

andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANA

N.117

18 - 19 - 20 GIUGNO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE

Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano

TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

CHIOSTRO S. FRANCESCO
Referendum e riforme costituzionali il dibattito

■ Appuntamento con il Referendum di ottobre sulle Riforme Costituzionali con un primo incontro che si terrà sabato 18 giugno 2016, alle ore 18.30, nell'ex-sala refettorio del Chiostro di San Francesco, ad Andria.

L'associazione culturale "Generazione Sì" - Comitato di Andria, in collaborazione con il Circolo della Stampa della Bat "San Francesco di Sales", ha organizzato un primo confronto sul tema con i sostenitori del Sì al quale parteciperanno il Prof. Salvatore Vassallo, Docente di Scienza Politica e Comparata dell'Università di Bo-

logna e Davide Ragone, membro del settore legislativo del Ministero per le Riforme Costituzionali. A questo primo confronto informativo, e questo spiega il coinvolgimento del Circolo della Stampa, per le ragioni del Sì seguirà, nelle prossime settimane, analogo incontro con i sostenitori del No.

OPERA INCOMPIUTA

TANTE INIZIATIVE MA TUTTE FALLITE

LA PROPOSTA

«Eppure quell'area potrebbe esser adibita a servizi turistici integrati, sosta camper e area di scambio delle navette dirette al centro»

«Largo Appiani, un esempio dello spreco di soldi pubblici»

Montaruli (lo ci sono) denuncia lo stato di abbandono dell'area

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** «L'infopoint a Castel del Monte, costato oltre duecentomila euro e mai neanche inaugurato; l'ufficio decentrato della polizia municipale di via A. Moro chiuso senza neanche essere mai stato aperto ma con tanto insegna rimossa sono solo alcuni esempi di scempio sociale e di spreco di denaro pubblico ai quali si aggiunge quello di largo Appiani». Il caso è sollevato da Savino Montaruli, presidente associazione "Io Ci Sono!" e membro della prima, terza e quarta consultazione comunale, che ricorda come largo Appiani sia «un luogo nel cuore del quartiere Europa dapprima destinato a uffici e servizi pubblici, compreso un asilo comunale, mai realizzati, poi ad area da destinare al mercato settimanale con un esperimento durato solo qualche settimana, poi annullato. Successivamente destinato a Park & Ride in un progetto finanziato dai commercianti durato appena un anno. Oggi quello slargo, oltre ad ospitare il Luna Park in alcuni periodi dell'anno avrebbe dovuto essere un'area attrezzata a parking per pullman di turisti e parcheggio pubblico.

Nulla di tutto questo. I turisti non arrivano, le sbarre sono pe-

rennemente abbassate, la segnaletica inesistente e quella poca collocata ormai divelta e distrutta. Quanto è costato quest'altro scempio? Per la realizzazione dell'area mercatale, quella durata poche settimane, i fondi regionali utilizzati sono stati oltre ottocentomila e mai nessuna verifica è avvenuta su tale destinazione altrimenti il mercato in quell'area avrebbe dovuto restarci oppure qualcuno avrebbe dovuto rispondere dell'utilizzo improprio di

quei finanziamenti pubblici ma ad Andria, al contrario di quanto accade altrove, queste verifiche non si fanno. Eppure quell'area potrebbe esser adibita a servizi turistici integrati quindi una sosta camper con approvvigionamento idrico e allacciamenti fognari; area di servizio per bike e car sharing; un centro di distribuzione al dettaglio con vendita diretta di produzioni locali del paniere tipico territoriale. Se poi ci attrezziamo anche un'area di scambio

per utilizzare i bus navetta diretti nel centro urbano e nel centro storico con la previsione della chiusura al traffico dell'intero anello viario collegato all'extramurale e forniamo una serie di servizi smart con utilizzo di mezzi elettrici potremmo anche pensare un po' all'ambiente visto che le centraline di rilevazione vengono posizionate in piazza Catuma dove veicoli a motore se ne vedono pochissimi mentre nella vicina via Bovio lo smog è altissimo».

Lavori e strade chiuse al traffico

Stop alle auto anche nel centro storico tutte le sere fino al 25 settembre

■ **ANDRIA.** Chiusura al traffico nel centro storico. Con ordinanza n. 339/2016 del settore Ambiente e Mobilità è stata istituita la chiusura dei varchi di accesso al centro storico (via Porta Castello, via Carlo Troya, via Federico II di Svevia e via Porta Santa), dal lunedì alla domenica, dalle 21 all'1.30 del giorno successivo, sino a tutto il 25 settembre 2016.

Inoltre, l'ufficio stampa della città di Andria informa che sull' albo pretorio - ordinanze dirigenziali, si possono visionare le seguenti ordinanze: per il regolare svolgimento della

manifestazione in programma domenica 19 giugno, si istituisce su piazza Vittorio Emanuele II, dalle 17 sino al termine della stessa, la chiusura al traffico veicolare, il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta; e la chiusura al traffico sulle seguenti strade: via Carlo Troya, via Vaglio e via Porta Castello.

Per lavori di scavo dovuti alla realizzazione di una condotta telefonica, si istituisce su via Bologna, dal 21 al 24 giugno, dalle 7 sino alle 16, il divieto di fermata e sosta ambo i lati.

Per lavori di allacciamento di gas, si isti-

tuisce il senso unico alternato e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, dalle 7 sino a fine lavori, sulle seguenti strade: il 20 giugno su via Tamburini (tra via Luciani e via Ippocrate); e viale Trentino (tra via A. Volta e via don Minzoni); il 21 giugno su via Barletta (tra il civico 88 e via Tertuliano, e via Quintiliano); il 22 giugno su: viale Virgilio (tra viale Gramsci e il civico 40); e viale Alto Adige (tra via Boccaccio e via L. Muratori); il 23 giugno su: via Vittor Pisani (tra il civico 1 e il civico 71); e via Montegrappa (tra viale Istria e il civico 91).

ANDRIA ANDRÀ IN ONDA A PARTIRE DAL MESE DI SETTEMBRE SULLA EMITTENTE TELEVISIVA TELESVEVA

Nasce il format «Losapevateche»

Il programma tv, della durata di 40", è realizzato dal gruppo Avis Giovani Provinciale Bat

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Viene presentato questa mattina, dalle 9 alle ore 13, presso il chiostro di san Francesco, il primo spazio televisivo "Losapevateche", della durata di 40", realizzato dal gruppo Avis Giovani Provinciale Bat in onda a partire da settembre.

È uno spazio che ha come obiettivo quello di dare voce al volontariato, in particolare modo dare voce al volontariato del territorio. Una iniziativa che si inserisce, più in generale, nel secondo Forum "Comunicavis - Volontari 2.0", che si svolge questa mattina sempre ad Andria. La comunicazione rappresenta una delle attività principali dell'AVIS Provinciale BAT: tutte le attività, finalizzate ad incentivare e

diffondere la cultura della donazione, a veicolare una corretta educazione sanitaria o uno stile di vita sano, la semplice gestione delle informazioni verso i donatori e verso tutti gli interlocutori istituzionali, necessitano infatti di appropriati strumenti di promozione e informazione. Da qui è nata l'idea di realizzare il II Forum "Comunicavis - Volontari 2.0". Il progetto si inserisce nel contesto di AVIS Puglia #nonsolol sangue, e mira a realizzare in primis uno spazio televisivo "losapevateche", in collaborazione con l'emittente televisiva Telesveva, affinché l'Avis Giovani Bat possa comunicare in maniera vasta e positiva l'importanza del volontariato in città, al fine di divulgare le pratiche di cittadinanza attiva e coinvolgere nuovi volontari nell'affascinante

mondo del volontariato. Il Forum "Comunicavis - Volontari 2.0" mira, inoltre, a conoscere ed approfondire i vari canali di comunicazione al fine di implementare e potenziare la comunicazione sotto vari punti di vista: radiofonica, social, web senza tralasciare il ruolo fondamentale della carta stampata. Relatori del forum sono: Giuseppe Dimmicoli giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno e Nunzia Saccotelli, giornalista dell'emittente Telesveva. Lucia Del Sole, speaker della web radio di AVIS Nazionale, Radiosivà, Luca Bove specializzato in social marketing e il prof. Andres Alessandrino, docente di metodologia progettuale della comunicazione visiva Accademia delle belle arti di Foggia, seguiranno i partecipanti nell'attività del "world caffè".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 18 giugno 2016

LETTERE E COMMENTI | IX |

SAVINO MONTARULI*

Eccessive le regole per la «movida» nella nostra provincia

Quando si dice "sparare sulla Croce Rossa". Partiamo proprio da questo sillogismo per analizzare approfonditamente e dettagliatamente il senso dei provvedimenti che fra qualche giorno, ormai prossimi all'estate, saranno adottati dalla Prefettura di Bat in materia di contrasto alla movida "fastidiosa" (altro che Xylella). I comuni hanno cominciato a confrontarsi sul tema per arrivare all'approvazione di un documento/protocollo unitario per fronteggiare "i pericoli" della movida estiva dopo gli accadimenti recenti.

Una serie di provvedimenti "restrittivi" che addirittura pare vogliono intervenire anche su questioni ampiamente dibattute e ormai acclamate quali gli orari di attività dei pubblici esercizi (bar-ristoranti-pizzerie e similari) che, come è noto, sono liberi e rimessi alla decisione e volontà autonoma degli esercenti. Diminuzione dei decibel per quanto riguarda la diffusione sonora ed insonorizzazione dei locali. Una miriade di adempimenti e di costi che saranno tutti a carico degli esercenti.

Ho partecipato ad alcune di questo tipo di riunioni comunali e trovo francamente eccessive le misure che si intendono porre in essere. Noi per primi, da decenni, concretamente per la realizzazione di quell'ambizioso sistema integrato di regole finalizzato a contemperare le esigenze di tutela della quiete pubblica con la tutela della libertà imprenditoriale. Di questo nostro impegno e sollecitazione sono piene pagine di giornali e siti web. Credo che non si

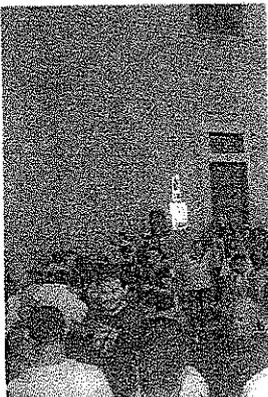
possano tirare in ballo questioni come decoro urbano solo quando si avverta l'esigenza di intervenire su situazioni che si sono incancrenite proprio a causa della carenza di interventi, soprattutto preventivi, da parte di chi ne ha responsabilità ed obblighi così come è curioso parlare di semplici "accorgimenti" lasciando intendere che la situazione non sia grave come quella che invece perlomeno appare alla luce dei reiterati gravissimi episodi di cronaca che si registrano nelle città della Bat, poi si possa intervenire con misure così drastiche al punto da arrivare finanche ad incidere sugli orari di apertura e di chiusura dei locali, come apparso in recenti comunicati stampa ufficiali.

Pretendere che l'esercente provveda a proprie spese all'insonorizzazione dei locali commerciali, finalizzata al contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico senza tenere conto che tale

inquinamento avviene al di fuori dei locali senza alcun intervento dissuasore in tal senso, costringendo gli esercenti a sostenere costi elevatissimi così come l'obbligo di produrre la costosa apposita documentazione di valutazione d'impatto acustico redatta da un tecnico competente in acustica, è un argomento di non poco conto. Si vorrebbe imporre agli esercenti di non superare le emissioni sonore in ogni caso oltre i 65 db (poco più di un sottofondo musicale) mentre il voci e gli schiamazzi che si registrano per le stesse strade incontrollate superano addirittura abbondantemente tale soglia e ciò avviene in diversi punti delle città interessate del territorio. Interventi che prevedano inoltre che gli esercenti si impegnino ad assicurare che, dopo l'orario concesso per l'occupazione del suolo pubblico, l'area esterna occupata con tavoli e sedie, ove non si tratti di dehors regolarmente autorizzati, venga tempestivamente sgomberata, avendo cura che le operazioni si svolgano in modo tale da non arrecare disturbo ai residenti appare una vera sfida visto che chiunque può provare a rimuovere tavoli e sedie alle due di notte senza che si facciano comunque rumori che apparirebbero ragionevoli e sopportabili alle 21 di sera ma non certo in piena notte. Tra l'altro pare che si possa addirittura prevedere deroghe agli spettacoli, ai trattamenti e alle manifestazioni organizzate dai comuni o altri enti pubblici. Come dire fai quello che dico io ma non fare quello che faccio io e questo è palesemente illegittimo. Da ciò che è stato scritto quindi si vorrebbe vigilare sugli orari di chiusura degli esercizi stessi ben sapendo che obblighi in tal senso non ne esistono, adottando cioè provvedimenti che farebbero pensare, invece, ad una situazione di massima allerta che però non viene presentata come tale. Perché viene sottaciuta?

A questo punto sarebbe più opportuno che ognuno dica con chiarezza se siamo in una situazione emergenziale o meno perché provvedimenti che "sparano addosso agli esercenti" sarebbero altrimenti assolutamente incomprensibili e non adottabili se tali condizioni di emergenza non ve ne fossero. Noi siamo convinti che la falla stia nella prevenzione e nella fase di pronto intervento, spesso condizionata da carenza di personale e di mezzi così come nell'azione di intelligence e nella realizzazione della rete di controllo interforze. Noi siamo convinti che servano più uomini, più risorse, più mezzi, più tecnologia e più organizzazione e questo lo chiediamo da anni come lo chiedono ancora oggi i più impegnati qualificati Sindacati di Polizia. Serve quindi innanzitutto dotare questo territorio di ciò che ancora manca come la Questura della Bat. A brevissimo quindi ci sarà il tavolo tecnico con i Sindaci ed i Comandanti delle Polizie Municipali per stabilire nuove regole comuni. Non sappiamo chi continui ad avere l'esclusiva ed il privilegio di "rappresentare" la Categoria in quelle riunioni ma siamo certi, o almeno speriamo, auspichiamo, che qualcuno abbia portato e porti su quel tavolo le ragioni degli esercenti. Intanto ad Andria permane la vigenza dell'ordinanza sindacale 511/2008 che già vieta tutti quei comportamenti che sono al centro della discussione prefettizia, punendo i trasgressori. Perché quell'ordinanza sinora è stata disapplicata? Si cominci a dare le (facili) risposte a questi quesiti prima di "sparare addosso agli esercenti".

*presidente di Unimpresa Bat



ANDRIA La «movida»

CALCIO LEGA PRO DOPO AVER RISOLTO LE QUESTIONI CON IL VENEZIA, IL TECNICO TOSCANO HA FIRMATO UN CONTRATTO ANNUALE CON IL CLUB DI MONTEMURRO

La Fidelis riparte da Giancarlo Favarin

«L'Andria è un graffio nell'anima che non si può dimenticare»



LO AVEVAMO LASCIATO COSÌ
Giancarlo Favarin sull'ultima gara che porta l'Andria in Lega Pro
(foto Cavassi)

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «L'Andria è un graffio nell'anima. Se ce ne fosse la possibilità tornerei al volo, perché l'esperienza trascorsa ha segnato positivamente la mia carriera». La possibilità c'è stata e così Giancarlo Favarin è tornato sulla panchina della Fidelis, ad un anno di distanza. Queste erano le sue parole in una chiacchierata di qualche giorno fa, al telefono, con il tecnico che aveva conquistato a Venezia, la seconda promozione consecutiva in Lega Pro. Con l'Andria di Montemurro il capitolo non era certamente chiuso: quel matrimonio che non si era potuto celebrare la scorsa estate, si è fatto ieri. Con un anno di ritardo, ma con lo stesso entusiasmo, e con la stessa carica da parte del trainer toscano che si dice «incavolato e motivato» dopo quanto accaduto a Venezia, dove gli è stato preferito Pippo Inzaghi nonostante il secondo anno di contratto.

Il suo arrivo lo avevamo annunciato da diversi giorni con termini di certezza, perché le parti si erano viste e si erano piaciute fin da subito. C'è voluto del tempo, però, per arrivare alla firma. Solo perché Favarin doveva risolvere alcune questioni con il club lagunare. Determinante, per il buon esito dell'accordo, è stata anche l'intesa trovata tra il diesse Doronzo e il diesse veneziano Perinetti.

Scelto l'allenatore, da lunedì Doronzo si concentrerà sul completamento dello staff tecnico. Al 90 per cento, Favarin ritroverà come suo vice, Giovanni Langella, che lo segue in panchina da diverse stagioni, tra cui anche quella che ha riportato l'Andria in Lega Pro. Mancano all'appello il preparatore atletico e il preparatore dei portieri. A seguire si comincerà a parlare della squadra, che il nuovo tecnico ha sempre detto di gradire come intelaiatura, su cui innestare alcuni rinforzi.



SUL PODIO Fortunato e Incantalupo

ATLETICA L'ANDRIESE CONFERMA IL MOMENTO DI FORMA E VINCE LA GARA DEI 5MILA METRI DI MARCIA

Fortunato fa il «tris» di ori

Ai campionati italiani universitari c'è anche il bronzo del barlettano Incantalupo

«La solita grande vittoria di Francesco Fortunato. Il soddisfacente bronzo di Vito Incantalupo. L'atletica della Bat brinda ad una doppia medaglia ai campionati italiani universitari, che hanno preso il via ieri a Modena. Merito del marciatore andriese e del velocista barlettano, che nella rassegna "tricolore" hanno difeso al meglio i colori del Cus Foggia.

Copertina inevitabile per Fortunato, capace di vincere stradominando i 5000 metri di marcia con il crono di 18'53".

Oltre al titolo universitario, intanto, il ventunenne campione delle Fiamme Gialle ha migliorato di quasi un minuto il vecchio primato sulla distanza (19'44"), realizzato nel 2014 a Milano (quest'anno ha marciato in 19'12", ma al coperto), e ha mancato di soli due secondi la miglior prestazione italiana under 23 di sempre (quel 18'51" di Walter Arena che resiste dal 1986). Fortunato aggiunge quest'oro a quelli vinti nei 10000 metri ad inizio mese a Tunisi ai Campionati del Mediterraneo under 23 e la settimana scor-

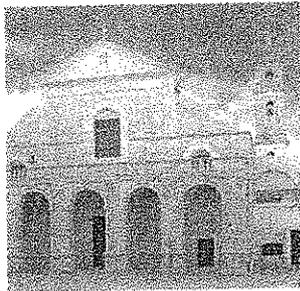
sa a Bressanone nei campionati italiani "Promesse."

Ottima anche la prestazione a Modena di Vito Incantalupo, terzo classificato nei 400 metri piani. Il velocista della Città della Disfida, fesserato con l'Enterprise Sport&Service Benevento, ha chiuso la sua fatica sul giro di pista con il crono di 47"76" migliorando di sette decimi il "season best." Oggi (alle 16.20), infine, tocca al barlettano Michele Paparella (Cus Foggia-Aletica Sprint) sugli 800 metri.

[m.bor.]

Andria, visita al campanile della Madonna dei Miracoli

Dopo l'inaspettato successo ottenuto il 2 giugno scorso con la visita guidata sul quarto campanile tra i più alti della città di Andria, quello del Santuario elevato a Basilica di Santa Maria dei Miracoli, il presidente dell'associazione Madonna dei Miracoli, Saverio Zagaria, in collaborazione con l'Ordine dei Padri Agostiniani custodi dello stesso Santuario, ripete



FEDE II
Santuario

l'iniziativa.

Nel prossimo week end, oggi sabato

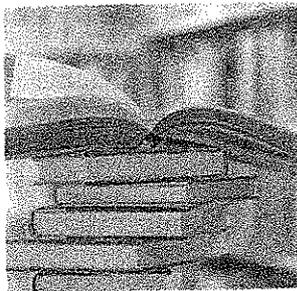
18 e domenica 19 giugno, dalle ore 15,30 alle 20,30 chi vuole, gratuitamente, potrà ammirare il panorama da lassù, oltre che ammirare le caratteristiche architettoniche del campanile della basilica.

Il paesaggio, infatti, che si apre alla vista comprende l'ama Santa Margherita nei dintorni, ma anche le Murge sovrastate da Castel del Monte fino al promontorio del Gargano. Per chiunque sia interessato, l'associazione mette a disposizione i propri associati volontari, al fine di offrire un momento di svago ed un'opportunità a quanti desiderano approfondire la conoscenza del territorio e della storia locale.

Per informazioni e prenotazioni è possibile chiamare i numeri 338.3677315.

Andria, nell'atrio della «Moro» la notte bianca per bimbi insonni

L'appuntamento è per il prossimo 22 giugno ad Andria, alle 20,30, nell'atrio della scuola "Aldo Moro" (piazzale Mariano), equipaggiati con sacco a pelo (o tappetino), cuscino, torcia e un libro già letto per trascorrere una notte speciale in compagnia del simpatico e baffuto racconta libri Sergio Guastini e della sua valigia stracolma di volumi. Quelli che Sergio porta con sé sono libri di



LETTURA
Protagonista

stoffa, ferro, plastica, legno. Libri che parlano di storie di ogni sorta e di ogni

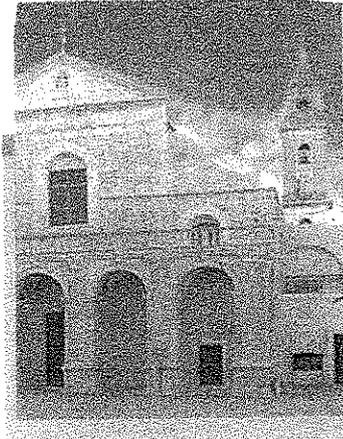
dove. Di alcuni racconta la trama, di altri mostra le illustrazioni, servendosi di una lente d'ingrandimento se necessario, come nel caso del libro più piccolo del mondo (solo cm1xcm1). E alla fine gli occhietti curiosi non hanno dubbi, ha ragione lui: "Dentro i libri c'è tutto...". È un evento riservato a bambini di età compresa tra i 9 e gli 11 anni. Saranno accolte le iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili (n. 30). I genitori accompagneranno i bambini alle ore 20.30 del 22 giugno presso il plesso "Aldo Moro" e torneranno a prenderli alle ore 8.30 del giorno 23 giugno. Ai bambini sarà offerta la colazione, pertanto i genitori sono pregati di segnalare, al momento della prenotazione, eventuali allergie o intolleranze alimentari. (info e prenotazioni al n. 338 9936480/340 7467922).

ANDRIA

GLI ORARI

Centro storico chiuso alle auto

■ Con ordinanza n. 339/2016 del settore ambiente e mobilità è stata istituita la chiusura dei varchi di accesso al centro storico (via Porta Castello, via Carlo Troya, via Federico II di Svevia e via Porta Santa), dal lunedì alla domenica, dalle ore 21.00 alle ore 01.30 del giorno successivo, sino a tutto il 25 settembre 2016.

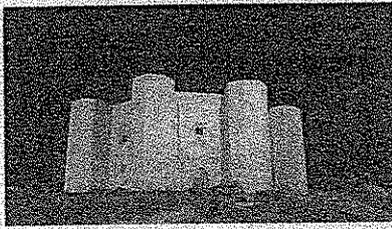


ANDRIA

Visita al campanile «Madonna dei Miracoli»

■ Oggi a cura del presidente dell'associazione Madonna dei Miracoli, Saverio Zagaria, in collaborazione con l'Ordine dei Padri Agostiniani custodi dello stesso Santuario, sarà possibile visitare il campanile del Santuario elevato a Basilica di Santa Maria dei Miracoli. Orari dalle ore 15,30 alle 20,30 potrà farlo gratuitamente. Per informazioni e prenotazioni è possibile chiamare i numeri 338.3677315.

ANDRIA



Il «magico» solstizio a Castel del Monte l'iniziativa all'alba del 20 giugno

di GIANPAOLO BALSAMO

Tutti con il naso all'insù per ammirare il sorgere del sole lungo le pendici del grande «ottagono» dove sogno e realtà, umano e divino si fondono, si mescolano in un mix davvero suggestivo. Torna puntuale, per la quinta edizione consecutiva, «Aspettando il solstizio d'estate», la simpatica iniziativa che chiama a raccolta intorno a Castel del Monte un folto numero di partecipanti desiderosi di ammirare l'alba insieme ed attendere il solstizio d'estate che, in astronomia, è il momento in cui il Sole raggiunge la sua massima inclinazione positiva rispetto all'equatore celeste, per poi riprendere il cammino inverso. L'appuntamento è per lunedì 20 giugno alle ore 4.15 (mentre l'alba avrà inizio alle 4.45) e chi parteciperà, come è oramai tradizione, riceverà come segno di buon auspicio il «centesimo» fortunato con incisa la rappresentazione del maniero federiciano.

«Vogliamo simpaticamente festeggiare l'inizio dell'estate avendo come scenario questo incantevole luogo sospeso sulla collina, magico ed esoterico, frutto di calcoli di menti eccelse. Ecco, questo è il nostro obiettivo» Carlo Sacco, infaticabile organizzatore dell'iniziativa spiega così l'iniziativa che, come detto, chiama a raccolta curiosi dall'intera provincia e non solo. «Invito tutti a partecipare - aggiunge Sacco - perché l'inizio dell'estate sin dall'antichità rappresentava un momento di purificazione e rinnovamento, era il tempo di liberare le paure, le tristezze e i dolori della vita. Per le coppie è anche un momento per rinnovare i vincoli d'amore, e per i single è un momento per trovare il vero amore». Buon solstizio a tutti, allora!

Grande affluenza al casting del corto «L'amore estremo»

Grande affluenza al casting per il cortometraggio di Sabino Matera «L'amore estremo», giovedì scorso,



FILM «L'amore estremo»

16 giugno, al Cineporto di Bari. Circa 200 aspiranti interpreti del film, dai 4 agli 80 anni, hanno affollato la saletta della Apulia Film Commission, per giocare la chance di essere parte del progetto artistico-umanitario teso a promuovere la donazione del sangue.

«Una risposta forte che mi ha fatto molto piacere», dice Matera, che ha gestito i provini con Giuseppe Pistrutto, operatore, Da-

niela Martino, segretaria di produzione, e Amalia Perrone, collaboratrice al casting.

Aggiunge il regista andriese: «Ringrazio i responsabili della Film Commission per la inimitabile disponibilità e accoglienza».

La sceneggiatura originale è stata scritta da Sabino Matera e Carlo Stragapede, giornalista della «Gazzetta» e a sua volta autore di altri film, tra i quali «Il prete e il bambino», approdato al grande schermo. Dice Stragapede: «L'obiettivo di questo lavoro è diffondere la cultura della donazione attraverso l'impatto emotivo che solo un film può trasmettere». «L'amore estremo» è prodotto senza scopo di lucro dall'associazione culturale «Movie Studios» e ha il patrocinio gratuito di: Asl/Bat-Direzione generale di Andria, «La Gazzetta del Mezzogiorno», Provincia Bat, Comune di Andria, Diocesi di Andria, Avis e Fratres Andria.

PUBBLICA ISTRUZIONE

IL NIDO «A. GABELLI»

RISOLUZIONE DEL PROBLEMA

«L'amministrazione ha già in programma l'implementazione organica del personale»

Disagi all'asilo comunale «Manca il personale»

La neo assessora Albo incontra i dipendenti in stato di agitazione



ASILO E PROBLEMI
 Manca il personale all'asilo Gabelli

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Appena insediatasi, l'assessora alla Pubblica Istruzione e Politiche educative, Paola Albo, ha incontrato il personale dell'asilo nido comunale "A. Gabelli", presso lo stesso istituto, per conoscere nel dettaglio le cause dello stato di agitazione non ancora rientrato. Sul tavolo le insegnanti ed il personale tutto hanno posto le diverse questioni.

In primis, la necessità di incremento delle unità lavorative nel nido: ad oggi mancano tre unità di cui una sola coperta con procedura di mobilità interna di una dipendente comunale, in possesso di titolo, passato dall'ufficio sviluppo economico al nido comunale, dopo una specifica formazione. Destinazione questa che, come dispone la normativa degli enti locali, è a tempo e quindi con l'inizio del nuovo anno scolastico dovrà lasciare questa mansione e ritornare alla sua scrivania. Quindi, tre unità da coprire, se il numero dei bambini deve rimanere tale quale, altrimenti quel numero deve essere ridotto. Su questa condizione il personale non transige: in gioco sono le stesse condizioni

di sicurezza e di qualità della formazione dei bambini (ricordiamo che stiamo parlando di bambini da 0 a 3 anni, che quindi richiedono particolare attenzione ed esigenze). Le educatrici chiedono che il rapporto insegnante - bambino

torni ad essere 1 a 6 e non 1 a 9 come attualmente è, così come vuole il contratto collettivo nazionale di lavoro.

A ciò si aggiunge che la stessa struttura non offre suppellettili adeguate alla richiesta: mancano i

tavolini per nove bambini, mancano i seggioloni, le tende per le vetrate che dalla primavera in poi trasformano le aule in serre. Insomma: provvedimenti minimi per la sicurezza e il comfort di bambini piccolissimi, e soprattutto

la possibilità di tornare ad offrire un servizio eccellente dal punto di vista formativo, con tante attività creative che in passato era possibile fare ed oggi non più per la mancanza di personale, per il cambio della struttura e per il nu-

mero elevato di bambini (ad oggi sono 61 a fronte dei previsti 54). L'assessora, dopo le educatrici, ha incontrato anche il rappresentante sindacale della Cisl, Guido Manco, che ha immediatamente registrato sulla questione apertura e disponibilità della Albo a trovare una soluzione al problema. Soluzione che sembra non così lontana, considerato che il 27 giugno scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione per il nuovo anno e per settembre le insegnanti hanno chiesto di risolvere le problematiche urgenti sollevate.

Con l'intesa di aggiornarsi a breve, l'assessora Paola Albo ha dichiarato: «In questa prima settimana di lavoro, per conoscere da vicino le problematiche relative al mondo scolastico ho incontrato preliminarmente alcuni dirigenti scolastici, in maniera informale; proseguirò la settimana prossima, ma nel frattempo ho incontrato le educatrici della Gabelli, le quali hanno evidenziato alcune questioni, tra le più importanti da affrontare. L'amministrazione ha già in programma l'implementazione organica del personale che rappresenta una delle priorità».

INIZIATIVA DOMANI ALLA COOPERATIVA TRIFOGLIO CON L'ASSESSORE REGIONALE NEGRO

Tavola rotonda sui bandi «Red» Informazioni su come accedere al reddito di dignità

● **ANDRIA.** In concomitanza con l'emanazione dei primi bandi ReD, per il reddito di dignità, per presentarne gli aspetti tecnici e in un'ottica di trasparenza consentire a tutti i cittadini di accedere alle necessarie informazioni, ad Andria è stata organizzata una tavola rotonda sul tema, in calendario domani, lunedì 20 giugno, alle 19, presso la sede della cooperativa Trifoglio in via Tertulliano 38. Interverranno Salvatore Negro, assessore regionale al welfare, e Sabino Zinni, capogruppo consiliare regionale "Emiliano Sindaco di Puglia". Le relazioni saranno di Titti de Simone,

consigliere politica del Presidente della Regione Puglia, e Vito Peragine, economista.

Modererà l'incontro Giovanna Bruno, consigliere comunale di "Progetto Andria". «Il reddito di dignità rappresenta una misura certo non risolutiva - ha commentato Sabino Zinni - ma che intende mettere in moto un effetto volano nell'economia, fornendo alle persone deboli (tantissime, in questa fase di crisi che pare infinita) uno strumento di supporto attivo e responsabile, in quanto le coinvolge attraverso un protagonismo anche lavorativo».

LAVORO PER DISOCCUPATI E INOCCUPATI

Ufficio Informagiovani possibili iscrizioni al programma «Spa»

● **ANDRIA.** L'Ufficio Informagiovani del Comune, la sede è in piazza dei Bersaglieri 6, si rende disponibile per effettuare le iscrizioni on line per il Programma S.P.A. - Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe) - Botteghe di Mestiere e dell'Innovazione - Tirocini in Bottega.

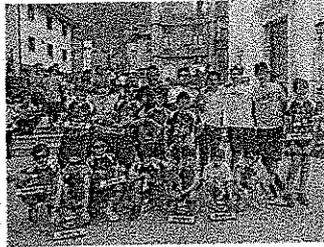
Il bando è rivolto a giovani disoccupati o inoccupati con età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Scadenza domande 30 Giugno 2016. Quanti fossero interessati potranno recarsi presso i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e martedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.00 per aderire al progetto.

CICLISMO LE MAGGIORI SODDISFAZIONI DALLA CATEGORIA GIOVANISSIMI

L'Andriabike trionfa alla «Coppa Montoro»

● **ANDRIA.** Una delle pagine più esaltanti di questa stagione l'Andriabike l'ha scritta di recente in provincia di Avellino. Straordinaria impresa nella sessantacinquesima edizione della "Coppa Montoro" per i giovani ciclisti andriesi, capaci di bissare con una superlativa prestazione del collettivo il successo già ottenuto lo scorso anno nella stessa competizione.

Le maggiori soddisfazioni per il sodalizio presieduto da Luigi Tortora sono arrivate ancora una volta dal comparto "giovannissimi, grandi protagonisti nel



BENE I piccoli dell'Andriabike

memorial "Antonio Napodano": primi classificati Antonio Lamesta (G1) e Gianluca Lapi (G2), secondi Giuseppe Fornelli (G2) ed Anthony Montrone (G5), terzi Antonio Regano (G4) e Nicolò Germoglio (G6). Hanno conquistato punti preziosi per la classifica generale per società anche Luca Aniello (quarto, G3), Simone Massaro (quarto, G4), Sabino Asselti (quarto, G6) e Giuseppe Alessandro (sesto, G5). Molto bene per l'Andriabike, si sono comportati a Montoro pure gli

esordienti e gli allievi: Fabio Di Stefano (esordiente secondo anno) è giunto ottavo nel memorial "Pasquale Caputo", Giuseppe De Feudis (allievo) ha ottenuto il quindicesimo posto nel memorial "Elio Armirante." Ovvio e giustificata la soddisfazione di Tortora per il trionfo nella "Coppa Montoro." Il presidente del club andriese ha elogiato l'impegno e l'abnegazione dei suoi talentuosi ragazzi, già concentrati sui prossimi imminenti impegni agonistici. [m.bot.]

VIII NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 13 giugno 2016

ANDRIA UNA FESTA DIVENTATA COL TEMPO UNA SAGRA DEL RIONE PER UNA RACCOLTA FONDI UTILE A SODDISFARE I BISOGNI DELLA COMUNITÀ



CARITÀ E BENEFICENZA. Nunzia Tortora una vita dedicata agli altri

La storia di Nunzia una vita per gli altri

L'opera continuata dai figli nel quartiere S. Valentino

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Il donarsi dà il vero senso alla vita. Non si è più orfani d'amore ma si è ricchi e questo riempie il cuore». Con queste parole scritte in una lettera agli amici, si può meglio capire chi era Nunzia Tortora, una comunissima cittadina andriese, che ha trascorso gli ultimi anni della sua vita aiutando in prima persona le famiglie in difficoltà del quartiere San Valentino. Nunzia è passata a miglior vita nel

2010 all'età di 49 anni colpita da una grave malattia.

«Adesso, però, ci siamo noi figli a continuare l'opera della mamma - dice la figlia Mariapasqua Mastrodonato - Abbiamo scoperto casualmente quanto lei faceva, perché non ci diceva nulla. Quindi abbiamo riallacciato i rapporti con don Giuseppe Zingaro e con lui portiamo avanti un progetto nel ricordo di mamma. La soddisfazione e la commozione si uniscono, perché una semplice raccolta fondi nata tra amici

adesso coinvolge sempre più persone, volontari e donatori».

Da sei anni, infatti, la semplice festicciola benefica nella parrocchia di San Riccardo si è ingrandita, e col tempo è diventata un evento del quartiere e della città. Il quadrangolare di calcio ha aperto il programma di quest'anno, per poi passare alla degustazione di prodotti locali che comportava un'offerta libera: l'ammontare della somma raccolta ha superato i mille euro.

«Questo denaro è finalizzato a soddisfare i bisogni della comunità di San Valentino - spiega Mariapasqua - Qui c'è tanto da fare per contrastare il disagio sociale e con piccoli interventi concreti, riusciamo a regalare piccole gioie a chi è in difficoltà. Don Giuseppe resta il nostro punto di riferimento. Lui fa tantissimo ma è da solo e ha bisogno dell'aiuto di tutti. Ringrazio chi ha creduto in questa iniziativa, con la speranza di crescere sempre di più per la prossima edizione».

ANDRIA

NELLA SEDE DE «IL TRIFOGLIO» Reddito di dignità domani un incontro

■ In concomitanza con l'emanazione dei primi bandi ReD, per il reddito di dignità, per presentarne gli aspetti tecnici e in un'ottica di trasparenza consentire a tutti i cittadini di accedere alle necessarie informazioni, ad Andria è stata organizzata una tavola rotonda sul tema, in calendario domani, lunedì 20 giugno, alle ore 19.00, presso la sede della cooperativa Trifoglio in via Tertulliano 38. Interverranno Salvatore Negro, assessore regionale al welfare, e Sabino Zinni, capogruppo consiliare regionale "Emi-

liano Sindaco di Puglia". Le relazioni saranno di Titti de Simone, consigliere politica del Presidente della Regione Puglia, e Vito Peragine, economista. Modererà l'incontro Giovanna Bruno, consigliere comunale di "Progetto Andria". «Il reddito di dignità rappresenta una misura certo non risolutiva - ha commentato Sabino Zinni - ma che intende mettere in moto un effetto volano nell'economia, fornendo alle persone deboli (tantissime, in questa fase di crisi che pare infinita) uno strumento di supporto attivo e responsabile, in quanto le coinvolge attraverso un protagonismo anche lavorativo».

IL «CASO ANDRIA»

IL CONFRONTO POLITICO

QUESTIONE FINANZIARIA

L'esponente dei Verdi: «responsabili del dissesto paghino personalmente per gli errori compiuti»

«Evitare gli sprechi contro il dissesto»

Montepulciano: «Quale prospettiva per la città? Solo silenzio»



CONFRONTO SEGRATO Quello sulla gestione dell'ente comunale

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Manovre e poltrone, e nessun progetto o programma per la città. Questa è in estrema sintesi la situazione cristallizzata all'atto della proclamazione del nuovo esecutivo da parte del sindaco Nicola Giorgino e delle discussioni che ne sono scaturite nella stessa maggioranza, secondo il coordinamento cittadino dei Verdi, portavoce Nicola Montepulciano.

«Sono ormai anni che di progetti per la città non se ne discute, né in piazza né in aula consiliare - si legge nella nota diffusa - Al netto di progetti ancora in itinere rinvenienti dal passato, non ab-

biamo mai sentito parlare, tantomeno dagli attuali assessori, di strategie future, mentre abbiamo assistito, come ad un teatro, ad una serie di cambi di scene e di attori che, per il "bene della città", sono passati da un partito ad un altro. A chi sa leggere la politica nostrana - commentano i Verdi di Andria - non sarà sfuggito che le cosiddette "manovre" mirano ad equilibrare il potere sulle candidature future, post Giorgino e sulle rivendicazioni presenti. Al netto di manifestazioni buone per pavoneggiarsi, non c'è mai stato un dibattito sul futuro della città, mai un dibattito serrato tra le varie forze di maggioranza, su cui ci saremmo auspicati un confronto

sul diverso modo di intendere il "cambiamento". Passerelle, orticelli, slogan e qualche broccolo è quanto di meglio è stato offerto alla nostra città. Tutti intenti solo a rivendicare un ruolo di assessore, anche chi non ha mai proferito una sola parola in consiglio comunale, chi non ha mai espresso un concetto, chi non ha mai studiato un atto amministrativo e forse anche chi non lo ha mai letto. Tutti ma proprio tutti - denuncia il coordinamento - a litigare non per la città ma per se stessi, chi è senza alcuna esperienza politico-amministrativa e soprattutto chi nasconde una serie di incompatibilità e conflitti di interesse. Evidentemente il potere è così attrattivo

da superare anche la difficoltà di amministrare una città senza risorse, ingessata, dove è solo possibile presenziare a manifestazioni e magari raggiungere qualche obiettivo esclusivamente personale».

«Sarebbe utile - incalzano i Verdi per il tramite di Montepulciano - che i responsabili di eventuali dissesti finanziari degli enti pubblici pagassero patrimonialmente e personalmente gli errori anziché aumentare le tasse e scaricare sui cittadini le loro incapacità».

Verdi non mancano, però, di avanzare qualche suggerimento. «Alla luce delle nuove imposizioni tributarie, disposte dal comune di Andria in evidente crisi

finanziaria, oltre che politica, riteniamo sia giusto - concludono gli ambientalisti - che ci sia da parte di chi amministra la nostra città un atto di risipiscenza. Per evitare sprechi, per risparmiare ingenti somme di denaro pubblico che potrebbero essere destinate per altri fini suggeriamo di tenere i consigli comunali durante le ore mattutine. Ogni consiglio comunale, infatti, costa migliaia di euro che sarebbero così risparmiati, effettuando le sedute in mattinata in cui gli uffici sarebbero a disposizione. Il nostro appello è indirizzato anche alle forze politiche presenti in consiglio comunale, alla loro coerenza in tema di risparmio in contrapposizione agli sprechi».

X

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Lunedì 20 giugno 2016

ANDRIA L'APPUNTAMENTO MUSICALE È PER VENERDÌ 24 GIUGNO, ALLE 21

Marco Vinicio Carnicelli e l'omaggio ad «Alirio Diaz»

A «Fucina Domestica» il concerto di chitarra

Fucina Domestica inaugura l'arrivo dell'estate con un concerto di chitarra classica ad opera del maestro Marco Vinicio Carnicelli che eseguirà il suo «Omaggio ad Alirio Diaz», suo maestro e virtuoso compositore ed interprete della musica popolare venezuelana per chitarra classica, di fama mondiale. L'appuntamento è per venerdì 24 alle 21 nella sede di Fucina Domestica, in piazza La Corte n. 2 (349.0874108 | 339.7720063, fucina.domestica@gmail.com).

Ad accogliere il pubblico una piccola selezione di tè in foglia esclusivi infusi a freddo, offerti dalla specialista del tè Marilù Ardillo, selezionatrice e importatrice diretta per la sua bottega virtuale Insieme a Tè. Al termine del concerto si potrà approfondire la conoscenza dell'artista gustando le bontà tipiche di Fucina. L'artista, titolare della cattedra di chitarra e docente di "Pratica del repertorio per chitarra e orchestra" al Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari, è ben noto nel panorama internazionale. Siciliano di nascita e



MAESTRO Marco Vinicio Carnicelli

figlio dell'artista pittore Oscar, Marco Vinicio Carnicelli è vincitore di numerosi premi nazionali ed internazionali. Con la sua tecnica riconoscibile riesce a personalizzare anche composizioni barocche e della tradizione classica. Conosciuto e stimato all'estero, con Omaggio ad Alirio Diaz, nello scorso ottobre, ha estasiato il pubblico nel Castello di Wolfsburg, in Germania.

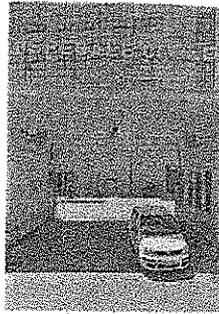
ANDRIA IL 23 GIUGNO UN SIT IN

Cisal sul piede di guerra «Violate le regole da parte dell'Asl»

● **ANDRIA.** La Cisal sul piede di guerra per protestare contro ripetute violazioni e mancato rispetto di regole consolidate. «L'ormai cronica mancanza di regole certe produce malcontento e frustrazione tra i lavoratori. Per questo il 23 giugno 2016 lavoratori iscritti e cittadini simpatizzanti della Cisal manifesteranno nel piazzale antistante il presidio ospedaliero di Andria in viale Istria, 1», scrive il segretario provinciale Giuseppe Carlone. E poi: «Ove sarà effettuato un volantaggio per spiega-

re ai cittadini le motivazioni della protesta. I lavoratori tramite la Cisal chiedono ai cittadini di aiutarli a difendere le loro legittime

istanze. Motiviamo questa manifestazione pubblica con la necessità di reagire alle politiche "dei soli rifiuti annunciati da parte dell'Amministratore Unico di Sanitaservice Aslbat SrL e contro la mancata applicazione di norme contrattuali e legislative che rischia - sottolineiamo - di far esplodere un sistema già fortemente provato". Tra l'altro denunciando le condizioni di disagio professionale e l'impossibilità di assicurare ai lavoratori diritti di inequivocabile lettura. Da qui l'annuncio di questa azione di protesta per denunciare agli organi istituzionali la scandalosa e inaccettabile situazione in cui vivono ed operano i lavoratori della Sanitaservice Aslbat SrL».



SANITÀ Il «Bonomo»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 20 giugno 2016

NORDBARESE PROVINCIA | V

VOLONTARIATO

«COMUNICAVIS-VOLONTARI 2.0»

CONFRONTO E CREATIVITÀ

Il Forum si è svolto con la modalità World Caffè, del tutto innovativa, con un confronto davvero stimolante

Comunicazione e Avis al servizio delle donazioni

Ecco le proposte dei giovani per incrementare le scorte di sangue

● **ANDRIA.** Comunicazione e volontariato al servizio della donazione di sangue. Questo di quanto si è discusso sabato scorso nel Chiostro San Francesco, ad Andria, durante il II Forum Provinciale BAT dal titolo «Comunicavis-Volontari 2.0», che ha illustrato ai tantissimi giovani presenti le modalità di una comunicazione sociale utile e d'impatto nel mondo del volontariato e, soprattutto, nel

cademia delle Belle Arti di Foggia, ha ragionato sull'importanza della comunicazione radiofonica in quanto la radio è un veicolo di informazione importante in grado di far arrivare un messaggio a tutte le fasce d'età; Lucia Del Sole, speaker di radio SIVA, webradio di Avis Nazionale, ha riportato la sua esperienza proprio in questa emittente radiofonica; Luca Bove, esperto di social marketing, ha delineato le migliori strategie al fine di utilizzare al meglio il mondo dei social. Ha moderato l'incontro Giuseppe Dimiccoli, giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno», che ha anche raccontato quanto la carta stampata sia ancora oggi una vera e propria bussola della comunicazione.

Il Forum si è svolto con la modalità World Caffè, una modalità del tutto innovativa e utile di convegno, che permette un confronto creativo e stimolante davanti a una buona tazzina di caffè. Sono intervenuti anche Elisa Manta, assessore alle politiche sociali del Comune di Andria, il presidente di Avis Puglia, Ruggero Fiore, quello provinciale Bat e di Barletta, Felice Matera e Franco Marino e Nicola Marmo, tesoriere della sezione Avis di Andria. Tutti hanno avuto parole di apprezzamento per l'impegno dei giovani. L'evento ha avuto eco infatti in tutta la Puglia, richiamando ragazzi dalla pro-

vincia Bat, Ba e addirittura da Brindisi. Per ulteriori informazioni sulla donazione o sulla Consulta Giovani Avis BAT, potete contattare lo 0883559063 o visitare a pagina Facebook «Avis Provinciale BAT».

«Il forum è stato un momento di confronto e crescita che, ancora una volta, ha permesso a noi giovani avisini di formarci sul tema della comunicazione», ha dichiarato Ivana Denora. «#Avisnonso-losangue nasce dall'idea di promuovere Non solo la donazione ma la cultura del dono», ha fatto sapere Raffaele Raguso coordinatore Avis Giovani Puglia.

I PARTECIPANTI -Denora Ivana, Di Gennaro Annalisa, Zingaro Vincenzo, Strippoli Vincenza Angela, Iannuzzi Tommaso, Abruzzese Sandro, Zinfollino Maria Elena, Mascolo Samantha, Sarcina Roberto, Sarcina Federica, Marcotriggiano Claudio, Di Leo Antonella, De Feudis Adelaide, Spatola Stefania, Merotta Cosimo, Merotta Stefania, Pontino Ilenia, De Benedittis Francesca, Sforza Martina, Roma Valeriano, Albanese Caterina, Lacalamita Daniele, Raffaele Elisa, Dellisanti Silvia, Dellisanti Viviana, Precchiazzi Matteo, Carbognani Simona, Bove Francesco Stanislao, Sgarra Luisa, Conversano Gianluca, Raguso Raffaele, Mascolo Francesco, Povia Giuseppe, Roberto Daniela.



ENTUSIASMO Il gruppo dei partecipanti al forum

mondo Avis. A fornire il suo contributo in termini di vita anche il piccolissimo Jacopo dall'alto dei suoi due mesi. I relatori sono stati esponenti dei maggiori mezzi di comunicazione di massa: Nunzia Saccotelli, giornalista dell'emittente televisiva Telesveva che ha illustrato come promuovere il volontariato in tv; Andrea Alessandrino, docente presso l'Ac-

CALCIO LEGA PRO DA OGGI SI PROVVEDERÀ AL COMPLETAMENTO DELLO STAFF TECNICO. MOLTO VICINO ANCHE IL RITORNO DEL VICE GIOVANNI LANGELLA

Andria, «un ritorno frutto di sentimenti»

Il presidente Montemurro commenta l'arrivo di Favarin



FESTEGGIATO L'ANNO SCORSO Favarin esultava dal tifoso dopo la promozione in Lega Pro (foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Ci sono ritorni che hanno il sapore della "minestra riscaldata". E poi ce ne sono altri, figli di riflessioni, confronti, sentimenti. Lui, Giancarlo Favarin è il nuovo mister della Fidelis Andria. A lui, che ben ci conosce, do il mio rinnovato benvenuto ed il più sincero in bocca al lupo. Onore a te Giancarlo, che tanto hai dato ai nostri colori. Buon lavoro mister. Il pre-ritiro ci aspetta». Queste le parole scritte dal presidente dell'Andria, Paolo Montemurro, sul proprio profilo di Facebook. In attesa della presentazione ufficiale del nuovo tecnico, ci pensa il primo dirigente a caricare l'ambiente andriese, che si accinge a vivere il secondo campionato consecutivo in Lega Pro.

Da oggi il diesse Doronzo comincerà a lavorare sullo staff tecnico che affiancherà Favarin. Molto probabilmente ci sarà Giovanni Langella come secondo, mentre so-

no ancora da svelare i nomi del preparatore atletico e del preparatore dei portieri.

Una volta chiuso il discorso della staff tecnico, Doronzo comincerà a completare l'organico da mettere a disposizione del nuovo tecnico. Unica cosa certa è che il modulo, intorno a cui sta nascendo la nuova Fidelis, sarà il 4-2-3-1 che si potrebbe trasformare anche in un offensivo 4-2-4. Le attenzioni sono puntate soprattutto sul reparto offensivo che necessità di più ritocchi. In questi giorni continuano a circolare le voci di due ritorni. Si tratta degli esterni offensivi Emilio Volpicelli e Riccardo Lattanzio, due fedelissimi di Favarin, avendo lavorato nelle ultime stagioni con il tecnico toscano.

Inoltre, bisognerà anche vedere chi partirà dall'attuale organico, a fronte delle richieste che stanno giungendo nella sede di corso Cavour. Su Cianci, per esempio, c'è un club di serie A fortemente interessato.

SPORT+
Lunedì 22 giugno 2016

LA SQUADRA SARÀ VOTATA ALL'ATTACCO

La Fidelis spariglia Favarin, gradito ritorno

«Felice di lavorare in una piazza importante»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Ha scambussolato i piani e alla fine l'ha spuntata sugli altri pretendenti alla panchina. La Fidelis Andria ha deciso di affidare la guida della squadra a Giancarlo Favarin. Il trainer toscano ritrova la squadra azzurra in Lega Pro con un anno di ritardo. Lui aveva portato la Fidelis

tra i professionisti, ma subito dopo il suo destino lo ha portato lontano dalla Puglia a vincere un altro campionato di serie D, con il Venezia. Ad un anno di distanza, le strade di Favarin e dell'Andria si ricongiungono per dare un seguito alla promozione conquistata sul campo.

«Sono molto grato al direttore sportivo, Piero Doronzo, che mi ha chiamato e al presidente, Paolo Montemurro, che mi ha dato la possibilità di tornare ad allenare una piazza importante, a me molto gradita, come quella di Andria - ha commentato mister Favarin - Non sono frasi di circostanza, cercherò di sfruttare al meglio questa opportunità con la solita abnegazione e dedizione che mi contraddistinguono».

L'Andria è stato il primo club a contattare il trainer toscano, subito dopo l'interruzione del rapporto con il Venezia. Dopo la promozione in Lega Pro, Favarin aveva un altro anno di contratto con i lagunari, ma il presidente Tacopina gli ha preferito il noto Pippo Inzaghi, nella sorpresa generale. Invece, l'intesa tra Favarin e il presidente Montemurro è stata

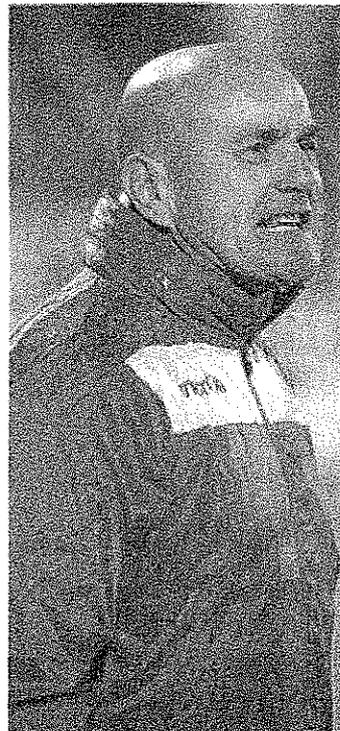
trovata subito, ma la firma è arrivata con qualche giorno di ritardo, a causa delle questioni con il Venezia che il tecnico ha dovuto sbrigare, prima di legarsi alla Fide-

IL MERCATO
Anche Volpicelli e Lattanzio da Venezia sulla strada verso Andria

lis.

«Conosco uno per uno i giocatori azzurri perché ho seguito varie partite della passata stagione - aveva detto Favarin, in una chiacchierata precedente all'accordo con la Fidelis - L'intelaiatura è molto buona. Su questa andrebbero innestati alcuni ritocchi».

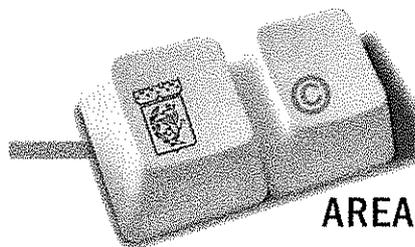
La scelta di Favarin è risultata molto gradita soprattutto alla piazza, dopo il bellissimo ricordo lasciato un anno fa. Il suo arrivo ha riacceso l'entusiasmo tra i tifosi, che adesso attendono i rinforzi, soprattutto nel reparto offensivo.



IL RITORNO Giancarlo Favarin (foto Calvaresi)

Sarà comunque un'Andria diversa rispetto a quella di D'Angelo. Si passerà dal 3-5-2 della stagione appena conclusa al 4-2-3-1 prediletto da Favarin, che potrebbe anche diventare un 4-2-4 molto offensivo.

Tra i nomi dei rinforzi si vociferava il ritorno di due fedelissimi come gli esterni offensivi Volpicelli e Lattanzio, che il trainer toscano si è portato anche a Venezia dopo l'esperienza andriese. Proprio l'entourage di Volpicelli ha fatto intendere che al calciatore napoletano sarebbe gradito un ritorno ad Andria.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL FATTO

L'ARRIVO DI IMMIGRATI

«Migranti, la Chiesa non è indifferente»

Da Andria a Trani l'impegno per garantire l'assistenza

IMPEGNO COMUNE

Su questo fronte è in atto un lavoro sinergico portato avanti dalle due diocesi e dai rispettivi due comuni



CULTURA DELL'ACCOGLIENZA. Ribandita dalla chiesa locale

« Questione migranti, intervengono i rappresentanti della Chiesa. «Non si può rimanere indifferenti davanti al dolore - Giovan Battista Picchiari, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, che continua - Ho sentito la superiora, Suor Lucia, che mi aggiorna costantemente riguardo alle condizioni dei ragazzi. Il Signore ha mandato questa sua presenza nella nostra comunità, nella casa delle sorelle vincenziane, e sta mostrando la propria misericordia attraverso le mani ed i cuori dei volontari, a cominciare dalla fondazione Santa Maria Goretti di Andria, che fa capo a Don Geremia Aciri che apprezzo e stimo tantissimo per il suo impegno nella Diocesi di Andria. Per quanto mi riguar-

da, presto andrò a far visita a questi giovani. Ho chiesto di poterlo fare in un tempo favorevole a stabilire con loro un dialogo sereno».

E' un lavoro sinergico, infatti, quello messo in atto dalle due diocesi e dai rispettivi due comuni, Andria e Trani. «In accordo con il Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi, abbiamo chiesto alla città di Trani di aiutarci, di ospitare questi quarantasei ragazzi - dichiara Don Geremia Aciri, responsabile della fondazione Goretti di Andria - perché la nostra struttura è satura. Abbiamo ricevuto una bella ed immediata risposta sia da parte delle istituzioni politiche che ecclesiali. Il senso della nostra missione,

del nostro agire quotidiano, è quello di salvare l'umanità che spesso va scemando. Ad Andria accogliamo anche cittadini in difficoltà, insieme ai profughi».

Il caso di questi ultimi è un caso limite, continua il sacerdote, spiegando che molti vengono maltrattati, costretti a salire sui barconi, subiscono violenze fisiche e affrontano viaggi terribili. «Ai tanti pifferai che emettono suoni afoni e non hanno contezza, a quei credenti che si muovono davanti alle statue e non davanti agli uomini, dico che questo è grave. E questo lo dico anche ai non credenti, che si emozionano facilmente davanti ad una partita di calcio, che mostrano le lacrime cantando l'inno, ma non piangono davan-

ti alle atrocità di questa gente. Se per i non credenti a dire che ciò è sbagliato è l'articolo 10 della nostra costituzione, per i credenti lo dice anche il vangelo. Chi non accetta l'uomo, non accetta Dio. L'indifferenza, il pregiudizio, l'ostilità, sono gravi peccati che dovremo giustificare, un giorno, al Suo cospetto. Questo è un olocausto e noi saremo giudicati come criminali. Io non voglio essere giudicato così. La storia non mi ricorderà così».

Interviene anche il Pro Vicario Generale, Mons. Giuseppe Pavone in linea con quanto detto, portando, però, con commozione, la sua esperienza personale.

«Dal punto di vista ecclesiale c'è stata un'accoglienza strabiliante. Da Andria al-

BARLETTA LE SOMME RIVENIENTI DA PROGETTI FINANZIATI CON FONDI REGIONALI PER 677.000 EURO RENDONO POSSIBILE LA DEFINITIVA SISTEMAZIONE DELLA STRADA PROVINCIALE

Salinelle, arrivano i fondi

Caracciolo (Pd): «La Regione ha accolto la richiesta per effettuare gli interventi»

« BARLETTA. Strada Salinelle, la Regione concede alla Provincia l'utilizzo dei fondi per la sistemazione definitiva e conseguente riapertura della strada provinciale «21».

Sulla decisione interviene il consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ambiente, Lavori Pubblici della Regione, Filippo Caracciolo: «La Regione ha accolto la richiesta avanzata dalla Provincia BT per la concessione di un finanziamento con cui realizzare gli interventi urgenti di messa in sicurezza e pulizia della Strada Provinciale n. 21 'Salinelle' invasa da fango e terriccio ed indispensabili per la riapertura della stessa strada. Il competente dirigente del Servizio Lavori Pubblici Ing. Antonio Pulli ha autorizzato, come da richiesta avanzata dal dirigente della Provincia Bat Ing. Mario Maggio, l'utilizzo delle somme rivenienti da progetti finanziati con fondi regionali per un importo pari ad euro 677.000 sbloccando così l'annosa questione e rendendo possibile la definitiva sistemazione della Strada Provinciale. Le economie sono destinate sia alla pulizia della ri-

chiamata Strada Salinelle (Sp 21) che alla esecuzione di interventi manutentivi sulle arterie di competenza della Provincia di Barletta-Andria-Trani e rivengono dall'intervento dei Lavori di ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze del tratto stradale della SP 33 (ex SP 13) 'Andria/Bisceglie' dal km 0+000 al km 5+000' di cui al P.O.

FERS 2007/2013».

«Sono davvero soddisfatto che la collaborazione tra Regione e Provincia per la quale mi sono attivato in prima persona abbia portato all'individuazione di una tempestiva soluzione. Ma soprattutto voglio sottolineare il carattere definitivo dei lavori di prossima realizzazione: a poco infatti sarebbe valso un intervento tampona dopo il quale ci saremmo

trovati di fronte ad una nuova emergenza in presenza di avverse condizioni meteorologiche. Ringrazio il consigliere comunale di Barletta Michele Maffione per essersi fatto interprete e portavoce del disagio dei tantissimi agricoltori, operatori economici e cittadini che percorrono quotidianamente la Strada Provinciale n. 21 'Salinelle'. Mi auguro - dichiara il Presidente della V Commissione

Lavori Pubblici Filippo Caracciolo - che con l'individuazione delle risorse necessarie e con l'esecuzione dei lavori oltre a ripristinare la viabilità sarà garantita in forma stabile e duratura la sicurezza stradale a beneficio dell'intera cittadinanza ed anche in considerazione del flusso di visitatori e turisti che percorrono quella strada per raggiungere i siti archeologici presenti sul territorio».

le parrocchie, in particolare la comunità di Santa Chiara di Don Alessandro Farano, ma anche le istituzioni politiche e i cittadini comuni. E suor Lucia, la superiora infermiera dell'anima e del corpo, lei che si sta prendendo cura dei ragazzi con una forza che viene dal cuore e sta sempre tra loro. Rimanere indifferenti è un atto disumano. Io per primo ricordo quando, da bambino, con la mia famiglia, ho dovuto lasciare la mia città per emigrare, andare al Nord, in una città inizialmente ostile, lontana dalle mie radici. Vedere questi ragazzi mi ha commosso, mi ha fatto tornare in mente il passato e pensare che adesso loro hanno bisogno di amore e presenza».

QUESTIONE AMIU

PARLA IL SINDACO BOTTARO

LA SPIEGAZIONE

«Stiamo facendo cose che in cinque anni non sono mai state fatte e per questo i tempi si stanno allungando»

«L'ex ricicleria rallenta la ricapitalizzazione»

Operazioni molto lunghe per la stima dell'immobile

NICO AURORA

● **TRANI.** Qual è la situazione per quanto riguarda l'avvio delle procedure di ricapitalizzazione di Amiu? È già avvenuta? Quali sono i passaggi che si stanno seguendo? «Purtroppo siamo fermi anche su questo - ammette il sindaco, Amedeo Bottaro -, ma le critiche sono ingenerose. La verità è che il perito nominato dal presidente del Tribunale sta completando la stima dell'ex ricicleria».

VALORE REALE O INDICATIVO - Come si ricorderà, nella delibera di ricapitalizzazione il valore dell'immobile è stato stimato in 3 milioni di euro, a séguito di una perizia compiuta dall'ingegner Giuseppe Affatato, funzionario del Comune. Ma il provvedimento ha dato atto che la struttura dovrà essere oggetto di una controperizia di un organo terzo, quale, appunto, il Tribunale. «Il nostro è stato un valore indicativo - spiega Bottaro -, ma potrebbe non essere il valore che inseriremo realmente nell'atto notarile con cui andremo a ricapitalizzare l'azienda. Adesso stiamo aspettando che il Tribunale completi la sua perizia, ma, perché questo avvenga, anche qui siamo chiamati a fare ciò che finora non è mai stato fatto».

IMMOBILE NON ACCATASTATO - Infatti, secondo quanto afferma Bottaro, «la ricicleria non è mai stata accatastata, e adesso bisogna completare la procedura an-

che dal punto di vista della definizione degli espropri, perché la ricicleria nasce con tutta una serie di rapporti tra Comune di Trani e privati proprietari di quelle aree. Ebbene - conferma Bottaro - tutte queste procedure non erano mai stati completate dal punto di vista formale. Risulta che l'amministrazione comunale aveva previsto di procedere in tal senso almeno cinque anni fa, ma non è stato fatto assolutamente nulla. Al momento della definizione della delibera ci siamo accorti di questo vulnus e, adesso, stiamo facendo in pochi mesi quello che per cinque anni non s'era mai fatto».

PASSAGGIO CRITICO - Solo con l'accatastamento il perito potrà procedere alla sua valutazione ufficiale, indispensabile per procedere al trasferimento del bene dal Co-

mune all'Amiu: intorno a questa partita si gioca gran parte dell'effettiva ricapitalizzazione dell'azienda.

Come si ricorderà, lo scorso 4 maggio il consiglio comunale aveva approvato la ricapitalizzazione di Amiu Spa con 21 voti favorevoli, 5 contrari, 3 astenuti e 3 assenti. Precedentemente costituita di un capitale sociale di 1 milione, l'azienda aveva chiuso l'esercizio 2014 con una perdita di 4.648.000 euro ed un patrimonio negativo di 2.635.000 euro. Nel 2015 chiuderà con un'ulteriore perdita di 2.100.000 euro. L'operazione avviene attraverso il conferimento di beni immobili, cancellazione di crediti ed eventuale collocazione di denaro fresco secondo le misure previste per legge. Il capitale viene ricostituito, sempre in conformità alla legge, con un importo minimo di 50mila euro.

SI SBLOCCANO I FONDI | BENEFICIARI DOVRANNO IMPEGNARSI A SVOLGERE ATTIVITÀ DI PUBBLICA UTILITÀ

Al via i «Cantieri sociali» indennità per 110 cittadini

Candidature aperte
anche per i due
professionisti che
coordineranno il progetto

● **TRANI.** Con l'approvazione del bilancio si sbloccano i fondi e, di conseguenza, partono ufficialmente i "cantieri sociali", in favore di cittadini tranesi, in carico presso i servizi sociali dell'ente, disoccupati, residenti a Trani da almeno un anno, immediatamente disponibili al centro per l'impiego di Trani e che versino in condizioni di grave disagio economico attestata da un Isee familiare inferiore o, al massimo pari, a 3.000 euro. Il Comune di Trani garantirà loro un'indennità mensile, fino a 450 euro, a condizione che si impegnino per sei mesi a svolgere un'attività di pubblica utilità. L'intervento prevede il coinvolgimento di 55 persone nei primi sei mesi, orientativamente da lu-

glio a gennaio 2017, ed altre 55 nel successivo semestre del 2017. I 110 soggetti che accederanno all'azione straordinaria stipuleranno un patto sociale con l'amministrazione e le associazioni di volontariato e promozione sociale.

Due gli avvisi, inerenti il progetto, nel frattempo pubblicati sul sito del Comune. Il primo riguarda i professionisti iscritti alla short list delle politiche comunitarie del Comune di Trani: il Comune ne cerca due cui conferire incarichi professionali finalizzati alle attività del cantiere sociale. Nello specifico, gli esperti dovranno espletare attività di affiancamento all'area 1 del Comune di Trani nell'attività di coordinamento, preistrutturazione, monitoraggio e rendicontazione del bando sperimentale per il cantiere. L'importo del compenso è pari a 12.200 euro per ogni esperto, onnicomprensivo di tutti gli oneri diretti ed indiretti. I professionisti interessati dovranno far pervenire la propria istanza di partecipazione entro e

non oltre le ore 12 di lunedì 27 giugno, esclusivamente tramite Pec all'indirizzo sportello.social@cert.comune.trani.bt.it.

Il secondo avviso pubblicato è finalizzato esclusivamente a conoscere la platea di soggetti con cui coprogettare ed attuare concretamente le azioni di cantiere sociale. L'avviso è rivolto ad associazioni di promozione sociale e cooperative di tipo A disposte a mettere a disposizione della collettività la propria capacità organizzativa, la propria dotazione strumentale e tecnologica materiale e immateriale e le proprie risorse umane. Le associazioni e le cooperative sociali di tipo A si impegneranno a garantire l'espletamento di tutti gli adempimenti necessari all'avvio delle attività dei soggetti e il coordinamento delle attività sotto lo stretto profilo operativo. Le candidature dovranno pervenire a mezzo Pec entro e non oltre le 12 di martedì 5 luglio. Gli interventi sono finanziati con le risorse del bilancio, per un importo complessivo di 385.000 euro. [n.aur.]

SERVIZI PUBBLICI LA PROCEDURA RIGUARDA I PROSSIMI DUE MESI

Manutenzione del verde pulizia e custodia bagni niente nuova gara d'appalto

● **TRANI.** La buona notizia è che non si ricorre più all'istituto della proroga, peraltro finito da tempo sotto la lente d'ingrandimento della magistratura. Quella cattiva è che non è ancora possibile emanare una nuova vera e propria gara d'appalto. E così, per i servizi pubblici cittadini, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha dovuto indire una nuova procedura negoziata per i mesi di luglio ed agosto prossimi, invitando le cooperative del settore a presentare la migliore offerta a riguardo.

I servizi riguardano le seguenti quattro articolazioni, con relativi importi a base d'asta, Iva esclusa: manutenzione del verde pubblico cittadino (50mila euro); pulizia dei viali di cimitero e villa comunale (32mila eu-

ro); pulizia degli uffici comunali (30mila euro); pulizia, custodia e manutenzione ordinaria dei bagni cittadini e di quelli di villa comunale, impianti sportivi e villa Bini (37mila euro).

La carenza di personale dell'Ufficio tecnico costringe il dirigente a rinviare ancora i tempi di emanazione di una nuova gara, riferita a due sole categorie di servizi: un unico appalto per pulizia, custodia e manutenzione ordinaria dei bagni; un unico appalto per la manutenzione del verde pubblico. L'indirizzo in tal senso era stato espresso con una delibera di giunta di giugno 2015, dopo che erano state già bandite quattro gare annuali per gli altrettanti servizi momentaneamente oggetto di procedura negoziata. *[n.a.]*

TRANI È STATO FINORA GESTITO DIRETTAMENTE CON IL RICORSO AD AFFIDAMENTI DIRETTI ALLE COMPAGNIE

Portafoglio assicurativo del Comune la gestione sarà affidata all'esterno

Il servizio di brokeraggio per tre anni non avrà costi per l'Ente

● **TRANI.** Il Comune di Trani si prepara ad affidare per tre anni il servizio di brokeraggio assicurativo, mediante procedura negoziata, previa indagine di mercato per l'acquisizione di apposite candidature da parte di operatori economici qualificati. Poiché il Comune ha un consistente portafoglio assicurativo, che negli anni è stato gestito direttamente dall'ente attraverso il ricorso ad affidamenti diretti a compagnie assicurative presenti sul territorio, nel tempo si è manifestata l'esigenza di ampliare la copertura dei diversi rischi sia per il patrimonio comunale, sia per le attività svolte.

«Pertanto - scrive il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna -, si rende necessario compiere un'analisi attenta e approfondita dei rischi cui è potenzialmente esposta l'amministrazione, per operare, anche per ragioni di economicità della spesa, un riordino e giusto inquadramento dei rischi nel settore assicurativo».

Sempre a detta del capo ripartizione, «l'attività richiede specifica conoscenza del settore, ma tali conoscenze non sono riscontrabili tra il personale dell'amministrazione comunale, in ragione della

complessità delle problematiche inerenti la determinazione del contenuto di polizze ad assicurare la migliore copertura di ogni possibile rischio». Il dirigente, pertanto, reputa opportuno avvalersi della collaborazione di un broker assicurativo, «giacché consolidate linee interpretative elaborate dalla giurisprudenza e dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici hanno evidenziato la legittimità del ricorso delle amministrazioni pubbliche ai broker».

Il servizio avrà durata triennale, a partire dal 1° gennaio 2017, termine di scadenza delle polizze assicurative in atto: incendio (14.000 euro); eventi speciali (9.000); Rct (23.000); Rca (9.300). Il valore presunto del servizio in oggetto, sulla base delle polizze attualmente in essere, applicando l'aliquota provvisoria, è pari a 36.000 euro per tre.

Per partecipare alla procedura, i soggetti interessati dovranno presentare la documentazione richiesta al protocollo del Comune entro le 12 di venerdì 8 luglio. Il servizio di brokeraggio svolto non comporterà alcun costo per il Comune, giacché l'aggiudicatario trarrà beneficio dalle provvigioni delle polizze stipulate per conto del Comune. *[n.aur.]*

BISCEGLIE IL CAPOGRUPPO CONTESTA «L'ASSENZA DI UNA VISIONE DI INSIEME E A MEDIO/LUNGO TERMINE»

Parcheggi e paletti confusione e disagi

Angarano (Pd) all'attacco del sindaco Spina

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «Viabilità scorrevole, riduzione del traffico e più igiene pubblica sono temi essenziali se si vuole parlare di città turistica, invece la città continua ad essere "ostaggio" di questa maggioranza ed a galleggiare in un'anarchia amministrativa». Va all'attacco il consigliere comunale

Angelantonio Angarano, capogruppo del Pd, secondo cui vi è «la totale assenza di una visione di insieme e di una progettualità che deve necessariamente essere a medio/lungo termine ed anche opere belle sulla carta, come il Waterfront, la scuola della zona 157 o la zona Asi, vengono realizzate con gravi difetti o in colpevole ritardo strategico che le rendono fortemente inadeguate rispetto all'investimento e al ritorno economico e sociale».

Le osservazioni del consigliere del Pd passano in rassegna la recente pronuncia della Corte dei Conti con le sue gravi criticità ed evidenziano «un aumento costante ed ormai insostenibile della tassazione locale». Poi Angarano si sofferma sul caso delle "strisce blu" e della viabilità sulla litoranea. «In Consiglio comunale ho votato a favore dell'istituzione delle strisce blu nel centro cittadino

non certo perché si trasformasse in strumento utile a far cassa con multe e parchimetri, ma perché fosse una misura di contenimento dell'inquinamento e di razionalizzazione del traffico (incentivando il turn over dei parcheggi e l'utilizzo di mezzi alternativi, come la bicicletta) inserito all'interno di una visione più ampia di Mobilità sostenibile - spiega Angarano - avrebbe dovuto essere un tassello all'interno di un mai compiuto "Piano della Viabilità e del Traffico" insieme ad altre necessarie misure complementari come l'istituzione della ZTL o il potenziamento dei mezzi pubblici, la realizzazione di piste ciclabili funzionali, la limitazione di velocità nel centro urbano, i parcheggi a pagamento proporzionati a spazi liberi».

Una stoccata la riserva alla pista ciclabile del lungomare: «crea allagamenti e la carreggiata pericolosamente si restringe in più punti: anche questo è sintomo di disattenzione e superficialità. Il problema della viabilità sulla litoranea andrebbe affrontato pedonalizzando con coraggio alcuni tratti durante il fine settimana, creando punti di snodo con parcheggio custodito e servizio navetta (modello "park & ride" barese), e incentivando al massimo l'utilizzo dei mezzi pubblici, altrimenti ben presto la viabilità sarà solo una parte del più ampio problema di ordine pubblico che esploderà a causa della movida serale, non solo per i disagi patiti dai

residenti, ma soprattutto per la carenza di organizzazione delle emergenze e della prevenzione dei reati». Inoltre la proposta: «per il periodo estivo, almeno nel week end, ci dev'essere uno stabile presidio di polizia municipale e di primo soccorso, così come vanno rese effettive le frazioni d'ora nei parchimetri per agevolare le soste brevi; di verificare e rendere ef-

fettiva la proporzione tra parcheggi a pagamento e strisce bianche nel centro cittadino per tutelare residenti e lavoratori; di prevedere le strisce rosa per le mamme; di mettere mano ai sensi di marcia su via Nazario Sauro e via La spiaggia per far fronte al pericolo di incidenti. Insomma, c'è da lavorare ancora parecchio per rendere Bisceglie più vivibile».

BISCEGLIE DOPO LE CRITICHE SULLE INNOVAZIONI

Spina annuncia: «Presto un Piano del traffico»

● **BISCEGLIE.** Si realizza la pista ciclabile sul lungomare e ci si accorge che in zona Salsello la carreggiata si restringe. Soluzione? Si sopprimono diversi stalli blu per il parcheggio, mettendoci una serie di archetti metallici. È solo uno dei paradossi tecnici in materia di viabilità a Bisceglie. Ma, intanto, il sindaco Spina annuncia un Piano del traffico. «La pedonalizzazione di via Aldo Moro, le nuove aree di parcheggio, che non mettono in discussione l'equilibrio in centro cittadino strisce bianche-strisce blu, la pista ciclabile su tutta la litoranea e il trasporto gratuito organizzato per sostenere la movida dei nostri giovani devono trovare una loro strutturazione organizzativa in un moderno Piano urbano del traffico - sostiene il sindaco in una nota - la riflessione sul nuovo Piano si sta articolando all'interno della progettualità del Puga».

Poi aggiunge: «Tuttavia, così come per il piano paesaggistico, stralceremo ed analizzeremo in via anticipata il nuovo studio e nelle prossime ore, quindi, avvieremo l'iter per la partecipazione di tutti i cittadini al procedimento, dopo aver ascoltato tutte le proposte sulla mobilità futura della nostra città e l'espletamento della verifica di V.A.S porteremo in tempi rapidi il nuovo Piano urbano del traffico all'attenzione del consiglio comunale». *[l.dej]*

LA PROPOSTA

«In estate, nel week end, serve uno stabile presidio di vigili e di primo soccorso»

CANOSA INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA E LA "DROMOS.IT". CON IL PATROCINIO DEL COMUNE E DELLA BASILICA CATTEDRALE DI SAN SABINO

Ecco le «Notti dell'archeologia»

Da luglio a settembre, nelle ore serali, siti ed esposizioni aperti ai visitatori

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** D'estate, a Canosa, la cultura ed il turismo archeologico non vanno in vacanza. La Fondazione archeologica canosina onlus e la società cooperativa "Dromos.it", con il patrocinio del Comune e della Basilica Cattedrale di San Sabino, ripropongono le "Notti dell'archeologia", edizione 2016, con un fitto calendario di attività culturali e turistiche, da

Fitto il calendario di
attività culturali e
turistiche, da luglio a
settembre

luglio a settembre, nelle ore serali. Anche quest'anno, dunque, l'offerta delle iniziative sarà varia e destinata a tutti. Saranno riproposti gli itinerari a tema, visite dinamiche che tanto hanno affascinato i turisti finora giunti in città. Allo stesso modo, saranno organizzate attività culturali e d'intrattenimento presso le strutture museali cittadine, come Palazzo Sinesi. Inoltre, si terranno rievocazioni storiche presso alcune aree archeologiche. Per ogni informazione e prenotazione contattare il 333.88.56.300. Per le passeggiate archeologiche la prenotazione è obbligatoria ed il servizio è a pagamento.

Questo il programma delle "Notti

dell'archeologia 2016": sabato 2 luglio (ore 8-23) "Festa dei Musei 2016" (Palazzo Sinesi); domenica 3 luglio (ore 8-14) "Festa dei Musei 2016" (Palazzo Sinesi); sabato 9 luglio (ore 21) "Canosa da San Sabino a Boemondo" Itinerario dal periodo paleocristiano al Medioevo (partenza da piazza Vittorio Veneto); sabato 16 luglio (ore 21) "La città di pietra e di marmo" Itinerario romano (partenza da piazza Vittorio Veneto);

sabato 23 luglio (ore 21) "La città degli ipogei, alla scoperta di Canosa Dauna" Itinerario daunio-ellenistico (partenza da piazza Vittorio Veneto); sabato 30 luglio (ore 21)

"Canosa indietro nel tempo" Itinerario dal Medioevo al periodo daunio (partenza da piazza Vittorio Veneto); domenica 31 luglio (ore 17) "Rievocazione della traslazione di San Sabino" (Area archeologica della Basilica

di San Pietro); sabato 6 agosto (ore 21) "La città degli ipogei, alla scoperta di Canosa Dauna" Itinerario daunio-ellenistico (partenza da piazza Vittorio Veneto); domenica 7 agosto (ore 21) "Vivi la Domus" (Domus di Colle Montescupolo); sabato 13 agosto (ore 21) "Canosa indietro nel tempo" Itinerario dal Medioevo al periodo daunio (partenza da piazza Vittorio Veneto); sabato 20 agosto (ore 21) "La città di pietra e di marmo" Itinerario romano (partenza da piazza Vittorio Veneto); domenica 21 agosto (ore 21) "Caccia al tesoro con i burattini" (Ipogei Lagrasta); sabato 27 agosto (ore 21) "Canosa da San Sabino a Boemondo" Itinerario dal periodo paleocristiano al Medioevo (partenza da piazza Vittorio Veneto).

Domenica 28 agosto (ore 21) "Scopri la Daunia" Eventi culturali presso i vari ipogei di Canosa; domenica 4 settembre (ore 18) "Canosa indietro nel tempo" Itinerario dal Medioevo al periodo daunio (partenza da piazza Vittorio Veneto); domenica 11 settembre (ore 18) "Canosa e Roma" Itinerario greco-romano (partenza dal parco archeologico di San Leucio).

Si inizia sabato 2 e
domenica 3 luglio con
la "Festa dei Musei
2016" a Palazzo Sinesi

PROVINCIA SI CELEBRA MARTEDÌ 21 GIUGNO

Iniziative dell'Ail per la «Giornata» contro le leucemie

● Martedì 21 giugno si celebra la XI edizione della Giornata Nazionale per la lotta contro Leucemie, Linfomi e Mieloma, posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. La Giornata sarà un'occasione speciale per illustrare i progressi della Ricerca Scientifica e per essere ancora una volta vicini ai malati ematologici, adulti e bambini, attraverso incontri e manifestazioni di sensibilizzazione.

Numerose le iniziative che l'Ail mette in campo. Innanzitutto la «Linea diretta» con gli Ematologi: martedì 21, dalle 8 alle 20, sarà attivo il Numero Verde Ail - Problemi Ematologici 800-226524; al numero risponderanno otto Ematologi di chiara fama (Prof. Giuseppe Basso, Prof. Paolo Corradini, Prof. Pietro Leoni, Prof. Franco Mandelli, Prof. Fabrizio Pane, Prof. Alessandro Rambaldi, Prof.ssa Giorgina Specchia, Prof. Sante Tura) per offrire a tutti coloro che chiederanno consigli sulla malattia e sui centri di terapia presenti sul

territorio nazionale. Un pool di altri specialisti sarà inoltre a disposizione durante tutto il giorno per rispondere a domande e chiarire dubbi.

La seconda iniziativa è «Sognando Itaca», un lungo viaggio in barca a vela nel Mar Adriatico e nel Mar Ionio, da Trieste all'isola greca di Itaca, partita il 4 e che si conclude il 21 giugno. L'iniziativa ha lo scopo di promuovere la vela come metodo terapeutico volto alla riabilitazione psicologica e al miglioramento della qualità della vita dei pazienti. L'«Itaca day» ha fatto tappa a Trani

mercoledì 15 giugno. Il 21 giugno, ad Andria, presso la Multisala "Roma" ci sarà la proiezione del film "Luce mia" diretto e scritto da Lucio Vigliero e prodotto da Massimo Arvat.

Dal 27 al 30 Giugno, nella Sala convegni dell'ospedale Civile di Barletta, si svolgerà il corso gratuito rivolto a medici, infermieri, volontari dell'Ail ed altri operatori sanitari. Il coaching è una attività professionale specialistica con lo scopo di aiutare la persona a cui si rivolge a raggiungere una maggiore competenza professionale.

TRASPORTI

APPELLO A TRENITALIA

«Indispensabile istituire una fermata a Barletta del treno Frecciarossa»

«Anci Puglia ritiene indispensabile istituire a Barletta la fermata del collegamento Frecciarossa Milano-Lecce-Milano» è quanto si legge in una nota diffusa

«Non è possibile continuare ad assistere a scelte incomprensibili da parte di Trenitalia, - si precisa da parte dell'Associazione dei Comuni - che penalizzano le nostre comunità e la crescita dei territori. Escludere lo scalo di Barletta significa penalizzare un bacino di utenza di oltre 600 mila abitanti

NUOVA PRESA DI POSIZIONE

Sul caso sono già intervenuti i sindaci Cascella e Di Feo, l'on. Fucci, Luigi de Mucci, di Forza Italia, Messina e Mennes, del Pd

NUMERI SIGNIFICATIVI

È stato ribadito che escludere lo scalo di Barletta significa penalizzare un bacino di utenza di oltre 600mila abitanti»

Sulla decisione
interviene il presidente
Anci Puglia, sen. Luigi
Perrone

(considerato anche la parte delle città lucane), limitandone il diritto primario alla mobilità. Sarebbe un vero e proprio declassamento di un territorio a forte valenza turistico culturale che non può e non deve privarsi di uno scalo strategico».

«Chiederemo l'intervento del Ministro dei trasporti e della Ministra per gli affari regionali e le autonomie. - ha inoltre dichiarato il presidente Anci Puglia sen. Luigi Perrone - Lo scalo di Barletta, così come quello di Lecce, sono

importanti e strategici per il territorio pugliese; noi abbiamo bisogno di migliorare concretamente l'offerta del servizio di trasporto pubblico, per la configurazione e per la posizione geografica della nostra regione, per le varie e crescenti esigenze di mobilità legate al lavoro, al turismo, all'economia. Dobbiamo puntare sempre a garantire alle nostre comunità un sistema di trasporto efficiente, competitivo, veloce e accessibile, e proprio in quest'ottica deve essere istituita la fermata di Barletta

per i collegamenti Frecciarossa».

Nei giorni scorsi si recano registrate diverse prese di posizione sul tema. Il primo a reagire è stato il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, seguito dal sindaco di Trinitapoli, Francesco di Feo, dall'on. Fucci (Conservatori e Riformisti), del segretario provinciale di Forza Italia, Luigi de Mucci. Reazioni anche da parte del Presidente regionale del Pd, Assuntela Messina, e dal consigliere regionale, sempre del Pd, Ruggero Mennea.

ECONOMIA LOCALE INTERESSANTI INDICAZIONI NEL PROTOCOLLO SOTTOSCRITTO DA COMUNE, CONFINDUSTRIA E DELEGAZIONI ANCE BARI E BAT

Una strategia per il territorio

E per Bisceglie si conferma la centralità del recupero delle spiagge e della costa

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Redigere progetti strategici per lo sviluppo del territorio di Bisceglie. È questo l'obiettivo alla base di un protocollo d'intesa sottoscritto da Comune di Bisceglie, Confindustria ed Ance delle Province Bari e Bat, rappresentati dal sindaco Francesco Spina e dai presidenti ing. Domenico De Bartolomeo ed arch. Beppe Fragasso. Si procederà con la costituzione di gruppi di lavoro tematici su riqualificazione ecologica delle aree produttive, valorizzazione del patrimonio pubblico e del demanio comunale.

Ma si punterà, in particolare, a rendere più fruibile il centro storico attraverso il recupero del patrimonio edilizio e una migliore disponibilità dei siti storico-artistici e dei musei; inoltre l'intento dei sottoscrittori è quello di riorganizzare l'offerta del turismo balneare attraverso la realizzazione di strutture ricettive e ricreative nonché attraverso la riqualificazione delle spiagge della costa che va da Ripalta al Pantano e San Francesco, il completamento delle opere di urbanizzazione nelle zone industriali, dando impulso al marketing territoriale e investendo su banda larga, Adsl, cablaggio. Insomma un accordo per ora fatto di parole, in attesa



L'INCONTRO Al termine del quale è stato sottoscritto il protocollo d'intesa

che si sviluppi nella realtà con i relativi finanziamenti (per ora non indicati). Il trio Comune, Confindustria e Ance prevedono anche di favorire, con l'intervento del Ceraset srl, la redazione di programmi urbanistici, studi di fattibilità tecnico - economici e Piani di gestione con il coin-

volgimento di imprese ed investitori, previa sottoscrizione di apposite convenzioni con il Comune. «Il protocollo che abbiamo siglato contribuirà a dare nuovo impulso alle nostre progettualità e ai nostri programmi di sviluppo - sostiene il sindaco Spina in una nota - l'accordo definisce una

sinergia importante fra la nostra Amministrazione, Confindustria e Ance che consentirà di proseguire e completare la imponente opera di riqualificazione e rigenerazione di aree strategiche del nostro territorio quali l'area portuale, la litoranea, il centro storico e l'area industriale». Gli fa eco il presidente Ance, Fragasso. «La sottoscrizione di questo ambizioso protocollo col Comune di Bisceglie, che fa seguito a quelli siglati con le municipalità di Barletta e Trani, contribuirà a realizzare sinergie positive e logiche di filiera tra i Comuni della zona costiera della Bat per la riqualificazione di questi territori, in primis dei loro waterfront - dice Fragasso - renderà più attrattiva la città per i suoi cittadini, oltre che per turisti e investitori, è evidente che non può esserci alcun tipo di rigenerazione urbana, intesa come intervento sui territori costruiti, senza il fondamentale apporto dei privati. Regione e Comuni devono convincersi che demolizione e ricostruzione di edifici energivori e staticamente compromessi è un vantaggio per l'intera comunità e, pertanto, questi interventi non devono scontare oneri di urbanizzazione quanto, piuttosto, beneficiare di incrementi volumetrici consistenti, in linea con quanto si sta profilando nel dibattito nazionale».

CONTI E SCONTRI

POLITICA SENZA PACE

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

Sul documento: «Non di proposta ultimativa si trattava bensì di avviare il confronto con il sindaco e con le forze presenti nella coalizione»

IL CENTRODESTRA

«Il Sindaco Cascella spieghi subito alla città con quale maggioranza politica intende governare Barletta»

Passa il Conto consuntivo, ma è crisi

Riemergono le profonde lacerazioni nel Pd. Cascella dice «no» alla giunta tecnica

● **BARLETTA.** Approvato il Conto Consuntivo 2015, rispettati i termini fissati dalla Prefettura, resta lo strascico delle profonde lacerazioni politiche, tutte interne al Pd, registrate nella fase finale del Consiglio comunale di venerdì notte. Una vera e propria crisi politica che potrebbe avere sviluppi imprevedibili. Da un lato la presa di posizione del capogruppo Ventura (richiesta di una giunta tecnica e, quindi, ritiro delle deleghe agli assessori Pd), dall'altro la secca replica del sindaco Cascella (no alla giunta tecnica e, soprattutto, la precisazione «io non tiro a campare»).

Insomma un quadro tutt'altro che idilliaco. A scatenare le nuove tensioni nel partito di maggioranza e del sindaco le indicazioni emerse da un vertice politico tenutosi presso la segreteria regionale a Bari. All'incontro erano presenti il segretario regionale La Carra, il presidente regionale Messina, l'on. Boccia, il capogruppo consiliare Ventura, i consiglieri regionali Caracciolo e Menna, il segretario provinciale Cafagna e quello comunale Ferrara.

Il documento finale (del quale è stato più volte chiesta copia durante i lavori del Consiglio comunale) chiedeva al sindaco la costituzione di una giunta tecnica e, quindi, il Pd avrebbe ritirato i propri assessori. Un diktat che al primo cittadino non è piaciuto e che, di conseguenza, ha risposto che non è disposto a varare una giunta tecnica.

Il confronto è stato serrato sia tra sindaco e Ventura che tra il primo cittadino e i rappresentanti presenti dell'oppo-

sizione. Ma l'attenzione è stata tutta incentrata su quanto sta accadendo all'interno del Pd. Giuliana Damato, consigliere comunale sempre del Pd, ha sottolineato l'incongruenza della posizione del partito in quanto non più d'un mese e qualche settimana prima il segretario cittadino Franco Ferrara aveva difeso l'operato della giunta Cascella affermando che era stato eretto un vero e proprio muro politico impenetrabile in sua difesa. Un muro che venerdì sembra essersi sgretolato. Allora cos'è successo nel frattempo?

A dare una differente chiave di lettura interviene il segretario provinciale Agostino Cafagna che, precisa, non condivide la gestione fatta della proposta emersa da Bari.

«Non di proposta ultimativa si trattava bensì di avviare il confronto con il sindaco e con le

forze presenti nella coalizione per giungere entro la fine dell'anno ad una giunta tecnica che avrebbe dovuto raggiungere una serie di obiettivi programmatici. Non era in discussione il proseguimento dell'esperienza rappresentata dal sindaco Cascella che deve proseguire». Insomma un confronto da portare avanti e non una sorta di ultimatum.

CENTRODESTRA ALL'ATTACCO «Oramai possiamo dirlo, ci ha provato anche l'uomo mandatoci da Roma, - precisano il Commissario cittadino di Forza Italia (Giovanni Ceto), il segretario Comunale dei Cor (Rosa Tupputi), il segre-

tario Comunale di Fratelli d'Italia (Giuseppe Fergola) e il segretario Comunale e Provinciale di Noi con Salvini, Paolo Dargenio e Ruggiero Grimaldi

FRANCABANDIERA

«Invito questa giunta a riconoscere, senza imbarazzo, i propri limiti»

che proseguono - ma esattamente come chi lo aveva preceduto, si è trovato ad affrontare una vera missione impossibile: trasformare il centrosinistra barlettano da macchina da guerra elettorale in una maggioranza di governo degna di questo nome. Esattamente come era avvenuto nelle scorse legislature, le migliaia di voti orgogliosamente collezionati dal centrosinistra si rivelano del tutto inutili a dare alla città uno straccio di amministrazione. Ancora una volta assistiamo ad

uno sconcertante miracolo alla rovescia: il vino del centrosinistra si trasforma puntualmente in acqua non potabile non appena esce dalle cabine elettorali. E' perfettamente inutile aggiungere che la città non solo non merita ma soprattutto non può permettersi tutto questo. Non possiamo più permetterci il lusso di club elettorali che vincono le elezioni e poi non governano, lasciando la città in balia dei suoi mille problemi. E ora di cambiare. Tutto, meno che continuare ad assistere a questo strazio».

«Lo scorso venerdì si è consumata l'ennesima farsa; un sindaco sfuduciato dal Pd, attraverso un documento politico con il quale si chiedeva l'azzeramento della giunta comunale, riesce alla fine ad approvare il conto consuntivo 2015 nell'ultimo giorno utile grazie al soccorso, arrivato in extremis in consiglio comunale indispensabile per salvare la consiliatura, di forze politiche esterne e indipendenti alla maggioranza di centro sinistra che ieri non hanno fatto mancare il sostegno all'amministrazione e al Sindaco restando in aula e tenere in piedi il quorum deliberativo per l'approvazione della proposta di bilancio».

«Comportamenti politici poco chiari che mettono a nudo tutta la fragilità della sua azione politica. Il Sindaco Cascella spieghi subito alla città con quale maggioranza politica intende governare Barletta. Dai numeri emersi dopo la votazione si capisce facilmente che 16 consiglieri favorevoli presenti in aula non sono un numero auto sufficiente per una maggioranza che intende governare la città, anzi questi nu-

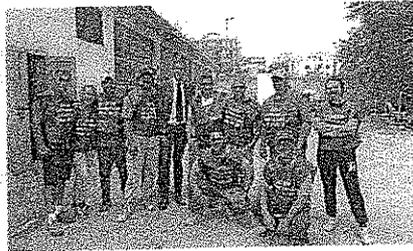
meri rappresentavano ieri l'opportunità per mandare a casa anzitempo una inadeguata Amministrazione comunale e quindi un'occasione persa per liberare finalmente la città. Tutti salvi quindi in una grande ammucchiata che non farà altro che alimentare un sentimento di anti politica già fortemente radicato tra i cittadini stanchi di questi giochi di potere».

FRANCABANDIERA - E sul serrato dibattito registratosi in aula la consigliera comunale Annetta Francabandiera precisa il suo intervento: «Insomma una buona coalizione, non solo moralmente, deve condividere anche le attese di risposte, che non devono avere confini di sigle dei singoli partiti. E per loro che mi sento di dire che bisogna mettere un punto fermo. Qualsiasi decisione, qualsiasi scelta, qualsiasi progettazione non servirebbe a nulla senza l'impegno, la presenza e la professionalità di chi compone la rete che sostiene la cittadinanza. Essere amministratori è una scelta di vita, non una professione, si è prestatati alla politica e si è al servizio della città. Invito questa giunta politica a riconoscere, senza imbarazzo, i propri limiti, perché troppi muscoli, da tutti, sono stati esibiti per la sua composizione. È da voi che bisogna partire, perché possiate sviluppare e difendere sempre ciò che fate e che dovrete fare con noi per la città per superare ogni difficoltà ed ogni divisione possibile, come in questo momento, a chi vanta una leadership di coalizione e tenta di non approvare il consuntivo 2015 portato in aula dal proprio assessore».

L'INTERVENTO ORA SARÀ POSSIBILE USUFRUIRE DELLE PANCHINE PITTURATE

Grazie ai Cantieri di cittadinanza sistemata tutta l'area di Colonna

Finalmente ripulito da erbacce e sporcizia il piazzale



LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Oltre 40 panchine sistemate e pitturate, ripulite da erbacce e sporcizia il piazzale del Monastero di Colonna: la prima settimana del progetto di inclusione sociale denominato "Cantieri di cittadinanza" produce già buoni risultati, frutto soprattutto di tanta voglia di lavorare, tanta voglia di rendersi utili e di vivere, con felicità, dopo una lunga attesa, un importante momento di reinserimento sociale: in un clima assolutamente collaborativo ed entusiasta, proseguono le attività previste con i cantieri di cittadinanza dell'Ambito territoriale di Trani-Bisceglie, e proprio ieri il primo gruppo di soggetti beneficiari, individuati a seguito di istruttoria tramite piattaforma regionale, ha terminato la prima settimana della progettazione.

Il cantiere di natura pubblica proposto dall'Amministrazione tranese ed attuato sul territorio comunale si chiama "Trani città da far vivere": coordinati da Gabriele De Toma,

del cantiere comunale di Trani, le unità del progetto hanno iniziato con notevole impegno il percorso di inclusione sociale.

Tanti i lavori già svolti in città nel giro di pochi giorni. Sono stati effettuati interventi di pulizia e piccola manutenzione sia nella zona nord della città (in piazza Salvo D'Acquisto) che sul lungomare cittadino (con particolare riferimento al tratto del lungomare Mongelli). Oltre 40 le panchine sistemate e pitturate. Ieri è stata la volta del piazzale del Monastero di Colonna, ripulito da erbacce e sporcizia.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, ha voluto incontrare i soggetti beneficiari del progetto, consegnando loro le pettorine identificative del cantiere di cittadinanza ed è rimasto a lungo ad ascoltare le impressioni dei presenti. Bottaro ha sottolineato il valore sociale del patto sottoscritto, ha garantito di impegnarsi per provvedere alla consegna di altro materiale utile per lo svolgimento delle attività quotidiane ed ha rimarcato un concetto a lui caro: "Attraverso l'impegno di tutti ed il lavoro

di squadra possiamo davvero restituire infinita bellezza a Trani". Il sindaco ha poi concluso il suo intervento dichiarandosi "orgoglioso dei risultati che si stanno raggiungendo".

A breve, circa altre 8 persone saranno coinvolte in ulteriori cantieri nell'Ambito di Trani. Anche in questo caso i beneficiari svolgeranno attività che faciliteranno la fruizione del territorio.

Ma a proposito di panchine risistemate, proseguono le iniziative di donazione di arredo urbano in città: a beneficiarne stavolta è stata la villa comunale. Un falegname della città, Eugenio Erriquez ha provveduto alla risistemazione di due panchine in legno, quasi del tutto danneggiate e posizionate nelle immediate vicinanze dell'ingresso della villa, nei pressi delle fontane. Il sindaco, evidenziando come questi gesti stiano diventando una piacevole costante, ha speso parole di apprezzamento e gratitudine per il gesto dell'ebanista.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 19 giugno 2016

BANCHE E DISSESTI I COMUNI COINVOLTI

L'INCHIESTA

In base a una ricostruzione giornalistica creata una mappa utilizzando l'elenco degli azionisti di Veneto Banca

NORDBARESE PROVINCIA | VII

SESTA PROVINCIA

Al primo posto nella Bat c'è Andria con 10.681.617 euro scomparsi. Seguono Bisceglie, Barletta, Trani, Canosa, Spinazzola

Ricchezze in fumo tra storie e drammi

Anche nel Nord Barese tanti i risparmiatori coinvolti nel dissesto delle banche venete

LUCA DE CEGLIA

● Ricchezza in fumo, tra storie e drammi silenziosi di risparmiatori finiti nel tritacarne del dissesto delle banche popolari venete, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Storie sconosciute ma, sicuramente numerose anche nella provincia Bat vista la notevole entità di denaro «bruciato», di chi è «naufragato» inconsapevolmente, affidando la gestione dei risparmi di una vita, messi insieme come fanno le formiche. Un "quadro" decisamente impressionante che ha travolto anche molti azionisti nelle città della Bat laddove sono stati persi oltre 22 milioni di euro. Un consistente impoverimento di capitali nel territorio, come emerge dai dati elaborati dai giornalisti Gianluca Paolucci e Raphaël Zanotti de «La Stampa» (con il webdoc curato da Davide Lessi) che hanno creato una mappa uti-

lizzando l'elenco degli 87.502 azionisti di Veneto Banca con il numero di azioni di ciascun socio. Per ricavare la ricchezza perduta è stato calcolato il valore massimo raggiunto dalle azioni (40,75 euro) ed è stato sottratto il valore odierno delle azioni (10 centesimi). Al primo posto nella Bat c'è Andria con 10.681.617 euro scomparsi. In questa triste classifica seguono Bisceglie con 4.404.006 euro, Barletta con 4.268.143 euro, Trani 2.562.310 euro, Canosa 267.970 euro, Spinazzola 28.525 euro, Minervino con 8.150 euro. C'è poi il caso opposto, di chi invece, per cause diverse, lascia a «dormire» i libretti di risparmio postale facendoli finire nelle casse dello Stato. Si tratta cioè di libretti non movimentati da 10 anni dalla libera disponibilità delle somme e con saldo superiore ai 100 euro. Nell'ultimo elenco aggiornato al 31 marzo 2016 da Poste italiane risulta nella Bat un solo caso di libretto «dormiente» (ordinario al portatore,

n. 859154 presso l'ufficio postale di Andria) che ha tempo fino al 23 ottobre per essere «salvato» dall'estinzione e dalla devoluzione della somma depositata al Fondo istituito dalla Finanziaria 2006. Per quanto attiene infatti l'andamento di capitali nella Bat nel primo semestre 2016 (fonte: Banca d'Italia) si registra un incremento di impieghi di denaro ad Andria, rispetto al primo semestre dell'anno corso (da 798 a 817 milioni di euro); a Barletta (da 942 a 993 milioni di euro); Bisceglie (da 494 a 500 milioni di euro). In decremento Trani (da 595 a 585 milioni di euro) e Canosa (da 243 a 239 milioni di euro). Per quanto concerne invece i depositi bancari, sempre nello stesso periodo, c'è un incremento in tutte le città della Bat: Andria (da 898 a 964 milioni di euro), Barletta (da 921 a 971), Bisceglie (da 428 a 445), Trani (da 426 a 455) e Canosa (da 243 a 251). L'economia, comunque e nonostante tutto, sembra essere in movimento.

FRANCESCO SPINA*

Bisceglie, la verità sui parcheggi

La verità sui parcheggi a Bisceglie. 1. I parcheggi con le strisce blu vengono istituiti nel 1997 con le delibere di Consiglio comunale n. 495 e 496 senza alcun voto contrario da parte dei trenta consiglieri comunali dell'epoca (nessuna forza politica, il sottoscritto non era allora in Consiglio comunale, votò contro). 2. Il dott. Giovanni Salerno, oggi primo firmatario di una petizione, era il revisore dei conti che espresse parere favorevole all'istituzione dei parcheggi che sono ancora oggi quelli in vigore e contro i quali si sta scagliando. 3.

Le tariffe dei parcheggi sono le stesse del 1997 (la mia Amministrazione dopo vent'anni non le ha aumentate). 4. Non solo le tariffe non sono state aumentate ma, recependo le istanze delle associazioni locali dei commercianti, nel centro urbano sono state introdotte le tariffe per le frazioni di ora (30 minuti) con tariffa di 30 centesimi. 5. La vera novità è costituita dai maggiori vantaggi per i cittadini: i parcometri al posto dei "gratini" e degli ausiliari del traffico che i cittadini dovevano andare a cercare per pagare la tariffa. 6. I veicoli al servizio degli invalidi con regolare contrassegno non pagheranno ed inoltre sono stati realizzati nuovi appositi stalli di parcheggio riservati ai disabili lungo la litoranea in rapporto di uno ogni trenta parcheggi blu. 7.

I residenti e i titolari di attività nel centro urbano potranno fare un abbonamento annuale di 100 per piazza Vittorio Emanuele come già previsto dal 1997 mentre nelle restanti vie del centro e nel nuovo parcheggio della stazione ferroviaria l'abbonamento annuale sarà di 50, la metà di quello dal 1997 ad oggi. 8. Il rapporto tra strisce blu e strisce bianche sarà rispettato come per legge (art. 7 co. 6 c.d.s) in tutte le zone del centro urbano, compresa la piazza della stazione, escluso solo in piazza Vittorio Emanuele che è individuata nell'attuale Piano Regolatore come "zona A" (d.m. n. 1144/1968) "zona a carattere storico artistico e di particolare pregio ambientale". 9. Coloro che stanno

fomentando ed effettuando petizioni (chiedendo, peraltro, cose come le frazioni orarie, abbonamenti per i residenti ed agevolazioni per i disabili, già previste dalla mia Amministrazione) stanno chiaramente carpando la buona fede dei cittadini per bieca demagogia politica. Al movimento 5 Stelle, che ha deciso di sostenere la petizione del dott. Salerno, rivolgo l'invito ad un confronto affinché verifichino che quanto da loro richiesto è già previsto dagli atti regolamentari che entreranno in vigore, peraltro, nei prossimi giorni.

Inoltre nel redigendo Piano Urbano del Traffico verranno ascoltati tutti i cit-

tadini, comprese le forze sociali e politiche, per cui potremo discutere in modo più oggettivo della situazione parcheggi a Bisceglie e nelle altre città della nostra Puglia (siamo quelli con le tariffe più basse in Puglia) e potremo verificare se le grandi opere di questa Amministrazione (pista ciclabile, pedonalizzazione di via Aldo Moro, nuovo parcheggio della stazione, navetta gratuita sulla litoranea) siano davvero un problema esistenziale per alcune forze politiche oppure un punto di partenza per una vera e propria rivoluzione culturale, ambientale e commerciale della città.

* sindaco di Bisceglie

FILIPPO CARACCIULO*

Cooperative e imprese novità in arrivo per il settore edile

Contributi previsti alle Cooperative e Imprese edilizie per la costruzione e o il recupero di alloggi di edilizia convenzionata agevolata. Lo scorso 4 Maggio 2016, su mia richiesta, la V Commissione della Regione da me presieduta ha discusso il tema del finanziamento alle Cooperative e Imprese edilizie nel corso di un'audizione a cui hanno preso parte anche i dirigenti regionali della Sezione Politiche Abitative e della Sezione Bilancio e Ragioneria.

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale arch. Anna Maria Curcuruto, anche grazie allo stimolo giunto dall'audizione della Commissione del 4 Maggio ha approvato la deliberazione n. 870 per il prelievo della somma di euro 4.264.025,54 dal 'Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti' e iscrizione in termini di competenza e cassa nel bilancio di previsione 2016 della stessa somma sul capitolo 411015 dedicato ai 'Contributi a Cooperative e Imprese per la nuova costruzione ed il recupero di alloggi di edilizia convenzionata, destinati all'affitto e vendita (art. 13, comma 3, della L.R. 20/2005).

Con questo provvedimento la Regione potrà provvedere entro l'anno ad erogare il saldo del contributo previsto alle Cooperative e Imprese edilizie utilmente collocate nella graduatoria approvata nel 2011.

Resta da approfondire il secondo aspetto affrontato, ossia la possibilità che, utilizzando le economie dovute a rinunce e riduzione dei programmi, possano beneficiare dei contributi anche le altre Cooperative e Imprese edilizie inserite utilmente nella graduatoria e nei limiti delle economie stesse, dando luogo allo scorrimento della graduatoria. Secondo la volontà esplicitata nell'atto della Giunta Regionale (deliberazione n. 231) con cui viene stabilito che 'qualora dovessero verificarsi economie derivanti da rinunce, da riduzioni dei programmi ammissibili o da decadenze, saranno invitati gli ulteriori soggetti ammissibili inseriti in graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse' sul finanziamento iniziale complessivo pari a 27 milioni di euro, sono in corso verifiche da parte dei competenti uffici regionali, che in data 26 maggio 2016 hanno inviato una nota a firma della Dirigente della Sezione Politiche Abitative del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione.

* Presidente della V Commissione regionale con delega ad Ambiente, Urbanistica ed Edilizia Residenziale

CORATO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA È SALITA AL 60 PER CENTO. E SI SONO LIBERATI CIRCA 500 POSTI AUTO

In archivio i cassonetti decolla il porta a porta

Non mancano i trasgressori. Mazzilli: «Fioccheranno le multe»

GIUSEPPE CANTATORE

✱ **CORATO.** Gli ultimi dei circa 250 cassonetti stradali sparsi per la città sono stati rimossi giovedì scorso. E ora la raccolta rifiuti «porta a porta» è una realtà per tutte le utenze.

Mentre negli occhi ci sono ancora le indecorose immagini dell'immundizia accatastata per le strade in seguito allo sciopero della nettezza urbana, si è concluso il passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova modalità di conferire i rifiuti, iniziato sette mesi fa con la distribuzione dei primi kit domestici.

Una svolta non da poco nelle abitudini dei cittadini che, inevitabilmente, si sta scontrando con diverse problematiche a tutti i livelli. Ma i numeri diffusi da Palazzo di città fanno ben sperare. «A giugno del 2014 la percentuale di raccolta differenziata in città era circa del 24% - fanno sapere dal Comune -, mentre oggi siamo circa al 60%. Entro fine anno avremo raggiunto e superato il 65%. Questo - aggiungono da Palazzo di città - significa che delle circa 1.600 tonnellate mensili in discarica oggi ne vanno solo 380, rispetto alle 1.200 del 2014».

In questi mesi, man mano che la raccolta «porta a porta» veniva estesa nei vari quartieri di Corato, molti hanno preferito vagare alla ricerca dei cassonetti superstiti piuttosto che confrontarsi con la se-

parazione di umido, secco residuo, plastica, vetro e carta. Ma ora non ci sono più scuse.

«La collaborazione dei cittadini è fondamentale - spiegano ancora dal Comune -, anche se non mancano questioni logistiche da risolvere e dure abitudini da cambiare. Ma non trovano alcuna giustificazione gli abbandoni di sacchetti, in molti casi di rifiuti indifferenziati, una pratica purtroppo ancora diffusa ma che, con i controlli e la pre-

venzione, dovrà essere debellata. Ora - continuano da Palazzo di città - sarà attivato il tavolo tecnico per realizzare i miglioramenti attesi dai cittadini e per perseguire la riduzione del prelievo Tari».

Non guasta, poi, che la rimozione dei cassonetti abbia fatto tornare disponibili circa 500 posti auto in tutta la città. Eliminati i contenitori stradali, è bene ricordare che i rifiuti possono essere conferiti non solo nelle pattumiere fornite a do-

micilio, ma anche presso la sede dell'Asipu in via Mangilli e nel nuovo Centro di raccolta di via Castel del Monte. Quest'ultima struttura, che ha sostituito quella ubicata nei pressi del parco comunale di via Sant'Elia, è pensata soprattutto per gli utenti che abitano nelle zone residenziali e in campagna.

Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10 e dalle 15,30 alle 17,30 e il sabato dalle 7 alle 10. Da giugno a settembre sarà aperto

anche il sabato, la domenica e nei giorni festivi dalle 19 alle 23. In tanti hanno però già chiesto di ampliare questi orari, così da rendere la vita più facile agli utenti. «Il mio grazie va alla stragrande maggioranza dei cittadini che si adopera per il raggiungimento degli obiettivi imposti dalle direttive comunitarie e regionali - afferma il sindaco Massimo Mazzilli -, mentre i comportamenti scorretti saranno ovviamente perseguiti».

CORATO ALLE 4,14. IL TOUR SARÀ GUIDATO DAL GIORNALISTA E STUDIOSO CARLO SACCO

Il solstizio a Castel del Monte appuntamento domani all'alba

✱ **CORATO.** È diventato uno degli eventi più attesi in Puglia. Domani, lunedì 20 giugno, al sorgere del sole si va a Castel del Monte per ammirare il solstizio d'estate. Appuntamento alle 4,15 del mattino ai piedi del monumento federiciano.

L'iniziativa è di Carlo Sacco, giornalista e competente cultore del territorio murciano. Per il quinto anno consecutivo, sarà lui a guidare la comitiva. L'anno scorso all'appuntamento si presentarono un'ottantina di persone, entusiaste dell'emozione provata.

Il solstizio, in astronomia, è definito come il momento in cui il sole raggiunge, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione massima o minima. Il solstizio d'estate, rappresentando l'inizio dell'omonima stagione, è sempre stato nella storia occasione di feste, come i Litha nel neopaganesimo o la natività cristiana di Giovanni Battista.

Domani l'alba avrà inizio alle 4,45. Quindi videocamere e smartphone protagonisti di un evento astronomico che sarà «incorniciato» dalla bellezza del castello medievale.

Infatti, come spiega Sacco, «da sempre il misterioso maniero di Castel del Monte, corona delle Murge pugliesi, cela alla vista del curioso viandante il suo mistero. Moltissime sono le teorie che cercano, in un modo o nell'altro, di spiegare cosa esso sia davvero. Per alcuni un semplice castello come tanti altri edificati da Federico II, per altri maniero per la caccia; mentre altri ancora lo collegano al Graal e ne fanno un tempio suofico. Nonostante nome e apparenza, l'unica certezza - aggiunge il giornalista e studioso coratino - è che Castel del Monte contraddice ogni elementare regola sulla edificazione di castelli. Non è presente



un fossato, né un ponte levatoio, mancano sotterranei in cui rinchiodare i prigionieri lo spazio per le guarnigioni del sovrano, inoltre le ampie finestre del piano superiore costituiscono facile bersaglio per chiunque volesse attaccare».

Carlo Sacco continua: «Altro stranissimo elemento sono le scale a chiocciola che ruotano nel senso opposto a quell'normale, permettendo così a eventuali invasori di poter procedere brandendo una spada e impedendo a coloro che si trovano nel castello di potersi difendere altrettanto bene».

Al termine del raduno, come ogni anno, consegna del centesimo fortunato con incisa la figura del Castello.

CORATO
All'alba di domani 20 giugno Castel del Monte sarà meta di una singolare escursione per il solstizio

TRINITAPOLI LE DUE NEW ENTRY SONO MARIA GRAZIA IANNELLA ED EMANUELE LOSAPIO

Nasce la giunta «di Feo bis» confermati tre assessori uscenti

● **TRINITAPOLI.** Il riconfermato sindaco di Trinitapoli, Francesco di Feo, ha nominato assessori cinque degli undici consiglieri eletti nella lista "Rinascita trinitapolese 2.0" che lo affiancheranno in giunta nel quinquennio 2016-2021 dopo la vittoria elettorale di due settimane fa e la riconferma alla carica di primo cittadino del comune del basso Tavoliere ora enclave della Bat.

Si tratta del riconfermato Andrea Minervino, il candidato consigliere in assoluto più suffragato, con deleghe alle Attività produttive, promozione prodotti locali, agricoltura, cimitero, Polizia municipale, sicurezza, traffico; Anna Marta Patruno (riconfermata) con deleghe alla cultura, turismo, spettacolo,

sport, politiche giovanili e pubblica istruzione; Giustino Tedesco (anch'egli assessore uscente) con deleghe ai lavori pubblici, ecologia, ambiente, patrimonio. Due le new entry: Maria Grazia Iannella ai Servizi sociali, protezione civile, pari opportunità ed Emanuele Losapio, cui Di Feo ha assegnato le deleghe pesanti al Bilancio, urbanistica tributi e finanze.

I nuovi assessori, un mix di esperienza e di nuovi entusiasmi, hanno firmato l'accettazione dei decreti di nomina alla presenza del vicesegretario comunale Mariella Montanaro, durante la conferenza stampa di presentazione della giunta nell'auditorium dell'Assunta.

«Occorre che si sentano tutti sindaco - ha chiarito Di

Feo - per accompagnare Trinitapoli verso la crescita. Siamo usciti dal rischio del dissesto, ma non è ancora finita. È come quando si raggiunge a nuoto la riva dopo una tempesta: si esce dall'acqua ma si è ancora bagnati».

Poi ha toccato i temi ed il clima della campagna elettorale aggiungendo: «C'è un tempo per la dialettica ed uno per l'operatività. La prima fase è terminata. Ora si pensi al destino della nostra Trinitapoli». La squadra di assessori e consiglieri è già al lavoro, in vista del primo appuntamento consiliare, previsto per il 23 giugno, con all'ordine del giorno i canonici accapi per l'insediamento della nuova amministrazione.

a.t.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Fondata e fondata nel 1887

MA IL «DOCUMENTO POLITICO» DEL PD REDATTO VENERDI E SENZA FIRME

Giunta a Barletta, oggi le dimissioni di 4 assessori

L'atto dovrebbe aprire la strada a un esecutivo «tecnico»

● **BARLETTA.** Stamattina dovrebbero essere depositate all'Ufficio Protocollo del Comune le dimissioni dei tre assessori del Partito democratico (Antonio Divincento, area Boccia; Vittorio Pansini, area Mennea; Maria Antonietta Dimatteo, area Caracciolo) e della rappresentante di Area popolare (Vincenza Dimaggio). In serata forse un incontro di «maggioranza» del centrosinistra, nel quale i rappresentanti Pd inviteranno gli alleati a far dimettere i rappresentanti superstiti in Giunta, per aprire

la strada a un esecutivo «tecnico», come da «documento politico» scaturito dalla riunione di venerdì a Bari, presenti il segretario regionale Pd Lacarra, la presidente Messina, l'on. Boccia, i consiglieri regionali Caracciolo e Mennea, i segretari provinciale e comunale Cafagna e Ferrara e il capogruppo Ventura, che lo ha poi letto a sera in aula. Ma chi lo sottoscrive quel testo? Nessuno. Non si usa più. «Vuolsi così cola dove si puote e più di non dimandar...» E la politica 2.0, bellezza!

(r.dal)



BARLETTA | I banchi della Giunta (Calvaresi)

BARLETTA NUOVA INIZIATIVA DELLA PREFETTURA PER GESTIRE IL FENOMENO

Accoglienza migranti c'è un avviso pubblico

NICO AURORA

«L'emergenza sopravvenuta una settimana fa, con l'arrivo a Brindisi di circa settecento migranti, un centinaio dei quali sono stati assegnati alla Provincia di Barletta Andria Trani, è stata risolta nel migliore dei modi grazie alle disponibilità dei comuni coinvolti cui il prefetto Clara Minerva, ha fatto pervenire i sensi della riconoscenza per l'impegno profuso. Ciononostante, altre emergenze potrebbero verificarsi e, a prescindere da queste, resta necessaria una programmazione di fondo per evitare di trovarsi in difficoltà qualora si verificassero altri casi simili, da un momento all'altro, e non sia pronto un piano di accoglienza.

Per questo motivo la stessa Prefettura ha emanato un avviso pubblico richiedendo a operatori, economici e sociali, di manifestare interesse all'affidamento del servizio di accoglienza in favore di cittadini stranieri, richiedenti protezione internazionale, temporaneamente presenti sul territorio della Provincia. In particolare, l'avviso riguarda un'accoglienza di 250 cittadini stranieri, per il periodo dal 15 luglio al 30 settembre prossimi.

La Prefettura aveva già emanato, lo scorso 21 gennaio, un primo avviso pubblico per 833 posti. Il 25 marzo un'altra procedura aperta aveva riguardato 554 posti di accoglienza, ed ancora un'altra proce-

dura negoziata, pressoché contemporanea, aveva previsto di coprire 200 posti di accoglienza. Ebbene, da queste procedure è risultata un'offerta di posti inferiore rispetto alla quota da coprire nell'ambito del piano regionale di riparto. Pertanto la Prefettura, «in ragione del carattere di assoluta eccezionalità dell'emergenza migratoria in atto - si legge nel bando - ha impellente necessità ed estrema urgenza di reperire ulteriori posti di accoglienza per i migranti».



EMERGENZA Migranti in Italia

«Possono partecipare al bando enti pubblici, associazioni, fondazioni, enti ecclesiastici e privati che opera nel sociale. Le strutture da destinare al servizio d'accoglienza dovranno essere ubicate nel territorio provinciale, i partecipanti dovranno indicare il titolo di detenzione dei locali (proprietà, comodato, locazione o altro), l'ubicazione della struttura, il numero di posti di accoglienza, la tipologia degli utenti che possono essere presi in carico, ovvero specificare che la struttura

consenta un'accoglienza differenziata sulla base della composizione dei nuclei familiari, sesso e, eventualmente, secondo l'etnia ed i paesi di provenienza, specificando il numero dei posti disponibili per ogni categoria di utenti. Il prezzo a base d'asta è di 35 euro (oltre Iva, se dovuta) pro capite, il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, le domande dovranno pervenire entro mezzogiorno del prossimo 22 giugno.

IV | NORDBARESE PROVINCIA

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO. Malattie rare, si fa ancora troppo poco per sostenere le famiglie che vivono questo disagio. Ne è convinta la presidente A.I.M.N.R.-Puglia (associazione italiana malattie neurologiche rare) confederata UNIAMO (Federazione Italiana Malattie Rare), componente Rete Associazioni Malattie Rare A.Ma.Re -Puglia, la minervinese Marilina Bevilacqua che ha preso carta e penna e chiesto un incontro inter-istituzionale con il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, i presidenti delle province pugliesi, il direttore dell'Asl Bari, il commissario Ares Puglia.

«L'azione che l'associazione svolge da tempo sul territorio - scrive Bevilacqua - perseguendo le finalità previste dallo statuto. Personalmente per portare avanti la causa delle

MINERVINO INTERVENTO DI MARILINA BEVILACQUA, PRESIDENTE DELL'AIMNR

«Necessario più sostegno dalla Regione alle persone colpite da malattie rare»

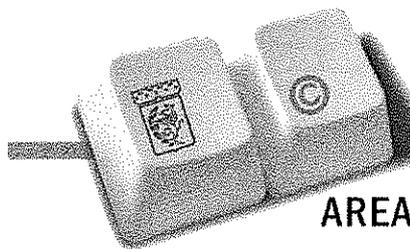
malattie rare a favore di chi ne è colpito, ha compiuto un lungo e faticoso percorso di formazione girando tutto il territorio nazionale insieme con Uniamo e partecipando ai tavoli di concertazione e agli incontri formativi organizzati dal Coordinamento Regionale Malattie Rare pugliese, per un approccio adeguato e competente a questa delicata quanto complessa tematica».

«Tuttavia, non c'è stata la risposta adeguata alle nostre richieste e notiamo poco sostegno verso chi ha a che fare ogni giorno con le malattie rare».

«Come associazione - prosegue Bevilacqua - facciamo parte della rete associazioni malati rari "AMARE-PUGLIA" che collabora direttamente con il Coordinamento Malattie Rare, con il Centro Malattie Rare del Policlinico di Bari e con le Istituzioni, stiamo sostenendo e aiutando persone che vivono la drammaticità di una malattia rara, in modo riservato e senza clamori. Sul territorio, nel corso degli anni sono stati organizzati diversi convegni, corsi di formazione, attività di sensibilizzazione, presso i Comuni di Andria, Minervino Murge, Canosa di Puglia, Barletta e

Trani a cui hanno partecipato molti portatori di interesse. Tutte le iniziative intraprese sono state patrociniate dalla ASLBT, dai comuni BT, dalla Provincia BT, dalla Regione Puglia, dalla Camera dei Deputati, dal Coordinamento MR e dall'ARES. Abbiamo formato volontari, medici, psicologi, educatori che ci aiutano a portare avanti le attività, poiché il difficile mondo delle malattie rare e di chi ne è colpito è misconosciuto e va gestito con cautela e competenza».

Infine la presidente ha evidenziato l'urgente richiesta di ripristinare l'assegno di cura delle famiglie colpite dalla Cora di Huntington, essenziale per provvedere alle necessità di una malattia neurodegenerativa talmente grave e invalidante, che non può essere trascurata. Info e contatti: 0883/693283, 320 6986719 - mail: bevilacqua.mariam@libero.it, aimnrpuglia@libero.it.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

I NODI DELLA POLITICA

IL PROGETTO «PIN» E I VENDOLANI

Il presidente aveva detto: «Daremo soldi a tutti, non solo ad alcuni». L'ex assessore «Segnali un caso clientelare oppure si scusi»

Minervini contro Emiliano È lite per i fondi ai giovani

● **BARI.** La polemica risale alle primarie per le Regionali, quando il ruolo delle Fabbriche di Nichi finì al centro dello scontro tra Michele Emiliano e lo sfidante (poi sconfitto) Guglielmo Minervini. La fiamma si è riaccesa ieri, dopo le parole del presidente della Regione: «Vogliamo finanziare tutti - aveva detto presentando «Pin», il nuovo programma di incentivi all'imprenditorialità giovanile - anche quelli che prenderanno i soldi e parleranno male del presidente della Regione. Le risorse andranno verso tutte le comunità e non verso luoghi specifici». Quel riferimento ai «luoghi specifici» è suonato come una dichiarazione di guerra. E così Minervini ha replicato a Emiliano su Facebook: visto che «non ti sei risparmiato la battuta che ripeti da tempo», ha scritto, «ti sfido a trovare uno - dicasi uno - dei Principi Attivi attribuito grazie al pizzino nelle tasche dell'assessore o attraverso la raccomandazione».

Il caso stavolta è destinato a lasciare strascichi, visto che il tema - la primazia dei luoghi della politica nella programmazione della giunta Vendola - è sospeso e mai risolto. Il segnale che arriva da Emiliano, a questo proposito, è il «reset» totale di alcune situazioni: cultura, spettacoli, turismo e - appunto - politiche giovanili. Anche nel nuovo programma «Pin» (10 milioni destinati a «idee innovative» con un taglio decisamente imprenditoriale) Emiliano ha voluto una cesura netta rispetto al passato: niente bandi (valutazione «a sportello», dunque fi-

no a disponibilità dei fondi), ambiti di intervento ben precisi, spiccato orientamento verso iniziative che abbiano fattibilità commerciale. L'iniziativa Principi Attivi, voluta da Minervini ai tempi di Vendola, ha avuto i suoi estimatori ed i suoi casi di successo: ma - tralasciando le obiezioni «politiche», che pure non sono mancate - è stata criticata per non aver badato troppo al fallimento delle idee finanziate.

«Principi Attivi - ha scritto però Minervini difendendo il suo operato - ha mobilitato la fiducia di decine di migliaia di giovani pugliesi per la sua limpidezza e la sua assoluta trasparenza. Altrimenti non sarebbe diventato quella politica di successo che ha fatto parlare l'Europa intera». E così l'ex assessore, oggi capogruppo regionale di Noi a Sinistra, ha a sua volta accusato Emiliano di aver «completamente sbagliato bersaglio», chiedendone le scuse.

Ma Emiliano non raccoglie: «Quando ho detto quelle parole - spiega - non ho fatto riferimenti specifici. Parlo del futuro e non del passato, perché dovevo rassicurare chi mi chiedeva garanzie sulla disponibilità dei finanziamenti». «Non finanziavamo tutti ma finanziavamo i migliori - replica Minervini - abbiamo cercato di dare».

A dare man forte a Minervini interviene anche Sergio Blasi, con cui non a caso l'ex assessore barese ha presentato il suo libro a Tricase. Il consigliere regionale Pd definisce il progetto Pin «un buon segnale», ma dice - «rispetto al programma Principi



ADDIO «PRINCIPI ATTIVI» La Regione ha cambiato le regole per i finanziamenti ai giovani

Attivi viene a mancare l'investimento sulla creatività, la molla che ha portato alla nascita di numerose esperienze a base del fermento culturale che ha caratterizzato la Puglia negli anni passati». Anche da Blasi una stoccata a Emiliano: «La giunta - aggiunge il consigliere salentino - non dimentichi la necessità di finanziare le politiche di formazione multidisciplinare progettate direttamente dai giovani pugliesi». A girare il coltello nella piaga ci pensa il capogruppo Cor, Ignazio Zullo: «Mentre Emiliano e Minervini litigano sui risultati delle politiche giovanili di Vendola, con accuse reciproche anche riprovevoli che danno il senso della gestione clientelare e con richieste di scuse reciproche, la Puglia affoga». [m.sc.]

Coldiretti «Xylella, dalla Regione un anno di chiacchiere»

● «Dalla Regione, sulla Xylella, solo un anno di «chiacchiere». E il risultato è questo: la fascia infetta è cresciuta di 40 chilometri». È l'accusa dei presidenti di Coldiretti Taranto e Brindisi a Emiliano. «Non credevamo certo che la Regione avesse la bacchetta magica ma nemmeno che si potesse accumulare un ritardo tale nei controlli. Oggi le province di Taranto e Brindisi sono quasi completamente inglobate nella zona infetta, senza avere però certezze sulla gravità dell'infestazione. Gli agricoltori sono disposti a tutto pur di contenere gli effetti del batterio ma a condizione che le regole valgano per tutti».

«Depuratori punteremo sul riutilizzo in agricoltura»

● **BARI.** L'investimento previsto sul sistema della depurazione vale complessivamente 720 milioni, di cui 520 già spesi dal 2013 a oggi. E ora la Regione spingerà sul riutilizzo dei reflui in agricoltura, che dovrà diventare la modalità standard per il recapito finale delle acque (oggi finiscono in gran parte in lame e canali). Ad annunciarlo l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, che ieri ha fatto il punto su progetti e criticità del sistema: «Non siamo - ha detto - all'anno zero, anzi abbiamo fatto passi da gigante considerando che ci sono ben 185 impianti e che la Puglia è priva di corsi d'acqua, con la necessità di trovare altre soluzioni».

Negli ultimi anni gli investimenti hanno sia aumentato

la copertura del servizio di depurazione (l'obiettivo è il 91%) che la qualità del trattamento, con l'ammodernamento progressivo degli impianti. «I reflui affinati - ha ribadito Giannini - potranno soddisfare usi civili, impianti industriali e soprattutto l'agricoltura, producendo risparmi sensibili: l'acqua affinata costerà 18 centesimi al metro cubo contro i 70 centesimi medi della tariffa irrigua. Siamo in grado di mettere a disposizione immediatamente 14 milioni di metri cubi di acqua affinata, con un risparmio per gli agricoltori di circa 7 milioni l'anno. Anche per questo abbiamo chiesto ai Comuni di presentare progetti per realizzare sistemi di irrigazione con i fondi europei. Abbiamo poi in corso una sperimentazione per valutare l'utilizzo dei reflui affinati anche negli allevamenti di bestiame: come noi ci stanno provando California e Singapore».

Restano le criticità storiche

su alcuni impianti di depurazione (Nardò, Porto Cesareo, Manduria/Sava, Casamassima e Carovigno), collegate essenzialmente al recapito finale: i territori si oppongono alle soluzioni individuate nel piano di tutela delle acque, e il conflitto ha contribuito negli anni a far condannare l'Italia per inadempimento alle direttive europee. «Ma le 33 procedure di infrazione che ci riguardano - ha spiegato Giannini - sono ben poca cosa rispetto alle 967 totali che riguardano l'Italia. Parliamo di situazioni fisiologiche che, peraltro, non riguardano nemmeno tutte la depurazione ma si riferiscono anche alle reti fognarie. Alcune emergenze sono già state risolte, per altre è in corso la predisposizione dei progetti». [m.s.]

COORDINA IL PROF. OTRANTO, DIRETTORE DI VETERINARIA

Società di Parassitologia a Bari dal 21 al 24 giugno esperti da tutto il mondo

● Bari ospita dal 21 al 24 giugno il 29° congresso nazionale di Soipa, la Società Italiana di Parassitologia, quest'anno associato a quello dell'EVPC, l'European Veterinary Parasitology College. Al congresso partecipano scienziati provenienti da ben 3 continenti, Europa, Africa e America; in primo piano la Scienza e le ricadute dell'attività degli scienziati sulla società. A coordinare il comitato organizzatore, Domenico Otranto, professore ordinario di Parassitologia e Malattie Parassitarie, direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e Presidente del College Europeo di Parassitologia Veterinaria. L'inaugurazione è prevista nell'Aula Magna di Palazzo Ateneo con la presenza del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi Di Bari Aldo Moro, Antonio Felice Uricchio, il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e il Sindaco della Città di Bari e dell'area Me-

ropolitana, Antonio Decaro.

Il congresso SOIPA torna a Bari dopo 28 anni, a distanza di qualche mese dall'attribuzione del premio Nobel per la medicina a ricercatori che lavorano nel campo della parassitologia umana e veterinaria (William Campbell, Satoshi mura e Youyou Tu) per i loro studi sul controllo della malaria e di altri parassiti. Circa 250 relazioni scientifiche saranno tenute da colleghi e ricercatori provenienti da tutta Europa, ma anche dagli Stati Uniti di America, dal Sud America e dall'Africa nel corso di 17 sessioni parallele. Due le letture di apertura affidate a due ospiti di eccellenza: il prof. Luciano Canfora e Mariaelena Bottazzi, vice direttore del Sabin Vaccine Institute and Texas Children's Hospital Center for Vaccine Development, di Houston. Durante il congresso saranno assegnate alcune borse di studio a partecipanti provenienti da Paesi in via di sviluppo.

PUGLIA ANCHE PALESE PUNTA L'INDICE CONTRO IL GOVERNO: DECISIONE ASSURDA

«Venti milioni all'olio pakistano e intanto quello pugliese affonda»

FI attacca: dopo quello tunisino, altro schiaffo dà Renzi

● «È talmente assurdo da far sospettare che dietro ci sia un intrigo internazionale: com'è potuto venire in mente al Governo Renzi di stanziare ben 20 milioni di euro per l'assistenza tecnica allo sviluppo dell'olivicoltura in Pakistan mentre da noi continua ad ignorare la xylella e migliaia di olivicoltori sull'orlo del fallimento?».

A lanciare la domanda (retorica) è il vicepresidente della commissione Bilancio Rocco Palese, ricordando il già penalizzante «via libera all'ingresso dell'olio tunisino» e paventando «il colpo di grazia alle nostre produzioni di qualità e all'intero comparto olivicolo specie pugliese».

«Se già abbiamo lottato contro la scellerata decisione di aprire le porte senza alcun dazio all'olio tunisino, non possiamo che restare sbigottiti - gli fa eco Giandiego Gatta (FI), vicepresidente del consiglio regionale - da-

vanti all'ultima trovata del premier. Ormai l'agricoltura in generale è un settore nel mirino di Renzi, il quale, con il suo governo, non perde mai occasione per bersagliarlo».

«Il rapporto con la Tunisia, in un'ottica di reciproca collaborazione dei Paesi dell'area mediterranea, può essere tollerabile e condivisibile - dice Nino Marmo (FI) - ma questa decisione è incomprensibile e dannosa: così il Pakistan arriverà a stanziare per la produzione di olio ben 37 milioni di euro, quando l'Italia sfiora a fatica i 32 milioni. Qual è l'interesse del nostro Paese?».

«Vorremmo anche sapere se verranno trasferiti regolarmente prima dell'estate i fondi PAC per il settore olivicolo, perché voci sempre più insistenti - attacca Domenico Damascelli (FI) - sostengono che vi sia il rischio di deleterio ritardo. Oltre al danno, quindi, anche la beffa».



FI Nino Marmo

PUGLIA COR E FI ATTACCANO EMILIANO

«Comitato esperti così la sanità resta commissariata»

● «Per risollevarci l'ormai disastrosa sanità pugliese, ci vorrebbe un "esercito" di autorevoli professionisti che diano il loro contributo. Perciò, apprendiamo con favore il nuovo comitato di esperti a supporto del presidente-assessore alla sanità, ma sentiamo di dover rivolgere loro un appello forte per il bene della nostra Puglia: occhio che il presidente della Giunta ha dimostrato, sin dall'inizio della legislatura l'attitudine ad accentrare il potere solo nelle sue mani». Così Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor, commenta la decisione del governatore Emiliano di voler istituire un comitato di esperti per governare la sanità, mantenendo per sé la delega di assessore.

«Serve un organismo costituito da autorevoli rappresentanti del mondo sanitario ma è evidente - attacca Andrea Caroppo, capogruppo di FI - che sia un modo per spostare il baricentro dal Consiglio Sanitario al nuovo organismo, con un'inutile duplicazione di ruoli e competenze e annacquando il peso del primo». Non solo, se il Consiglio sanitario era prova di governo partecipato della sanità, la scelta del comitato è la prova, secondo FI, che «Emiliano dà spazio al confronto solo quando si realizza con persone di sua fiducia».

La vertenza

Petruzzelli, Regione pronta con i soldi ecco i primi licenziati

Rischiano 8 custodi, 2 sarti e 2 addetti alle pulizie non sono più previsti dalla nuova pianta organica

INODI

LE VERTENZE

Sono 181 gli ex dipendenti, tra il 2007 e il 2010, che hanno fatto causa al teatro: le prime 21 sentenze hanno reintegrato i lavoratori

LE ASSUNZIONI

Sono poco più di 100 i lavoratori che realmente vogliono l'assunzione; gli altri hanno trovato altri impieghi o cambiato città. Adesso bisogna vedere i contenziosi

I SOLDI

Servono 1,3 milioni di euro per avviare le procedure di assunzione e, subito dopo, i licenziamenti collettivi previsti dalla Fondazione. Possibile che si muova la Regione

FRANCESCA RUSSI

SERVONO un milione e 300 mila euro. È questa la cifra che, secondo i calcoli della Fondazione Petruzzelli, è necessaria per avviare la doppia procedura di riassunzione degli ex dipendenti e di licenziamento collettivo. A staccare l'assegno potrebbe essere la Regione Puglia, l'unico ente con un bilancio in grado di supportare la spesa aggiuntiva, che ha già dato il via libera per iscritto alla exit strategy proposta dal sovrintendente Massimo Biscardi. Anche se, per il momento, non ci sono delibere di stanziamenti straordinari ma solo la costituzione di una task force apposita.

I soldi servono a pagare per quasi tre mesi - tanto dura la procedura di licenziamento collettivo - stipendi e contributi Inps a doppio. La soluzione indicata da Biscardi, infatti, consiste nel riconoscimento stragiudiziale della fondatezza delle cause e nell'immediato reintegro degli ex dipendenti che si sono rivolti al tribunale. Una soluzione, questa, che consentirebbe anche di risparmiare sulle spese legali venendo meno le cause giudiziarie. In poche parole la Fondazione dichiarerebbe subito, senza attendere l'esito dei giudizi che rischia di protrarsi fino al 2018, la soccombenza nel contenzioso e, di conseguenza, assumerebbe tutti gli ex lavoratori. Un minuto, dopo, però avvierebbe la procedura di licenziamento collettivo con la dichiarazione dei profili professionali in esubero. La procedura prevista dalla legge richiede 75 gior-

ni di tempo, dunque per quasi tre mesi bisognerebbe pagare stipendi a oltre 200 unità a causa del personale raddoppiato.

A oggi, nella pianta organica del teatro, ci sono 132 unità. Le vertenze in piedi davanti al tribunale per rapporti di lavoro relativi al periodo 2007-2010 (21 sono state già giudicate a favore dei lavoratori) sono 181 per lo più di professori d'orchestra e coristi. Di queste 181, però, bisogna fare

Ma per la selezione degli esuberanti si terrà conto dei carichi familiari e dell'anzianità di servizio

una attenta selezione perché, intanto, c'è chi è andato in pensione, chi ha cambiato città, chi insegna nella scuola, chi ha trovato un altro lavoro e chi ha già ottenuto il posto in Fondazione dopo aver superato il concorso. Da assumere nuovamente, secondo la stima fatta dalla Fondazione Petruzzelli, sarebbero poco più di 100. E, di conseguenza, altrettanti sarebbero gli esuberanti.

A finire fuori sicuramente tutte quelle figure professionali non più previste nella pianta organica aggiornata ovvero i custodi, gli addetti alle pulizie, i sarti, ormai esternalizzati. Sono 12, di cui 8 custodi, 2 sarti e 2 addetti alle pulizie, i ricorrenti che con certezza, non appena riassunti, saranno dichiarati in esubero. A fare causa, poi, ci sono 70 professori d'orchestra su una platea di 47 posti a disposizione e 57 artisti

del coro su una pianta organica che ne conta 34. Tra le 181 vertenze ci sono ancora 23 tecnici, 12 amministrativi, 5 maestri collaboratori, 1 autista e 1 autonomo a progetto. I conti fatti negli uffici amministrativi hanno individuato circa 100 lavoratori realmente da assumere: per gli altri sarà necessaria, eventualmente, una transazione finanziaria o un

risarcimento.

I criteri per la selezione per decidere chi rimarrà dentro e chi andrà via, oltre alle esigenze aziendali e quindi alla individuazione delle figure professionali necessarie, sono quelli previsti dalla legge: anzianità di servizio e presenza di carichi familiari. Vuol dire che a finire fuori potrebbero essere gli ultimi arrivati, en-

trati nell'orchestra e nel coro attraverso i concorsi banditi negli ultimi anni dal commissario Carlo Fuortes.

Nel corso della prossima settimana il sovrintendente Biscardi, che sta portando avanti con la massima attenzione la questione per evitare il crac della Fondazione, incontrerà il sindaco di Bari e della Città metropolitana Antonio Decaro per ottenere l'ok alla strategia. Difficile, invece, che

Potrebbe risultare in bilico la posizione anche di numerosi musicisti appena reclutati

arrivino soldi da Palazzo di Città. Il primo cittadino è stato comunemente costantemente aggiornato dal presidente della Fondazione Gianrico Carofiglio. Dell'iter sarà informato anche il Ministero dei Beni e Attività culturali. Enti o la fine dell'autunno, verosimilmente a ottobre-novembre, è la previsione, la partita sarà chiusa.

Continueranno, invece, gli accertamenti per verificare le responsabilità del "pasticcio". La Fondazione Petruzzelli, infatti, è finita ko in tutti i contenziosi per la mancanza del documento di valutazione dei rischi: un documento mai presentato in udienza e senza il quale i dipendenti hanno diritto a vedersi riconoscere lo status di lavoratori a tempo indeterminato. Il sovrintendente ha già avviato una indagine interna.

ECONOMIA

I NODI DELLA REGIONE

LA MACCHINA DI GOVERNO

«La riorganizzazione degli uffici va completata, ma occorre accelerare anche sulle infrastrutture e sul welfare»

Il decalogo della Cgil «Così la Puglia crolla»

Gesmundo a Emiliano: il reddito di dignità non basta.

«Gli indicatori economici e sociali relativi alla Puglia dicono di una regione ancora in affanno, dove prevale un lavoro povero, precario, non qualificato. Dove servono interventi per mettere in sicurezza i territori, sostenere gli investimenti delle imprese che qui operano, aumentare la dotazione infrastrutturale». È quanto afferma il segretario generale della Cgil Puglia, **Pino Gesmundo**, che manifesta preoccupazione e chiede al presidente della Regione Michele Emiliano di dare un'accelerazione al piano delle attività, a partire dalla macchina amministrativa.

«La riorganizzazione degli uffici va immediatamente completata, per evitare ritardi e corto circuiti tra decisione politiche e loro attuazione. Il modello scelto presuppone una forte integrazione tra uffici e una forte capacità di coordinamento della dirigenza». Un tema non estraneo all'utilizzo dei fondi comunitari da parte della Regione Puglia, «dove c'è una situazione diversificata - spiega Gesmundo - Si procede rapidamente con tutta la partita che riguarda il sostegno al sistema delle imprese. Occorre dare un'accelerata a tutte le misure che intervengono sul sociale: socio-sanitario al socio-assistenziale e socio-educativo in particolare. Il Reddito di dignità dà una prima importante risposta, ma ci sono ambiti importanti che reclamano interventi, mettendo a valore le ingenti risorse disponibili».

Un capitolo a sé, secondo la Cgil pugliese, merita la sanità, che per il segretario generale «è una vera e propria emergenza. Il confronto è aperto, e sono note le nostre posizioni: da un lato occorre specializzare sempre più l'offerta ospedaliera, con l'obiettivo di ridurre se non azzerare la mobilità verso altre regioni. Inoltre - dice Gesmundo - occorre investire sulla prevenzione, perché solo così possiamo ridurre la spesa sanitaria e farmaceutica. Allora va portata a termine la riconversione degli ex ospedali in case

AGRICOLTURA

«Basta con sfruttamento e caporalato, si premiano le aziende virtuose con 1,7 miliardi del Piano di sviluppo rurale»

della salute, elemento qualificante di quella che definiamo sanità territoriale. In grado di razionalizzare il sistema senza ridurre la copertura del sistema sanitario pubblico».

il confronto la Cgil lo chiede a Emiliano, «anche per approfondire tutto il tema delle infrastrutture e l'effettiva realizzabilità delle opere a vario modo comprese nel Patto della Puglia come nella programmazione dei fondi strutturali europei. Per

noi - elenca Gesmundo - le priorità riguardano l'ambiente, interventi strategici per ridurre il rischio frane nelle zone a più altro rischio, la messa in sicurezza delle coste, 850 chilometri che sono fonte di ricchezza per la nostra regione». Assieme, «dobbiamo intervenire subito per togliere le strozzature al nostro sistema dei trasporti, un esempio eclatante è il binario unico sulla linea ferroviaria Lesina-Termoli. Bisogna approcciare in maniera sistemica il tema per connettere le infrastrutture portuali, aeroportuali, ferroviarie e stradali, per il miglioramento della logistica e per agevolare la crescita della mobilità sia delle persone che delle merci».

Uno dei capitoli delle rivendicazioni del sindacato in Puglia è poi legato a uno dei settori trainanti l'economia, l'agroalimentare. «Dobbiamo lavorare perché la nostra regione non invidiata come la terra dello sfruttamento e del caporalato. La dote da 1,7 miliardi del piano di sviluppo rurale deve premiare le aziende virtuose, che rispettano i contratti, sostenendo le produzioni tipiche per favorire il collocamento sui mercati internazionali. Con la qualità si può e deve competere nell'era della globalizzazione, non opprimendo i diritti e sfruttando le persone. Episodi che anche a livello di immagine non favoriscono la Puglia in un mercato sempre più attento ai valori dell'eticità».

REGIONE CARACCILO (PD). MA ORA SI SCORRANO LE GRADUATORIE

Edilizia convenzionata saldo di 4,2 milioni di euro per cooperative e imprese

«La Regione potrà provvedere entro l'anno ad erogare il saldo del contributo previsto alle Cooperative e Imprese edilizie utilmente collocate nella graduatoria approvata nel 2011».

Ad annunciare è **Filippo Caracciolo**, presidente della Commissione consiliare Ambiente, ricordando che la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale Anna Maria Curcuruto «anche grazie allo stimolo giunto dall'audizione della Commissione del 4 maggio scorso», ha approvato la deliberazione n. 870 del 15/06/2016 per il prelievo della somma di euro 4.264.025 dal Fondo di riserva per la reinscrizione dei residui passivi perenni per destinarli sul capitolo dedicato ai «Contributi a Cooperative e Imprese per la nuova costruzione ed il recupero di alloggi di edilizia convenzionata, destinati all'affitto e vendita

(art. 13, comma 3, della L.R. 20/2005)».

«Resta da approfondire il secondo aspetto affrontato nell'audizione della Commissione, ossia la possibilità che,

utilizzando le economie dovute a rinunce e riduzione dei programmi, possano beneficiare dei contributi anche le altre Cooperative e Imprese edilizie inserite utilmente nella graduatoria, dando luogo allo scorrimento fino ad esaurimento delle risorse sul finanziamento iniziale complessivo, pari a 27 milioni di euro. Secondo la volontà esplicitata nell'atto della Giunta regionale (deliberazione n. 231 del 17 Febbraio 2011) - riferisce l'esponente del Pd - sono in corso verifiche da parte dei competenti uffici regionali, che in data 26 maggio 2016 hanno inviato una nota a firma della Dirigente della Sezione Politiche abitative alle Cooperative e Imprese edilizie ammissibili al finanziamento al fine della verifica del mantenimento del punteggio ottenuto e della sussistenza dei requisiti previsti dal bando».



PD Filippo Caracciolo

TURISMO

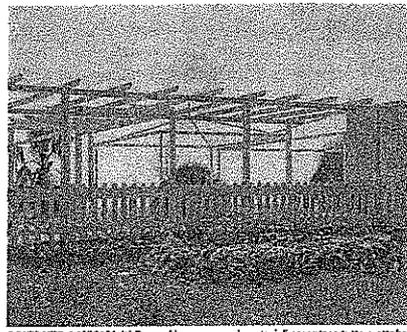
I PROBLEMI DELLA STAGIONE

A MACCHIA DI LEOPARDO

Criticità nel Barese e sul Gargano mentre in Salento il Tar ha dato ragione ai gestori: «Obbligo irragionevole»

«Puglia, le strutture dei lidi non si smontano a fine estate»

L'assessore Curcuruto: «Dalla Regione nessun vincolo pronti a presentare una proposta alle Soprintendenze»



SOLTANTO 4 MESI Molti Comuni impongono ai gestori di smontare tutto a ottobre

● **BARI.** Il problema dello smontaggio delle strutture balneari riguarda soprattutto il Gargano e il Barese, mentre in Salento la situazione è altalenante. Il nodo sono i pareri emessi dalle Soprintendenze, cui spetta il rilascio del nulla osta paesaggistico: dicono sì a quello provvisorio (che permette di mantenere i lidi per 120 giorni), ma quasi sempre no al permesso ordinario. Un paradosso, considerando che ci sono lidi in tutta Italia, tutto l'anno. E la Puglia, che pure vorrebbe de-stagionalizzare il turismo balneare (aprendo prima di giugno e dopo settembre) deve fare i conti con la difficoltà a mantenere fisicamente in piedi le strutture oltre i 4 mesi estivi.

«Il problema - garantisce però l'assessore regionale all'Urbanistica, Annamaria Curcuruto - non riguarda il Piano paesaggistico: la lettura dei vincoli non contempla alcun divieto al mantenimento delle strutture balneari. La Regione è convinta del fatto che debbano restare in piedi fino alla scadenza della concessione demaniale. Il fatto che le strutture debbano essere leggere e amovibili non implica che vadano rimosse a fine estate, anzi in alcuni casi potrebbe essere controproducente: si pensi ai tavolati montati sugli scogli, dove togliere i sostegni in metallo potrebbe causare danni irreparabili». La disciplina demaniale dipende dall'as-

essorato al Bilancio ma, fa notare la Curcuruto, «siamo noi ad avere i rapporti con le Soprintendenze». Ad aprile c'era stato un incontro a Bari, concluso con l'intesa a individuare, attraverso il Piano delle coste, le zone dove è possibile il mantenimento. Il problema riguarda soprattutto Monopoli, dove - fa notare la Curcuruto - si tratta di lidi urbani, inseriti in un paesaggio già antropizzato, ed è dunque difficile giustificare la necessità di smontaggio. Tuttavia la riforma dell'organizzazione delle Soprintendenze, con l'avvicendamento dei direttori provinciali, costringerà la Regione a ricominciare da zero. La Curcuruto è pronta però a lanciare

un'idea simile a quella applicata a Bari per i gazebo dei locali pubblici: «Potremmo stabilire delle tipologie strutturali standard ammissibili secondo le regole della Soprintendenza».

Si vedrà. Nel frattempo le ultime sentenze dei giudici amministrativi, anche queste finora altalenanti, sembrerebbero andare in direzione del mantenimento dei lidi tutto l'anno. Il Tar Lecce (sentenza 560/2016) ha annullato l'autorizzazione che il Comune di Gallipoli aveva rilasciato a un lido limitandola al solo periodo estivo, così come da parere paesaggistico della Soprintendenza: una decisione non motivata, dicono i giudici amministrativi, secondo cui il

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI DI DOMANI

Xylella, via libera alle analisi sugli ulivi a rischio infezione
Parte la rotazione dei dirigenti regionali

● Ci sono 650mila euro per la stipula degli accordi con le Università e i centri di ricerca che dovranno occuparsi delle analisi sui campioni prelevati dagli ulivi alla ricerca del batterio della Xylella. E quanto prevede la delibera predisposta dall'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, che verrà approvata domani dalla giunta. Entra nel vivo, seppur con ritardo rispetto alla fine dell'emergenza e al passaggio delle competenze dalla Protezione civile alla Regione, il meccanismo di monitoraggio dell'infezione: a occuparsi del prelievo dei campioni saranno i tecnici selezionati dall'Arif con un bando molto contestato.

Le analisi saranno effettuate dai laboratori del Dipartimento di scienze dell'Università del Salento, dal Dipartimento di scienze agrarie dell'Università di Foggia, dal centro di ricerche «Basile Caramia» di Locorotondo e dall'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del Cnr di Bari che si occuperà delle analisi di conferma sui campioni.

Il programma di verifica e monitoraggio della Xylella prevede l'effettuazione di prelievi su un territorio di circa 200mila ettari che si estende tra le province del Salento. L'Arif prevede di poter utilizzare fino a 250 tecnici, che opereranno per i prossimi tre mesi. L'obiettivo è avere una mappa aggiornata dell'infezione, così da poter ottemperare agli obblighi imposti in sede europea sull'abbattimento delle piante infette e di quelle nel raggio di 100 metri.

Oggi intanto dovrebbe essere conclusa la prima fase della procedura di rotazione dei dirigenti. A seguito di un avviso pubblico interno, a maggio la Regione ha infatti avviato un'altra fase del nuovo modello organizzativo «Maia». Si tratta di nominare i responsabili di 51 Sezioni, vale a dire le strutture dirigenziali di primo livello definite dalla riorganizzazione. La logica è una rotazione degli incarichi dirigenziali, anche in virtù dei vincoli previsti dall'Anticorruzione: chi ha superato i 5 anni dovrebbe essere obbligatoriamente spostato in un altro ruolo. In alcuni assessorati - a quanto pare - la rotazione è stata applicata in maniera generalizzata. Dopo le Sezioni, toccherà anche alle nomine dei dirigenti delle strutture di secondo livello. *[m.s.]*

PER IL DOPO-ASSENATO

Arpa Puglia, sono 39 gli idonei alla nomina a direttore generale

● Sono 52 le domande presentate alla Regione per la nomina del nuovo direttore generale di Arpa Puglia al posto di Giorgio Assennato, scaduto a marzo. L'istruttoria condotta dagli uffici ne ha considerate idonee 39: è da questo elenco che ora il presidente Michele Emiliano dovrà scegliere, ma non è escluso che ci possa essere una riapertura dei termini. Hanno presentato domanda medici, docenti universitari, dirigenti pubblici e liberi professionisti. Tra gli idonei figurano il direttore tecnico di Arpa, Massimo Blonda, il dirigente Asl Domenico Lagravinese, Vincenzo Campanaro (Comune di Bari), l'avvocato Rocco De Franchi.

Pptr (il piano paesaggistico) «non attribuisce alle pubbliche amministrazioni alcun potere di delimitazione temporale della validità dei titoli abilitativi». Il Tar è stato piuttosto pesante con la Soprintendenza («Non si comprende è scritto in sentenza - perché la medesima struttura possa essere compatibile solo in alcuni periodi dell'anno») ed ha detto che, per ordinare lo smontaggio dei lidi a fine estate, vanno chiariti «gli aspetti di contrasto delle opere con le disposizioni di tutela del territorio». Il punto è tutto lì. Ma la stagione è ormai cominciata, e fra tre mesi qualcuno sarà costretto a smontare.

[m.scg]

SANTITÀ DONAZI LA GIUNTA REGIONALE APPROVERÀ L'ANTICIPAZIONE PER S. GIOVANNI ROTONDO. L'ARIS: «MA CI SONO TRICASE E MIULLI»

Soldi arretrati per il pronto soccorso La rabbia degli ospedali ecclesiastici

● **BARI.** Il problema delle funzioni non tariffate non riguarda soltanto «Casa Sollievo», ma anche gli altri due enti ecclesiastici pugliesi. E si è ulteriormente aggravato con la prevista attivazione del primo pronto soccorso privato, quello della «Cbh» di Bari. E dunque, anche se domani la giunta regionale darà l'ok all'anticipazione da 18 milioni per coprire una parte degli arretrati vantati dall'ospedale di San Giovanni Rotondo, sarà necessario arrivare al più presto a fissare il «distino» delle prestazioni: diversamente non sarà possibile partire con il pronto soccorso privato.

Il provvedimento di giunta che riguarda Casa Sollievo è motivato con i ritardi «da parte dell'Asl territorialmente competente» nel certificare i saldi degli anni dal 2012 al 2015. Ma il direttore generale della Asl foggiana, Vito Piazzolla, minimizza:



LE «FUNZIONI» La Regione sta definendo le tariffe per i pronto soccorso

«Con San Giovanni Rotondo - dice - abbiamo un ottimo rapporto così come con tutti. Quando vengono presentate le rendicontazioni, procediamo all'esame. Ci sono dei controlli che dovrebbero essere automatici, ma per le funzioni non tariffate la situazione è un po' diversa». Il vero problema, però, è che ogni Asl si

orienta a modo proprio. Lecce, per esempio, ha già certificato quasi tutta la produzione del «Panico» di Tricase. Bari invece, come Foggia, si è fermata a cinque anni fa per il «Miulli» di Acquaviva. Domani è previsto un incontro tra il dg Piazzolla e i vertici di San Giovanni Rotondo ma, appunto, la palla è in mano

alla Regione che ha convocato un tavolo tecnico per sbrogliare la matassa della tariffazione: oggi il Dief stabilisce un tetto di spesa per il pronto soccorso e dunque sono stati applicati criteri forfettari nella consapevolezza che il tetto veniva sempre raggiunto. Ma adesso che nel gioco entra anche la Mater Dei, con cui i contenziosi non mancano, la Regione si è convinta della necessità di fissare regole più precise.

Anche con gli ospedali ecclesiastici negli anni passati c'è stata una fase di grande conflittualità che ora sembrerebbe superata. Tuttavia, come San Giovanni Rotondo, anche Miulli e Panico hanno partite milionarie ancora aperte. «Dalla Regione - dice don Mimmo Laddaga, delegato regionale dell'Aris (ospedale di religione) - ci saremmo aspettati un trattamento uniforme per tutti e tre gli enti ecclesiastici».

[m.s.]

Lacarra (Pd)

«Modificare il Piano paesistico»

■ «Sul concetto di amovibilità delle strutture balneari sembrano esserci dei dubbi interpretativi. A questo punto l'idea è modificare il Piano paesaggistico per chiarire quali sono le opere amovibili e quali no». Lo dice il consigliere regionale Marco Lacarra. «Già a ottobre io e Abaterusso abbiamo fatto un ordine del giorno: se vogliamo che la stagione estiva si allunghi, non possiamo permettere che le strutture balneari vengano rimosse. Le strutture vanno smantellate quando cessa la concessione demaniale».



LA QUESTIONE

FONDI A RISCHIO

L'ACCUSA

L'Agenzia non avrebbe inviato alle strutture dei Centri di assistenza agricola le disposizioni necessarie per compilare le richieste

L'Agea nella tempesta domande ormai scadute

Dopo la messa in mora Copagri, appello del consigliere Vizzino

MARCO MANGANO

● Fondi comunitari a rischio: una persecuzione per il popolo dei campi pugliesi. Come se non fossero sufficienti «Rete per il lavoro di qualità» (che prevede, per tentare di contrastare il caporalato, che le aziende possano vendere i prodotti alla grande distribuzione perché questa possa commercializzarli con il marchio proprio - solo dopo avere ottenuto un certificato dall'Inps), contributi previdenziali stellari, costi della manodopera da capogiro, ecco la mazzata finale. L'Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, è nell'occhio del ciclone. La vicenda - come riferito dalla *Gazzetta* - è stata denunciata dalla Copagri di Puglia. La confederazione ha messo in mora l'Agenzia con un'azione legale: non avrebbe provveduto, con il proprio sistema agricolo nazionale, a dotare le

strutture dei Centri di assistenza agricola (Caa), in maniera chiara e completa, delle disposizioni necessarie a compilare in modo corretto le domande per l'ottenimento dei fondi europei, la cui presentazione scadeva il 15 giugno.

Insomma, un casotto bello e buono. Gli animi sono surriscaldati. A riprova di ciò un appello lanciato da Mauro

LE CROCI

Aziende al palo per Rete del lavoro di qualità e grandinate sulle ciliegie

Vizzino, consigliere regionale del gruppo «Emiliano sindaco di Puglia» all'assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Leo Di Gioia. A quest'ultimo viene chiesto di intervenire, in qualità di coordinatore delle

Regioni, sul governo per fare chiarezza circa le pratiche per le domande Pac (Politica agricola comune) e Psr (Programma di sviluppo rurale) che rischiano l'annullamento per «le gravi carenze dell'Agea».

«Adesso - denuncia Vizzino - produttori agricoli e imprese rischiano

danni incalcolabili per i ritardi o le irregolarità nelle domande di aiuto causati dalle carenze dell'Agea. Sarebbe grave se il mondo agricolo, già così pesantemente colpito dalle crisi di mercato, finisse per perdere le uniche risorse disponibili senza avere alcuna responsabilità».

Nei campi la tensione è tangibile: i fondi che l'Agea avrebbe erogato alle aziende avrebbero costituito una boccata d'ossigeno quanto mai importante. Nella regione si registra una vera e propria moria di aziende. Ci si augura che si trovi la maniera di restituire speranze a un settore in ginocchio, anche per calamità atmosferiche (si pensi alla grandine che ha distrutto le ciliegie *Bigarreau*, *Giorgia* e *Ferrovio*). L'emergenza *Xylella Fastidiosa*, la batteriosi che condanna a morte gli ulivi salentini, ha aumentato la tensione - con ricadute a tutto campo - fra gli addetti ai lavori (a partire dai vivaisti), generando un clima di sfiducia molto pesante. E le prospettive sono tutt'altro che rosee.

**In Puglia mano tesa ai giovani
Psr, investimenti per oltre 2,1 miliardi**

Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Puglia è stato formalmente adottato dalla Commissione europea. L'Ue dà dunque il via ad una Programmazione per il settore agricolo e forestale pugliese che ha in sé una dotazione finanziaria di 1,64 miliardi di euro, in grado di generare investimenti di oltre 2,1 miliardi di euro. Vediamo un po' le misure.

Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori - L'operazione è finalizzata a favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura. È consentita una retroattività della data di «inizio attività» rispetto alla data di presentazione della domanda di 12 mesi per il primo bando pubblicato e 6 mesi per i successivi. I beneficiari sono giovani compresi tra i 18 anni compiuti e 40 non compiuti che devono assumere per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di un'impresa agricola, con l'obbligo di condurla per almeno 5 anni. Per poter partecipare al bando, l'azienda oggetto dell'insediamento deve avere una dimensione economica di almeno 18.000 euro e non superiore a 300.000 euro calcolata come produzione standard.

Importi del sostegno forfetario concesso in conto capitale: 40.000 euro per un giovane che si insedia in un'azienda preesistente, 45.000 euro per un giovane che si insedia in un'azienda ubicata in zone svantaggiate.

AGRICOLTURA FORZA ITALIA ALL'ATTACCO

«Xylella, Emiliano elimini la task force e ristori i produttori»

● «Il nemico è la Xylella, non la Commissione Europea, non misteriose multinazionali, non gli scenziati né i proprietari: se i membri scelti da Emiliano, a 3 anni dalla scoperta del batterio, ancora dubitano che la Xylella sia la causa della galoppante moria di ulivi, si sta solo continuando a perdere tempo e prendere in giro i pugliesi». A denunciarlo è Andrea Caroppo, capogruppo di FI in consiglio regionale, secondo il quale «la task force è inutile e va accantonata; si acceleri sui monitoraggi, si intervenga subito sulle piante malate nella zona ancora indenne e si proceda con indennizzi e ristori». Emiliano - secondo



FI Federica De Benedetto

Caroppo - «continua a non voler ascoltare ciò che la scienza va ripetendo in tutte le lingue del mondo, in attesa che come al solito siano altri al suo posto a dire - e magari fare - cose forse sconvenienti ma indispensabili per

il bene della Puglia e dei pugliesi».

«Dalla Regione, sulla Xylella, è arrivato solo un anno di chiacchiere. Non lo dicono feroci oppositori politici - aggiunge Federica De Benedetto, vicesegretario regionale di FI - ma i rappresentanti di Coldiretti di Taranto e Brindisi, le cui preoccupazioni non pos-

siamo non condividere. Lo stesso Emiliano, in campagna elettorale, aveva annunciato l'attesa task force ma da quest'ultima non sono arrivate risposte esaustive, né sul contenimento della malattia, né sulla forma più adeguata di sostegno ai produttori. A ciò, non paghi delle importazioni di olio tunisino dell'Ue, si aggiunge il sostegno fornito dal Governo nazionale per l'assistenza tecnica allo sviluppo dell'olivicoltura in Pakistan, degno coronamento di un quadro surreale nel quale, a restare sotto schiaffo, sono i nostri agricoltori ed operatori di settore».

CONSIGLIO BORRACCINO CHIAMA LOIZZO

«Regione, altolà ai tagli in busta paga per i dipendenti»

«Si sta commettendo un errore macroscopico nell'eliminare lo straordinario ai dipendenti di categoria B, C e D senza posizioni organizzative. Ne va del funzionamento del consiglio regionale e soprattutto del benessere di moltissimi lavoratori e delle rispettive famiglie». A denunciarlo è il consigliere regionale di Noi a Sinistra **Mino Borraccino**, puntando l'indice sulla nuova regola «di anticipare o posticipare il rientro pomeridiano in occasione delle sedute consiliari o di commissione che si tengono in giornate diverse dal martedì o dal giovedì (giornate normalmente previste per il rientro settimanale), tutto ciò per evitare la fruizione del buono pasto ai dipendenti interessati al servizio, in funzione di un risparmio per l'Amministrazione regionale».

REGIONE «ECCO PERCHÉ SPESA FARMACEUTICA FUORI CONTROLLO» SANITÀ USPP: GIOVEDÌ 24

«Sanità, in fumo 300 milioni l'anno farmacie ospedaliere inutilizzate» I grillini: disdetta la legge del 2001 sul post-ricovero

«Quasi nessuna struttura, in Puglia, eroga direttamente i farmaci per il primo ciclo di cura, così come previsto dalla Legge 405/2001, in fase di dimissione dal ricovero ospedaliero. Questa prassi ci costa all'incirca 300 milioni di euro ogni anno». Lo denunciano i consiglieri regionali **M5S Mario Conca** e **Marco Galante**, annunciando la presentazione di una mozione in merito indirizzata al presidente della Regione Emiliano. «Chiediamo di adottare provvedimenti che garantiscano, anche mediante l'uso di tecnologie innovative, la tracciabilità della distribuzione e di coinvolgere le figure professionali e le associazioni di categoria nella

fase di predisposizione degli atti regionali, anche mediante la costituzione di un apposito tavolo di consultazione. Con l'acquisto dei farmaci per il tramite della farmacia ospedaliera, si potrebbe ad esempio usufruire di uno sconto del 60% e risparmiare così ingenti risorse economiche pubbliche».

Il Movimento 5 Stelle si occupa da tempo - riporta una nota - della spesa farmaceutica in Puglia; questa mozione segue la denuncia di **Mario Conca** sugli sprechi riguardanti i farmaci necessari al primo ciclo di cura e l'interrogazione sempre sul tema dei farmaci per il primo ciclo di cura presentata da **Bozzetti**, **Conca** e **Galante**.

L'APPELLO STEA (NCD) A EMILIANO E LEO

«L'estate è in ritardo follia scuole aperte i primi di settembre»

«Mentre - come ormai da copione - anche quest'anno, con l'arrivo in ritardo del caldo, si fa concreto il rischio di una coda d'estate nel mese di settembre, nei giorni scorsi è stato reso noto il calendario scolastico 2016/2017 che fissa l'inizio delle lezioni in Puglia al 15 settembre. Insomma gli studenti si preparino agli ennesimi bagni di sudore in istituti scolastici per niente attrezzati a far fronte alle ondate di afa». È quanto denuncia il consigliere regionale **Gianni Stea** (Ap-Ncd) che chiede al presidente della Regione Emiliano e all'assessore al Diritto allo studio **Leo** di «ridisegnare il calendario scolastico. In alcuni Istituti pugliesi le aule sono basterebbe rimodulare il calendario, spostando in avanti l'apertura dell'anno scolastico e recuperando le - poche - ore perse, per esempio anche con brevi rientri pomeridiani nel corso dell'inverno».

Presidio «Padre Pio» si fermano i 150 addetti senza stipendio

I circa 150 dipendenti del Presidio di riabilitazione «Padre Pio» di Capurso sciopereranno per l'intera giornata giovedì prossimo, in concomitanza della riunione in Regione, con la task force, il direttore generale **Asl/Ba** e l'Assessore al Welfare, per rivendicare i posti di lavoro che sono fortemente a rischio, nonché le mensilità non corrisposte dalla società **Gms spa** che gestisce la struttura in regime di accreditamento istituzionale (si tratta degli stipendi degli ultimi cinque mesi). Lo denuncia il segretario regionale dell'Usppi **Nicola Brescia**.

COLDIRETTI L'ALLARME DI CANTELE E CORSETTI

«Clima pazzo, così l'agricoltura ora è ridotta in ginocchio»

«Pazzo preludio d'estate con shock termici continui e drammatici effetti in campagna. In poche ore si è passati dai 35 gradi e sole cocente ad un abbassamento di temperatura di quasi 15 gradi, nubifragi e grandine, soprattutto in provincia di Bari, da Bitonto a Noci, da Santo Spirito a Casamassima».

«Devastanti gli effetti in campagna - dice il Presidente di Coldiretti Puglia, **Gianni Cantele** - con i 90 milioni di perdita secca di ciliegie in provincia di Bari, una produzione andata letteralmente in fumo a causa di alluvioni e grandinate. Non è certamente andata meglio agli asparagi e ai vigneti in provincia di Foggia, colpiti da nubifragi e per tre volte da grandinate di intensità sempre maggiore. Per questo i campi avranno bisogno di ulteriori lavorazioni, molti dovranno essere riseminati, con incisiva perdita di prodotto e con aumento dei costi dovuti all'acquisto di piantine o sementi, ulteriori giorni di lavoro necessari, e con utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante». In alcune aree anche il grano è stato danneggiato da pioggia e grandine. Uno dei fenomeni più frequenti è la slavatura, tecnicamente la perdita di colore e brillantezza della superficie del chicco che spesso diviene più ruvida. «I continui sbalzi termici - denuncia il Direttore di Coldiretti Puglia, **Angelo Corsetti** - non giovano certamente al settore agricolo. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo a caldo fuori stagione. Di fronte al ripetersi di queste situazioni imprevedibili diventa sempre più importante il crescente ricorso all'assicurazione quale strumento per la migliore gestione del rischio».



COLDIRETTI Gianni Cantele

AMMINISTRATIVE
LA NOTTE DEI BALLOTTAGGI

MARTELLOTTA

Un «effetto Raggi» anche in Puglia

Ai grillini Noicattaro e Ginosa. Sorpresa Carluccio a Brindisi, Emiliano ottiene Gallipoli per il suo Minerva

Crollo di 17 punti percentuali nell'affluenza alle urne pugliesi rispetto al primo turno. E il paradosso è che l'esito più atteso, quello dell'unica città capoluogo interessata da questa tornata elettorale è compensato dal peggior risultato in termini di partecipazione al voto: a Brindisi il calo dell'affluenza rispetto a domenica 5 giugno arriva a 26 punti percentuali. Segno evidente della disaffezione dei cittadini alla scelta, tradizionalmente più partecipata, del sindaco che dovrà governare la città per mettere una pietra tombale sul caso Consales (l'affaire rifiuti che ha coinvolto l'ex primo cittadino). Non è andata molto meglio nelle altre province, con un calo tra il 10 e il 14% rispetto alla prima tornata, ma di certo tutti i partiti dovranno riflettere (e non poco) su quanto andato in scena alle amministrative 2016. Il Pd ha perso pezzi interi di elettorato e consumato il tracollo peggiore che la sua recente storia possa ricordare, quello dell'arco jonico: sparito dalla corsa dei ballottaggi in tutte le città richiamate al voto per il secondo turno, perfino in quelle (come Grottaglie) dove il centrosinistra aveva governato per un ventennio. Ma non è andata meglio al centrodestra, con Forza Italia in caduta libera - dopo la diaspora dei fittiani - e Cor rimasta a difendere la bandiera a Brindisi nella speranza di espugnare la città alla sinistra. A Fitto il «colpo» questa volta è riuscito: il candidato benedetto dal Pd, Marino, ha dovuto difendersi con le unghie e con i denti in un testa a testa con la sfidante ma non ce l'ha fatta. Ed ora, toccherà ai Dem leccarsi le ferite in una città, che evidentemente, non vedeva l'ora di cambiare pagina. Per il Pd, l'unica consolazione che resta al leader e governatore della Regione, Emiliano, è quella di Gallipoli, dove il suo «pupillo», il giovane Minerva cui aveva promesso addirittura la corsa alle primarie per la segreteria regionale del partito, ha staccato l'ex Dem Flavio Fasano: il «nuovo» ha vinto sul «vecchio», questo il modello calato dai democratici nella perla del Salento.

Quanto ai Cinque Stelle, in due casi su 16 - Noicattaro e Ginosa - sono riusciti a sbaragliare il campo arrivando alla guida della città. «Effetto Raggi», si potrebbe dire, visto l'exploit che i grillini hanno messo a segno conquistando la Capitale. Ma



BALLOTTAGGI
Anche ad urne aperte sono continuate le polemiche tra i partiti contravvenendo al silenzio elettorale. In Puglia «sorpresa» Carluccio a Brindisi, il Pd si consola a Gallipoli dopo aver perso in tutti i comuni del Tarantino. Ai Cinque Stelle vanno Noicattaro e Ginosa

in realtà da un Movimento che, alle ultime regionali, aveva già fatto incetta di voti c'era perfino da aspettarsi di più in questa tornata calata nei territori. Evidentemente, solo dove il voto di protesta ha prevalso (e le conseguenti fughe degli elettori da destra e da sinistra) sono riusciti ad andare a segno.

Se un bilancio può essere tratto, in ogni caso, è che la Politica - quella cui eravamo abituati al momento del voto, scegliendo tra forze, idee e personalità diverse tra loro, proprio per questo chiamate alla prova delle urne - è definitivamente sparita. Il crescente boom delle liste civiche, che ha contraddistinto anche questa tornata amministrativa, non ha visto emergere - se non in alcuni casi - personalità delle professioni e della cosiddetta società civile che decidessero di prendere in mano il destino della città. Semmai, professionisti della politica - si pensi al già citato caso di Gallipoli - talvolta indispettiti dal partito di provenienza per mancati riconoscimenti pregressi e, per questo, intenzionati a dimostrare di essere ancora dei "cappibastone" in grado di sconfiggere le logiche della "Politica" e di poter amministrare come e meglio dei

loro (ex) partiti le città. Di più: non un movimento "arancione" come pure fu quello immaginato nelle precedenti amministrative (dai Pisapia ai De Magistris), non un'irruzione di popolo (come fu quella che incoronò per ben due volte proprio Emiliano alla guida di Bari in barba ai desideri dei Dem) e nemmeno un nuovo partito, organizzato e pronto ad espugnare i feudi qui e là guidati da centrodestra e centrosinistra. Semmai, una ridda di personalità (l'uscente Lopane a Laterza, un tempo vicino ad Emiliano, o l'aspirante Chieco a Ruvo, già dirigente della Regione nel decennio Vendola) ormai affrancate dalla battaglia collettiva che i partiti, i movimenti, propongono sulla piazza politica e pronti a correre e misurarsi alle urne sul modello del «ghe pensi mi» che, da Roma a Bari, la politica di questi anni ci ha, appunto, abituato a conoscere. Tanti piccoli Renzi o Emiliano che non vedevano l'ora di mettere il tricolore sulla giacca per dimostrare che il «civismo», anche in Puglia, è decisamente meglio del «partitismo». Sarà vero? Lo diranno i cittadini tra quattro anni, sperando che quei pochi che hanno votato non si siano sbagliati di grosso.

Bepi Martellotta

AMMINISTRATIVE
LA NOTTE DEI BALLOTTAGGI

Cittadini disaffezionati alla sfida tra Marino (centrosinistra) e Carluccio (centrodestra) per il dopo-Consales

Brindisi, l'exploit Carluccio Tonfo Pd, grillini in ascesa

Alle urne il 17% in meno, picco del -26% nell'unica città capoluogo

Puglia: -17,1%
Basilicata: -9,5%

■ Affluenza alle urne in netto calo in tutta la Puglia. I dati alla chisura dei seggi danno un netto tracollo della partecipazione rispetto al primo turno del 5 giugno: appena il 52,7% contro il 69%. Un calo di 17 punti secchi pressoché identico in tutte le cinque province chiamate al voto: -19,4% nel Foggiano; -12,3% nel Tarantino; -12,6% nel Barese; un po' meglio la situazione nel Lecce: -7,5%. Il dato peggiore, poi, proprio a Brindisi (unica città capoluogo chiamata al voto nella regione) e Fasano: il calo da queste parti è stato addirittura del 26,4%. 9,5 punti in meno di affluenza anche in Basilicata: più partecipata la competizione a Pisticci, nel Materano, dove il calo si è fermato al 6%. Drastico il calo dell'affluenza a Melfi: -13,1%.

ANGELO SCONOSCIUTO

● **BRINDISI.** Il capoluogo ha la sua prima «sindaca», come lei si era proposta in campagna elettorale. È Angela Carluccio, 47 anni, candidata per la «Grande coalizione» formata da cinque liste tra cui Cor, «Noi centro» e «Democratici per Brindisi», nella quale si erano ricandidati quasi tutti gli ex consiglieri del Pd nell'esperienza amministrativa Consales, interrotta prima del tempo con l'arresto del sindaco il 6 febbraio scorso.

È stata una corsa gomito a gomito con distacco finale quella che ha visto visto contrapposti Nando Marino e Angela Carluccio, giunti al turno di ballottaggio quali espressione, rispettivamente delle sette liste della coalizione di centrosinistra (32,07% al primo turno) e delle cinque liste della «grande coalizione» (24,61% al primo turno), nella quale ultima vi erano distribuiti, in due liste, quasi tutti gli ex consiglieri e gli assessori Pd nella giunta guidata dal sindaco Mimmo Consales. Costui, come si ricorderà, si dimise in seguito all'arresto avvenuto il 6 febbraio

scorso e quindi i brindisini sono andati alle urne in anticipo rispetto alla scadenza naturale.

Carluccio si attesta al 51,13% delle preferenze (quasi 15mila voti), mentre Marino si ferma al 48,87%: perde un migliaio di voti rispetto alla prima tornata, mentre la donna dei Cor ne guadagna ben 3mila. I due si sono contesi sino all'ultimo la vittoria scheda dopo scheda, dopo essersi recati a votare in mattinata nella stessa sezione elettorale (la numero 16 presso la scuola «Perasso»), mentre è certa la disaffezione dei cittadini per il turno di ballottaggio, che in questa occasione ha toccato un punto oltremodo preoccupante: -26%. Centri commerciali pieni e seggi quasi deserti, tanto è vero che al primo rilevamento delle 12 si era recato a votare il 14,01% rispetto al 23,02% del primo turno, mentre alle 19 la forbice era al -20,84% ed alle 23 aveva votato il 26,43% in meno.

A Fasano, invece, è netta la vittoria del candidato del centrosinistra Francesco Zaccaria col 53,6% rdei consensi rispetto al candidato del Polo delle civiche Giacomo Rosato, che si ferma al 46,4%.

NUOVI MUNICIPI DEBACLE DEI CANDIDATI DEL PARTITO DEMOCRATICO

Cascavilla eletto sindaco a San Giovanni Rotondo A Torremaggiore vince Monteleone

● **FOGGIA.** Battuti i sindaci targati Pd a San Giovanni Rotondo e a Torremaggiore. Si impongono candidati delle civiche sorretti da partiti di centro e centrodestra. Nella città di San Pio il 35° sindaco della storia è Costanzo Cascavilla, mentre a Torremaggiore ha vinto Lino Monteleone.

A San Giovanni Rotondo, dunque, si è imposto Costanzo Cascavilla (40,47% al primo turno) sostenuto dal Partito della città, Conservatori e riformisti, lista Città Attiva, lista Cascavilla sindaco, Unione di centro e Forza Italia (quest'ultima col proprio simbolo insieme a due civiche).

Cascavilla ha battuto Leonardo Maruzzi (35,24% al primo turno) sostenuto da Partito democratico, lista Maruzzi sindaco, Movimento popolare sangiovese, Socialisti e democratici, lista civica di Centro.

A Torremaggiore è stato eletto sindaco Lino Monteleone (52,85%) che al ballottaggio ha battuto Salvatore Leccisotti (47,15%). Il neo sindaco ci aveva provato già quattro anni fa ma fu sconfitto al ballottaggio dall'ex sindaco Costanzo Di Iorio. A Torremaggiore, comune che esce da un commissariamento durato un anno, Monteleone, aveva ottenuto il 35,99% al primo turno, era sorretto dalle civiche Agire con Monteleone, Uniti con Monteleone, Unione di centro e Impegno democratico. Nulla da fare per Salvatore Leccisotti (25,94% al primo turno) sostenuto da Pd, Città nostra e la lista Leccisotti sindaco.

Affluenza nella media nazionale ma molto al di sotto del primo turno. Nella città di San Pio ci si è fermati al 52,9% (al primo turno aveva votato il 68,8% dell'elettorato). A Torremaggiore affluenza al 53,89%, quasi 20 punti percentuali in meno rispetto al primo turno. Oltre alla disaffezione nei due centri ha influito e non poco il maltempo, soprattutto nelle ore serali.

Filippo Santigliano



Pasquale Monteleone



Costanzo Cascavilla

APALO DEL COLLE

«Hai dato buoni benzina» Candidato Pd non eletto schiaffeggiato per strada

● **PALO DEL COLLE.** Schiaffeggiato, in strada, un candidato al Consiglio comunale, Michele Cea, 46 anni, commercialista, primo dei non eletti nelle liste del Pd a sostegno di Anna Zaccheo. Ieri mattina Cea si stava recando al seggio elettorale insieme al suo anziano padre per esercitare il diritto di voto quando è stato fermato da un uomo intorno alla quarantina che, con leggero accento barese, gli si è avvicinato con fare minaccioso e gli ha detto: «Scusa, scusa, hai finito di dare buoni benzina?».

Cea sulle prime non ha capito. Poi ha chiesto spiegazioni. «Hai sbagliato persona - ha risposto seccato il candidato consigliere -, dammi le tue generalità che ti querelo». L'altro ha reagito colpendo violentemente il commercialista con uno schiaffo al viso e scappando via tra l'incredulità di tanta gente che a quell'ora si recava ai seggi per votare. «Otalgia da post trauma all'orecchio sinistro» e 15 giorni di prognosi, il referto del pronto soccorso. Cea si è poi recato dai Carabinieri per presentare denuncia. L'aggressore potrebbe avere le ore contate.

[leo maggio]

AMMINISTRATIVE
 LA NOTTE DEI BALLOTTAGGI

 Cittadini disaffezionati alla sfida tra
 Manno (centrosinistra) e Carluccio
 (centrodestra) per il dopo-Consales

TARANTO D'ALÒ A GROTTAGLIE SCHIACCIA SANTORO. MASSAFRA: QUARTO STACCA GENTILE CON IL 70%

Ginosa dalla destra ai 5 Stelle Laterza, confermato Lopane


GINOSA Vito Parisi (M5S)
DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** La lunga notte dei sindaci nel Tarantino rivela subito segnali chiari. Ginosa passa dal centrodestra ai Cinque Stelle. Eppoi Ciro D'Alò (centrosinistra) che vince col 65,24% sul 34,76% di Michele Santoro (centrodestra) a Grottaglie; Fabrizio Quarto (centrosinistra), che a Massafra col 70 per cento stacca Raffaele Gentile (centrodestra, al 30); Gianfranco Lopane, sindaco uscente di centrosinistra, vince col 57,07% contro il 42,93% di Agostino Perrone (centrodestra). A San Giorgio Ionico Mino Fabbiano, di centrosinistra, si è imposto con il 52,90% su Donato Ponzetta, di centrodestra che si è fermato al 47,10%. Ma dato importante, anche se non sorprendente perché per alcuni versi era atteso, è quello di Ginosa, dove il pentastellato Vito Parisi vince con il 69,89% rispetto al 30,11% di Vito De Palma di Forza Italia che pure due domeniche fa si era piazzato primo.

L'affluenza: la percentuale complessiva di votanti si è attestata alle 23, alla chiusura dei seggi, al 62 per cento, 12 punti in meno rispetto al 74,34 del 5 giugno, quando ci fu il

primo turno. Ma al ballottaggio il calo dei votanti è un fenomeno fisiologico e non una sorpresa. Il Comune che ha messo a segno la performance migliore in termini di elettori andati alle urne, è Laterza col 67,69 (80,46 al primo turno). Secondo posto per Ginosa col 66,94 (si era al 71,70). Quindi Massafra col 67,20 (79,42), poi Grottaglie col 54,56 (era al

70,67) e staccato di un'incollatura San Giorgio Jonico col 53,55 (69,24 due domeniche fa).

Ma al di là dei sindaci eletti e dei cambiamenti alla guida dei governi cittadini, il test amministrativo del 5 e 19 giugno sarà ricordato per gli effetti politici dirompenti che ha avuto soprattutto sul Pd. I Dem, infatti, non sono riusciti ad entrare in nessun ballottaggio. Una sconfitta che, unita alla caduta anticipata (sul voto del bilancio) dei Comuni di Martina Franca (il più grande della provincia) e di Palagiano, ha spinto il segretario regionale dei Democratici, Marco Lacarra, a

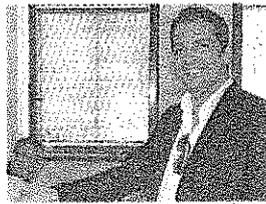
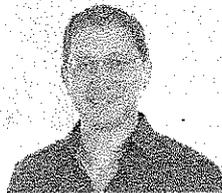
commissariare il partito di Taranto assumendo per ora egli stesso l'incarico. «Brucia» in particolare la sconfitta di Grottaglie, altro centro importante, dove prima del Pd, avevano governato per tanti anni il Pci, poi il Pds e poi ancora i Ds. Di consiliatura in consiliatura la sinistra tradizionale aveva sempre mantenuto Grottaglie sino a perderla adesso. Ma significativo, sempre sul piano politico, è anche quanto accaduto a Laterza.

Dove cinque anni fa il Pd aveva eletto come sindaco Gianfranco Lopane, che appena due anni fa era stato proposto anche in alternativa al forzista Martino Tamburrano per la presidenza della Provincia di Taranto. A Lopane andò però male, vinse Tamburrano, anche con l'appoggio trasversale di molti Dem, e di lì a poco si ruppe il rapporto Lo-

pane-Pd, tant'è che a queste elezioni lo stesso Lopane si è ricandidato sindaco con un cartello alternativo di centrosinistra e il Pd ha cercato di contrastarlo opponendogli Raffaele Parisi risultato poi perdente. E ora, alla vigilia del voto, il Pd di Laterza, su pressing di Lacarra, sostenuto dal governatore Michele Emiliano, s'è dovuto schierare per Lopane. Non è andata meglio a Ginosa dove

Franco Pizzulli, candidato Pd, ha dovuto fare i conti con un'area della sezione Dem di Marina di Ginosa (borgata del comune) che ha remato per un altro candidato, Cristiano Inglese, ma alla fine sia Inglese che Pizzulli sono rimasti entrambi al palo. Dem terzi pure a Massafra, comune di Mazzarano, dove Ida Cardillo non è riuscita a spuntarla. E dove prima della sua candidatura si è dimessa la segretaria cittadina Inma Semeraro.


GROTTAGLIE Ciro D'Alò

S. GIORGIO Mino Fabbiano

LATERZA Gianfranco Lopane

MASSAFRA Fabrizio Quarto

NEL BARSE C'È IL PRIMO SINDACO M5S, BATTUTO NETTAMENTE SANTAMARIA DEL PD

Noicattaro incorona il grillino Innamorato

Vanno al centrosinistra Palo del Colle e Ruvo Lucilla a Gioia. Adelfia: Cosola batte Ferrante

CARLO STRAGAPEDE

● **BARI.** Il risultato più eclatante della tornata elettorale del ballottaggio alle comunali di Terra di Bari riguarda Noicattaro. Nella città dell'uva da tavola il 5 Stelle Raimondo Innamorato, 33 anni, geometra libero professionista, la spunta con il 70% su Francesco Santamaria, veterano del centrosinistra scelto con le primarie. Notevole il divario tra i due: un esito che somiglia al verdetto di Roma, dove la pentastellata Raggi ha battuto Giachetti.

A Palo del Colle il medico cinquantenne Anna Zacheo, esperta in cure palliative per gli ammalati terminali (Pd e civiche), batte il sindaco uscente Domenico Conte (ex centrodestra, oggi appoggiato da alcune civiche).

Il Partito Democratico si prende anche Ruvo, dove Pasquale Chieco (Pd, uomo molto vicino all'ex assessore regionale Guglielmo Minervini) batte Antonello Paparella (centrodestra): 57,3% contro 42,7% il dato finale.

Risultato diametralmente opposto ad Adelfia, dove il centrodestra conquista il Comune con Giuseppe Cosola, che batte con il 72,2% Franco Ferrante (Pd e civiche) al 27,8%. Appare una svolta, dopo 5 anni di centrosinistra con la guida di Vito Antonacci (Pd) che non si è ricandidato.

A Gioia del Colle la spunta un esordiente, Donato Lucilla, sostenuto da due civiche, che prende il 68% e sbaraglia il centrodestra di Giuseppe Gallo e sostanzialmente tutti i partiti tradizionali, spaccati al loro interno nei mesi precedenti il voto.

La nota dolente è stata l'affluenza, deci-

samente bassa. In Terra di Bari, nelle cinque città chiamate al ballottaggio, in media è andato a votare un elettore su due aventi diritto.

Nonostante il cattivo tempo di ieri in Terra di Bari (giornata in spiaggia persa praticamente dappertutto), si è registrata una marcata «pigrizia» degli elettori ad andare alle urne.



M5S Raimondo Innamorato

L'affluenza delle ore 23, nei cinque Comuni nei quali si è votato al ballottaggio, è stata decisamente più bassa di quella registrata due settimane fa, domenica 5 giugno, quando i cittadini furono chiamati alle urne per il primo turno.

La classifica della solerzia vede in testa gli elettori di Gioia del Colle, il paese più popoloso del quintetto con i suoi quasi 30mila abitanti: i gioiesi sono stati i più ligi al diritto-dovere di voto, perché alle 23 di ieri l'affluenza è stata del 60,31 per cento (70,93% il 5 giugno). Seguono Noicattaro a 58,36% (69,32 due settimane fa), Ruvo a 57,53% (68,05) e Palo del Colle a 54,98% (68,57). Fanalino di coda quanto ad affluenza dei cittadini alle urne Adelfia, dove alle 11 di ieri sera aveva votato il 48,92% (68,82 per cento degli aventi diritto il 5 giugno).

Il dato medio dell'afflusso nei cinque comuni della Città metropolitana di Bari è stato del 56,56 per cento (69,21 al primo turno).

Lo spoglio è cominciato intorno alle 23,20, dopo le operazioni di chiusura dei seggi e di riconsegna delle schede non votate.

La giornata nelle cinque città si è dipanata senza problemi, a parte l'aggressione subita a Palo del Colle, per strada, da un candidato consigliere (non eletto) del Partito Democratico: ne riferiamo in altro articolo.

SALENTO IL CENTROSINISTRA IN VANTAGGIO NEGLI SPAREGGI

Gallipoli a Minerva Nardò a Mellone

● Crollo del numero di persone che si sono recate al voto anche nei seggi del Salento. A Nardò è stata testa a testa tra Marcello Risi, sindaco uscente, e Pippi Mellone, che alla fine l'ha spuntata con un distacco di poco inferiore ai mille voti. A seggi chiusi è risultato che il consenso del candidato di 10 liste civiche ha sfondato di poco il 50%. Anche qui molto alto, come detto, l'astensionismo. Alle 23 il dato dei votanti ha toccato il 59,01%.



MINERVA Sindaco a Gallipoli



MELLONE Vincitore a Nardò

Un confronto-scontro, quello tra Risi e Mellone, nato sui banchi del Consiglio comunale uscente. Mellone, in particolare, ha allestito una coalizione intorno alla sua ammiraglia, il movimento Andare Oltre cui si sono aggregate quasi sul filo di lana la civica Libra e Forza Italia - coi nome «Forza Nardò». Alla fine le sue liste sono state ben otto e gli hanno portato in dote un bottino personale di 6.247 voti. Risi invece aveva ripreso le redini del Partito democratico locale, partito che però non lo aveva sostenuto nel 2013, riuscendo da solo a costruire un centrosinistra che al primo turno si era aggiudicato 8.366 voti e ieri però ha dovuto capitolare.

lare.

A Gallipoli il Comune passa al centrosinistra. Minerva, rappresentante dei Giovani democratici, la spunta su Flavio Fasano. Ribaltato, dunque, l'esito del primo turno nel quale era stato Fasano, con 5.054 voti e il 39,89% dei 12.669 voti validi espressi a portarsi avanti. Le preferenze di Minerva si erano attestate in termini percentuali al 37,37%. Minerva vince il ballottaggio con il 51,23% rappresentanti i 5.810 voti rispetto ai 5.530 conquistati da Fasano che invece deve fermarsi al 48,77% dei consensi.

EXPLICIT DELLA GRILLINA ANNE BOMATERANO

Melfi resta a sinistra: vince Valvano Una sorpresa a Pisticci con la Verri

● **POTENZA.** È duello all'ultima scheda nei due centri della Basilicata chiamati al ballottaggio. A Pisticci (centro della provincia di Matera) alle 23 avevano votato in 9.677, pari al 63,79 per cento (il 5 giugno, alla stessa ora, erano stati invece in 7.016, pari al 46,20 per cento). A Melfi l'affluenza è stata del 63,24%, contro il 76,32% di quindici giorni fa. Una conta all'ultima scheda che prosegue nella notte e che lascia aperta, fino all'ultimo, la partita per la guida dei Municipi.

A Melfi confermato il pronostico della vigilia. Il sindaco uscente Livio Valvano (sostenuto da Pd, Psi e da altre quattro liste civiche di centrosinistra) ha battuto l'avversario del centrodestra, Ernesto Navazio. Val-

vano era favorito perché arrivava alla resa dei conti con oltre 15 punti di vantaggio fatti registrare al primo turno. La coalizione di centrosinistra aveva già ottenuto la maggioranza in Consiglio comunale, per cui - pure se Navazio fosse riuscito a ribaltare i pronostici - si sarebbe trovato di fronte alla cosiddetta «anatra zoppa».

Anche a Pisticci si può parlare di sorpresa. Già al primo turno il sindaco uscente Vito Di Trani (appoggiato da tre liste civiche) si era visto sorpassare dalla giovane pentastellata Viviana Verri, che ieri con il 63% è diventata il primo sindaco donna del paese lucano, nonché primo sindaco grillino della Basilicata.

MELFI Livio Valvano confermato sindaco ha sconfitto l'avversario Navazio



PISTICCI La grillina Viviana Verri è il primo sindaco donna della città e primo sindaco M5S lucano

Il governo

La difesa di Renzi "Vincono i volti giovani la sfida è il referendum"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «La sconfitta a Torino e Roma è senza attenuanti. Ma lo ripeto anche a urne chiuse: non è un voto nazionale, bensì locale. Non cambio certo idea perché abbiamo perso». Matteo Renzi, seduto nell'ufficio di Largo del Nazareno, cerca di non smarrire il controllo davanti ai dati dei ballottaggi. Numeri brutti, in alcuni casi pessimi. Destinati ad aprire una nuova stagione del renzismo, inevitabilmente. Eppure il premier prova a tenere la barra dritta. «Non mi dimetto, sia chiaro. Nè da Palazzo Chigi nè da segretario del Pd. La minoranza chiede il congresso? Si accomodino. Tanto ci vuole un po' di tempo e non si può fare prima del 2 ottobre». Che succede il 2 ottobre? Per Renzi è come se fosse la data già fissata del referendum costituzionale. E nella sera più buia della sua ascesa politica, l'ex sindaco di Firenze conferma: «Il referendum è la partita con la F maiuscola. Se perdo, il congresso non mi tocca. Se vinco...».

Renzi alla resa dei conti. Nel suo studio alla sede del Pd, sono presenti Matteo Orfini, presidente del partito e commissario di Roma, con un viso lungo così, il vicesegretario Debora Serracchiani, il tesoriere Francesco Bonifazi, i membri della segreteria Lele Fiano e Ernesto Carbone. Stavolta non si affacciano dirigenti della sinistra. Afilano le armi altrove, studiano le mosse di un'offensiva che si manifesterà nelle prossime ore. «Tocca al segretario la prima parola», dice maliziosamente Nico Stumpo. Con il passare delle ore, Renzi azzarda un'analisi più approfondita del voto. «Lo so che non bilanciano la sconfitta di Milano e Torino, ma io vedo anche altre cose. Oltre a Milano prendiamo tutti i capoluoghi lombardi. E a Varese strappiamo la città alla Lega dopo 23 anni. Con Galimberti, un ragazzo di 39». Allora, si chiede il premier, «cosa dovrei fare io? Essere più o meno rottamatore?». Domanda retorica, infatti Renzi fa un altro esempio. «Assisi è un piccolo comune, ma abbiamo candidato una donna di 40 anni e abbiamo vinto dopo un quarto di secolo».

Su questo Renzi vuole ragionare nella direzione di venerdì anche «sul piano nazionale». Ovvero: «Non è mancata la sinistra, perché la sinistra non c'è. Non c'è stato lo sfondamento al centro». Eppoi: «Se l'elettore deve scegliere tra Pd e 5 Stelle va tutto sui grillini, se invece siamo contro il centrodestra, si divide». Il ricambio generazionale è un mantra che non Renzi non abbandona. Gli esempi di Varese e

Assisi richiamano immediatamente la sfida di Torino e dello sconfitto Fassino. «Potevamo non candidarlo», si domanda il segretario. Non affonda, ma dice che «la verità è che i giovani hanno risultati migliori».

Il premier ragiona anche sul futuro braccio di ferro con gli avversari interni. «Loro cosa possono inventarsi? Hanno soltanto due strade: la richiesta di un congresso immediato e la modifica dello Statuto sulla coincidenza tra premier e segretario per rompere questa sovrapposizione — argomenta con i collaboratori —. Il congresso ha i suoi tempi. C'è il tesseramento, ci sono le votazioni degli iscritti e poi le primarie. Viene comunque prima il 2 ottobre. Altrimenti hanno la strada di un'assemblea nazionale

in cui si mette ai voti la proposta sullo Statuto. Vedremo...».

Ma la minoranza non rappresenta oggi un problema minore? Non va invece messo a fuoco il problema di un Pd che perde con i 5 Stelle e vince, al contrario, nel classico bipolarismo contro il centrodestra? Il premier guarda subito avanti. Insomma, questa, per la notte, è la linea del segretario. Puntare tutto sul referendum, respingere gli attacchi dei dissidenti. «A Roma la sconfitta era prevista anche se è larghissima — ragiona Renzi —. A Torino è inattesa. Ma cosa dovevo fare, non far correre Piero?». Sembra quasi dire che il candidato poteva essere diverso, però non si spinge più in là. Certo, Fassino paga il naturale desiderio di ricambio dopo 20

anni di amministrazione di sinistra. Ma bisognerà rispondere al quesito sulla mancata conferma.

Le domande si ripetono nei corridoi del Nazareno. Visti i numeri impietosi delle amministrative, il viatico per il referendum è negativo. Come dire: il premier rischia di perdere anche la "Partita". «A dispetto di quello che dicono alcuni commentatori, io ho sempre saputo che il voto di ottobre è lì, troppo vicino tra i Sì e i No per dire che uno uscirà sicuramente vincitore. C'è da combattere, non ho mai pensato che sarebbe stato diverso». Ora però bisognerà valutare i punti deboli del Pd, di Renzi, della riforma, della legge elettorale e del governo.

GRUPPO EDITORIALE

IRISULTATI

Giachetti male nella capitale il Pd perde 13 capoluoghi Votanti, punte sotto il 50%

SILVIO BUZZANCA

ROMA. L'ondata grillina travolge Roberto Giachetti a Roma e affonda Piero Fassino a Torino. Due colpi pesanti da incassare per Matteo Renzi che l'andamento dei ballottaggi negli altri comuni capoluogo di provincia rende ancora più amara. Il Pd infatti perde 13 dei 20 comuni che amministrava prima del voto. L'effetto Cinque Stelle si è fatto sentire anche a Carbonia, mentre il centrodestra ha ripreso centri come Benevento, dove ha vinto Clemente Mastella, o Trieste, dove è ritornato sulla poltrona di sindaco Roberto Di Piazza. Cambi di sindaci dal centrosinistra verso il centrodestra si sono verificati anche a Brindisi, Crotone, dove vince l'Udc,

con altri di centrodestra, a Grosseto, a Olbia, a Isernia, a Pordenone e a Novara, che torna alla Lega. Il partito di Salvini strappa al centrodestra anche Savona. Il centrosinistra si conferma invece a Ravenna, mentre Latina passa dal centrodestra ad un'aggregazione di liste civiche. Uniche vittorie del centrosinistra contro un'amministrazione guidata dal centrodestra sono quelle di Caserta e Varese, dove il democratico Davide Galimberti è riuscito infatti ad espugnare la roccaforte leghista.



Questi risultati sono maturati in un quadro di relativo calo della affluenza che questa volta si ferma al 50,54 per cento contro il 59,94 per cento del turno precedente. Dunque siamo di fronte ad un 9,40 per cento in meno. Un calo dato per scontato perché fra primo e secondo turno la diserzione dalle urne è considerata fisiologica. Ma in questa linea di tendenza spicca però il dato di Napoli dove si passa dal 54,11 per cento al 35,97 per cento di ieri. Un meno 18,14 per cento che in qualche modo getta un'ombra sul travolgente successo del sindaco uscente Luigi De Magistris. La flessione coinvolge però anche Milano e Roma dove hanno votato il 51,56, meno 3,62, e il 50,19 per cento, meno 7 per cento.

GRUPPO EDITORIALE



L'ex Cavaliere ha seguito i risultati dall'ospedale San Raffaele. Numeri alla mano la convalescenza di Fi preoccupa di più di quella del leader. Tra le grandi città vince il ballottaggio solo a Trieste

Il centrodestra

Delusione Forza Italia "Ma il nostro modello sarà quello di Milano"

Il partito di Silvio Berlusconi conferma la sfida alla Lega. "Ora la coalizione va ricostruita ma con leadership, candidati e scelte moderate"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Trieste non vale una resurrezione. Forza Italia, alla prima senza Berlusconi alla guida di comando, perde di misura a Milano, ma la sua corsa alle Comunali finisce con Grosseto e Savona nel bottino, oltre al capoluogo friulano. Poca roba. E se non è una disfatta, gli somiglia. E ora? «Si riparte dal modello Milano, che vuol dire un moderato alla guida del centrodestra» è la parola d'ordine che rimbalza dentro lo stato maggiore berlusconiano, riunito all'hotel Marriot di Milano, quartier generale di Stefano Parisi dove si ritrovano Toti, Romani, Gelmini. Salvini già li sbeffeggia: «Con un moderato non si vince». Unica certezza: gli elettori di centrodestra votano in massa M5S in assenza dei loro.

Una Lega assai ridimensionata da questo voto avrà poco da alzare la cresta, si rincuorano invece i forzisti guardando con meno timore proprio al capo della Lega e alla sua arrembante ascesa. La loro Lucia Bergonzoni perde e non di poco a Bologna. Sotto l'Arno il Carroccio continua a non esistere. Fallisce nei fatti l'operazione "Noi con Salvini" nel Centrosud. «Torniamo insieme» dicono tutti, da Giovanni Toti alla Carfagna, ma la leadership è tutta da contendere. Nessuna cessione a Salvini, a questo punto.

Sebbene il pallottoliere dei ballottaggi, così, non fa registrare certo un trionfo per Forza Italia. Per Gianni Lettieri l'approdo al secondo turno a Napoli è stato già un successo, una vittoria contro l'uscente Luigi de Magistris non era nemmeno "quotata". Grande la delusione a Milano perché grande è stata fino all'ultimo la speranza del colpaccio proprio all'ombra della Madonna, "capitale" del berlusconismo. Un successo li avrebbe avuto il peso di una mezza rivincita.

Non è andata. Il partito resta blindato, barricato, ma almeno per il momento si allontana il rischio di fagocimento da parte della Lega. Salvini torna alla carica, non si arrende, sente il vento in poppa del populismo in Europa e proverà a sfondare comunque nel centrodestra, conquistandone la leadership. L'appuntamento nazionale che il capo del Carroccio ha già programma-

to per fine giugno dovrà servire a rilanciare una sorta di "Lega nazionale". Il preventivato effetto calamita su Fi, all'indomani di questo voto, è tuttavia assai meno scontato. Da destra anche Ignazio La Russa, FdI, alza la voce per dire che il progetto di centrodestra a guida moderata sul modello Milano sarebbe andato bene «se vincente, altrimenti no: vuol dire che si è recuperato al centro e perso a destra». Sono già scintille tra (ex) alleati.

L'ex premier è stato giusto informato del successo sfiorato. In giornata aveva ricevuto «una telefonata molto affettuosa da parte del presidente Vladimir Putin, tra amici, amici veri», racconta il medico personale Alberto Zangrillo. «Tra una settimana potrebbe essere trasferito a casa,

dove comincerà la terapia e la riabilitazione» spiega il fratello Paolo uscendo dall'ospedale. Numeri alla mano però, adesso la convalescenza di Forza Italia preoccupa i berlusconiani più che quella del leader. Che succederà in Forza Italia? Che ne sarà del partito ibernato già dall'intervento al cuore del leader di martedì scorso? Dopo la disfatta di Roma e quella di Torino al primo turno e i magri risultati di ieri, tutto è da ricostruire. L'ordine impartito dal Cavaliere ai suoi uomini è di mantenere lo status quo, lasciare tutto invariato almeno fino al suo ritorno. E dunque fino a settembre: l'uscita dall'ospedale è prevista per i primi di luglio, dopo la riabilitazione, e i due mesi estivi per prescrizione medica (e imposizione familiare) dovranno

no essere di assoluto riposo tra Arcore e Villa Certosa in Sardegna. Comunque lontano dalla politica. Dentro Forza Italia comandano Gianni Letta e, al suo fianco Niccolò Ghedini. Per volontà del Cavaliere sono loro a governare lo status quo. Eppure c'è chi non si rassegna e vorrebbe smuovere le acque. Giovanni Toti, governatore ligure, e Mariastella Gelmini avrebbero voluto un'iniziativa nazionale per luglio. Progetto rientrato, il solo Toti terrà tra pochi giorni una manifestazione locale a Genova. "Un anno di buon governo", dodici mesi dopo le regionali. Nessuna valenza nazionale. Ognuno resta al suo posto, tutti per ora dentro il recinto. Almeno fino a settembre. Poi, tutto potrà succedere.

68/PRODUZIONE REGISTATA

LE MOSSE DEL LEADER LEGHISTA

E Salvini lancia l'alternativa "Ormai è dimostrato con i moderati perdiamo"

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. La Milano di Matteo Salvini resta alla sinistra, la Varese di Roberto Maroni (e Umberto Bossi) volta le spalle alla Lega e va al Pd. E poi: i leghisti al ballottaggio votano i grillini, ma i grillini al ballottaggio non votano i leghisti. Asse sì, ma a senso unico. Per il Carroccio, a conti fatti, a voler essere generosi la tornata delle amministrative vale una risicatissima sufficienza. «Chi ha sbagliato pagherà, dobbiamo fare le nostre valutazioni», dice Salvini. Di sicuro il suo iperattivismo, mediatico e non solo, paga a metà. Perché la Lega cresce ma non abbastanza. Non quanto le ambizioni del segretario federale richiedevano.

Il Carroccio insieme al centrodestra conquista Grosseto, Savona, Trieste, Pordenone, Novara. La sfida bolognese con Lucia Borgonzoni è stata persa ma in maniera onorevole. Poi il pensiero va anche a Roma, dove la divisione con Fi brucia ancora. «Noi a Milano siamo stati leali con la coalizione, anche quando Stefano Parisi diceva cose che non dividevamo — ragiona Salvini — gli altri altrove no».

Le riflessioni che si fanno tra i lumbard sono due: il renzismo sembra già tramontato; e poi che adesso vincere la sfida di ot-

tobre per il referendum sembra davvero possibile. Però, messe da parte le due cose, l'Opa della Lega sul centrodestra non c'è stata. Su Milano la delusione c'era già stata due settimane fa, con Forza Italia che aveva quasi doppiato il Carroccio. Proprio a casa di Salvini. «Ma ovunque in Lombardia siamo avanti noi», ribadiva in tutte le salse il segretario della Lega Lombarda Paolo Grimoldi. Magra consolazione, però, se poi prima fallisci nel luogo più importante. «Ci avevano detto che era necessario avere un candidato moderato, che rassicurasse. Ma abbiamo visto che nelle periferie non c'è stata motivazione», si lamenta sempre Salvini.

Comunque fossero andati i ballottaggi, la Lega si era già portata avanti con il lavoro. Forse pure troppo. Lanciando un "cantiere per l'alternativa" che doveva essere un raduno in stile Leopolda in grado di condizionare tutto il centrodestra e che invece si è trasformato in una kermesse ridotta. Si tratterà di un seminario fissato per sabato prossimo a Parma. Una sessione di studio alla quale parteciperanno esperti e esponenti delle confederazioni del lavoro, ma dove non interverranno politici e non sarà illustrata alcuna "fase due". Una vetrina minima, in ottica leghista, per poter eventualmente cavalcare la Brexit.

Forse si faranno vedere il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e un altro forzista come Paolo Romani. Ancora pochissimo però per immaginare



LA VERITÀ
La verità è che gli italiani non credono più a Renzi

LA PROMESSA
Comunque vada da oggi smetto di fumare



l'inizio di una coalizione rinnovata e a trazione-Salvini, il quale continua a ribadire che «il centrodestra deve cambiare e guardare avanti». Sì, ma come? Lo scollamento tra l'anima "lepenista" di leghisti e Fratelli d'Italia e quella moderata forzista (e di Ncd) sembra incolmabile.

E poi, il timore complessivo è che dopo le amministrative si possa consolidare un bipolarismo Pd-M5S, tenendo fuori il centrodestra e quindi la Lega. Per questo motivo in programma c'è anche un incontro sulla strategia da tenere sul referen-

dum: dovrebbe tenersi al Senato già in settimana e servirà per costruire le basi per i "comitati del no" dell'intero centrodestra. L'ultima tappa poi potrebbe prevedere, proprio in vista dell'appuntamento autunnale, il lancio delle primarie. Salvini, Giorgio Meloni, Toti e altri big sono tutti d'accordo: sono l'unico strumento utile per costruire la coalizione del futuro. O meglio, la lista unica dei conservatori. Che però, come dicono i risultati delle amministrative, rischia di arrivare terza.

ESPRESSO/DOLCE RICERCA

Dalla Meloni a Toti
dai big forzisti al
Carroccio tutti d'accordo
sull'utilità delle primarie

Il retroscena

di Maria Teresa Mele

Renzi ammette la «batosta»: «Ho rottamato troppo poco»

Il premier lancia la sfida alla vecchia guardia: «Dimettermi? Non ci penso nemmeno»

ROMA «Abbiamo perso, c'è poco da dire. E vi dirò di più, quando ci battiamo con i grillini prendiamo la batosta». E poi: «Renzi ha perso perché non ha fatto abbastanza Renzi». Il presidente del Consiglio a tarda notte trae le somme delle elezioni amministrative. E insiste: «Ho rottamato troppo poco». Ancora: «Devo mettere da parte la vecchia guardia».

Ragionamenti che nascono da una constatazione: «Dovunque ci siamo battuti con i 5 stelle questi ultimi hanno vinto». E, quindi, «non siamo sconfitti», perché «abbiamo ancora spazi». Ma «siamo anche pronti a farci male», come si «è visto in alcune situazioni».

Dunque, Renzi plaude a Sala, l'unico candidato che ha scelto direttamente e pubblicamente. Ma non nega le «sconfitte». Sono giorni, per esempio, che va ripetendo sempre la stessa frase: «Su Roma non recuperiamo più». E quando arrivano gli exit poll, a confermare le sue parole, il premier scuote il capo e dice: «Ora vedremo che cosa sanno fare i grillini».

Ad ottobre

● Il risultato delle elezioni comunali avrà conseguenze anche sulla campagna per il referendum costituzionale che si terrà a fine ottobre

● Il premier Matteo Renzi e il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi in più occasioni hanno tenuto a precisare che le sorti del governo sono legate all'esito positivo — la vittoria del Sì — della consultazione referendaria

Già, perché secondo Renzi gestire la Capitale, ridotta così com'è, non sarà facile e sarà quello il vero banco di prova dei 5 Stelle. Su quella ribalta Virginia Raggi e il direttorio che la segue passo passo avranno tutti i riflettori accesi, e, chissà, «quella vittoria potrebbe rivelarsi anche un boomerang».

Ma Renzi non crede che quello di Roma sia stato un voto contro di lui. O contro la riforma: «Abbiamo perso le elezioni nelle periferie non perché si sono espressi sul bicameralismo o sul sistema elettorale. Abbiamo perso perché quelle periferie erano piene di immondizia e problemi e perché la Capitale è stata governata male. Ho visto le immagini dei telegiornali sul voto a Roma. Si vedevano cassonetti che straripavano di rifiuti davanti ai seggi...».

Il Nord, invece, tiene sospeso sino all'ultimo il premier. A sera tardi, il premier legge, con una certa apprensione, i voti di Appendino a Torino. Ciò a cui però Renzi non crede è che quel voto rappresenti la prova generale della Santa Alleanza contro di lui, quella che

tenterà l'assalto al palazzo coagulandosi attorno al «No».

«Ragazzi quella è tutta un'altra storia», dice il premier. «A Milano come a Torino — è il ragionamento di Renzi — non c'è nessuna Santa Alleanza contro di me. Basti pensare che tra chi vota Appendino a Torino c'è, ahimè, anche gente che poi dirà «Sì» alla riforma e che addirittura vota e ha votato per me. Si tratta di gente (molti giovani) che si esprime contro quella che considera la vecchia politica».

Per questa ragione, il premier dice di non temere per le conseguenze che le amministrative potranno avere sul voto di ottobre: «Io aspetto tutti al varco del referendum e lì ci divertiremo». Il premier ragiona anche sull'offensiva che la minoranza interna potrebbe mettere in atto all'indomani del voto. È convinto che diranno che «ci vuole un segretario che lavori a tempo pieno» e che, quindi, chiederanno la modifica di quell'articolo dello Statuto del Pd secondo il quale il leader del partito è automaticamente il candidato premier.

Ma per raggiungere questo

obiettivo «ci vuole un congresso», spiega il premier. E aggiunge: «È comunque bisogna passare prima per il referendum e io quello sono sicuro di vincerlo. Stavolta ci sarò io in campo e quella sarà una sfida fantastica». E ancora: «Io comunque non mi dimetto da

niente».

Ma una registrata al partito, Renzi la vuole dare sul serio e «la si darà — annuncia — a prescindere dai risultati elettorali». Come intende procedere il premier? «Partendo dall'organizzazione del referendum», precisano i renziani.

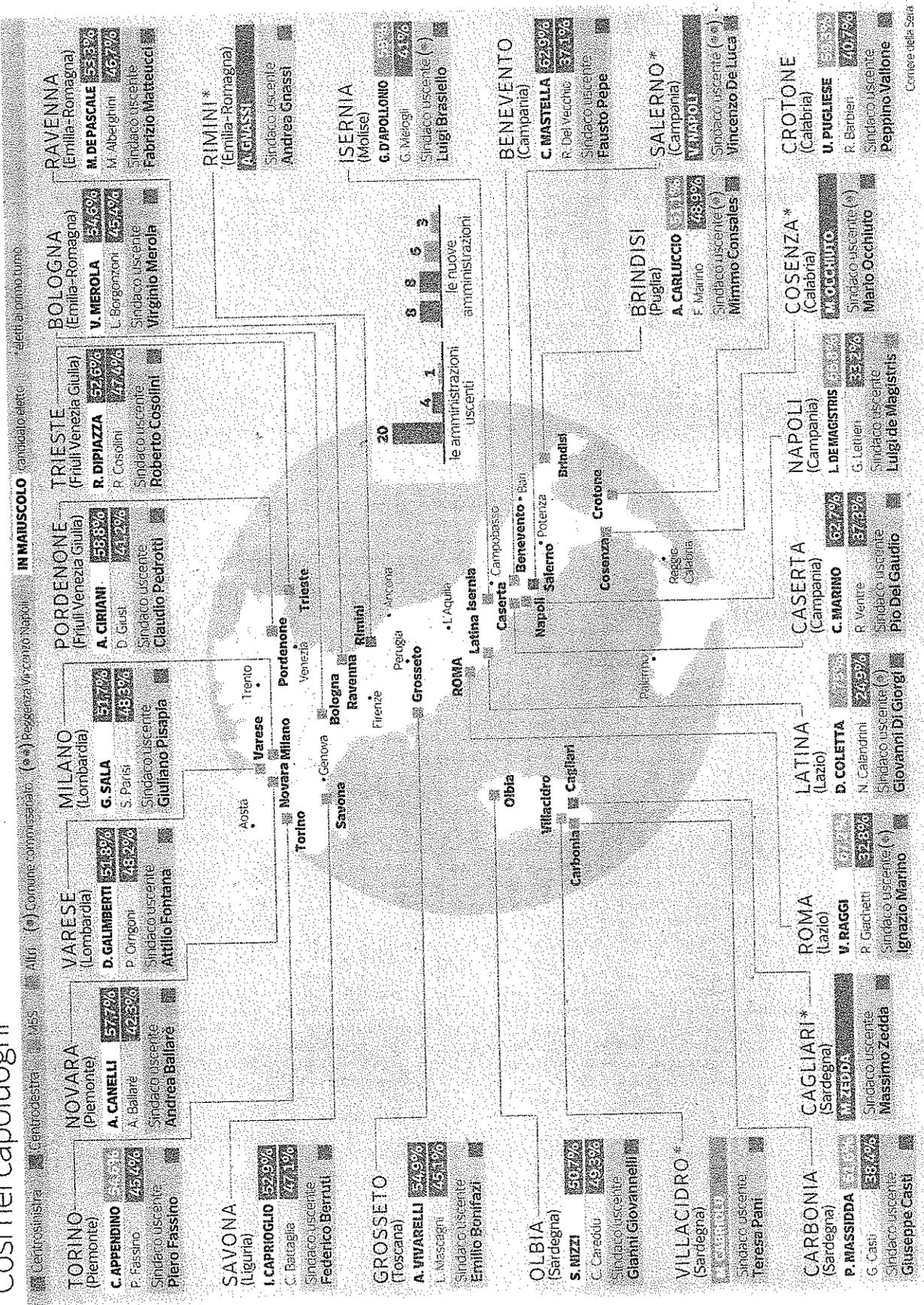
Sarà quello, infatti, lo strumento che il premier utilizzerà «per capire chi lavora nei territori, chi sono gli alleati interni di cui ci si può fidare» e per comprendere «come funziona effettivamente la rete renziana». Insomma, il referendum sarà lo strumento attraverso cui il premier preparerà il «suo» partito.

Perciò la «macchina elettorale» che verrà creata per far vincere il «Sì» al referendum sarà la stessa «macchina» che, per dirla con le parole di un renziano molto influente, «terrà il motore acceso per il dopo». Morale della favola: è un esperimento.

Insomma, il premier di una cosa è assolutamente certo: «Che fine farò io dipenderà dal referendum, non dalle Amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così nei capoluoghi



Dati dall'Anis, ministero dell'Interno

Centro della Seta



Il retroscena. Dopo la sconfitta, secondo la minoranza, Renzi deve lasciare la carica di segretario

La sinistra Pd attacca "Dimissioni del leader e subito il congresso"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Renzi lasci la segreteria del Pd». La sinistra dem si prepara all'attacco. Per la "ditta", ovvero quella parte del partito che fa capo a Bersani e Speranza, una sconfitta di questa portata alle amministrative deve segnare una svolta vera. Di linea politica e di gestione del partito. Non basta un restyling, come il premier-segretario ha fatto già trapelare, prendendo atto di un partito in crisi profonda, commissariato a Roma con Matteo Orfini, in Liguria con Davide Ermini, in mezza Sicilia con Ernesto Carbone e tra poco a Napoli e in Veneto. Ma per la minoranza non è sufficiente qualche ritocco all'organigramma.

«Il Pd sta male, i risultati ne sono la conferma, si è rotto il rapporto con il nostro elettorato». Roberto Speranza si limita a poche parole ma ricorda l'analisi che la minoranza ha fatto da tempo. Sia Speranza che l'ex segretario Bersani hanno detto e ribadiscono che il doppio ruolo di segretario-premier ha "ammazzato" il Pd, che la rincorsa dei voti dei moderati e le alleanze con Verdini sono state fallimentari e hanno fatto perdere consensi. Il doppio ruolo che «non va bene».

Gianni Cuperlo parla di «dato negativo» e di «forte preoccupazione». Dice: «Giachetti va ringraziato per la generosità

D'Alema al seggio: "Ho votato seguendo le indicazioni del partito, come ho sempre fatto"

Speranza: "Rotto il rapporto con gli elettori"
Cuperlo: "Bisogna cambiare l'Italicum"

con cui si è battuto a Roma», ma la sconfitta è cocente, termometro del disastro Capitale di cui il Pd è stato protagonista. Aggiunge: «Alla luce di quanto è accaduto, va ridiscusso l'Italicum». Una questione che Bersani ha posto più volte: la legge elettorale va cambiata. Denuncia Miguel Gotor: «Il doppio ruolo di segretario e di premier deve finire, così come la stagione dei commissariamenti. A Roma ci vuole un congresso subito,

mentre il partito è stato "turchizzato" e va anticipato il congresso nazionale. Inoltre le politiche sulla scuola e sul Jobs act hanno contribuito a farci perdere consensi». Sono ore sul filo. La minoranza prepara una convention: era prevista venerdì nella sala delle riunioni al Nazareno. Ma l'appuntamento slitterà, perché Renzi ha convocato la direzione del Pd.

«Non bastano gli aggiustamenti nella segreteria, se è a questi che Renzi pensa»: riflette il bersaniano Nico Stumpo. Il senatore Federico Fornaro mostra dati e raffronti. Dopo essere stato attaccato da Renzi e difeso da Bersani, Fornaro documenta la crisi del renzismo: rispetto alle comunali del 2011 il Pd ha perso il 4,3% pari a oltre 200 mila voti in valore assoluto. Prese come campione le città capoluogo, i candidati del centrosinistra hanno complessivamente dissipato dieci punti e mezzo. Dell'apoteosi del centrosinistra a Roma, Milano, Torino, Cagliari, Bologna, non resta traccia. Ancora. La coalizione di Bersani "Italia bene comune" nel 2013 aveva ottenuto alle politiche il 33,3% e il Pd di Renzi alle europee il 44%: che fine ha fatto questo tesoretto?

A Napoli dove i dem hanno perso malamente al primo turno con Valeria Valente, candidata della corrente dei "giovani turchi", dopo uno strascico di accuse sulle primarie tarocca-

FOTO: GIAPRESSE

te, è Antonio Bassolino, a commentare il ballottaggio tra De Magistris e Lettieri: «A Napoli sulla scheda elettorale ci sono ben 22 simboli. Manca quello del Pd, eppure è il partito al governo del paese, è stato compiuto un vero e proprio delitto politico». Gelate continue nel Pd. Tensione tra renziani e Massimo D'Alema che, all'uscita del seggio ieri, smentisce di avere pensato di votare Virginia Raggi: «Ho votato come sempre, co-

me faccio da quando ero piccolo, secondo le indicazioni del partito». Quindi Roberto Giachetti, il candidato renziano che non gli è mai piaciuto. Però l'ex premier attacca di nuovo *Repubblica*, che aveva dato notizia della sua tentazione, e «le manovre di qualcuno all'interno del partito». Clima di sospetti. D'Alema sposta il referendum al referendum costituzionale di ottobre: lui è per il No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



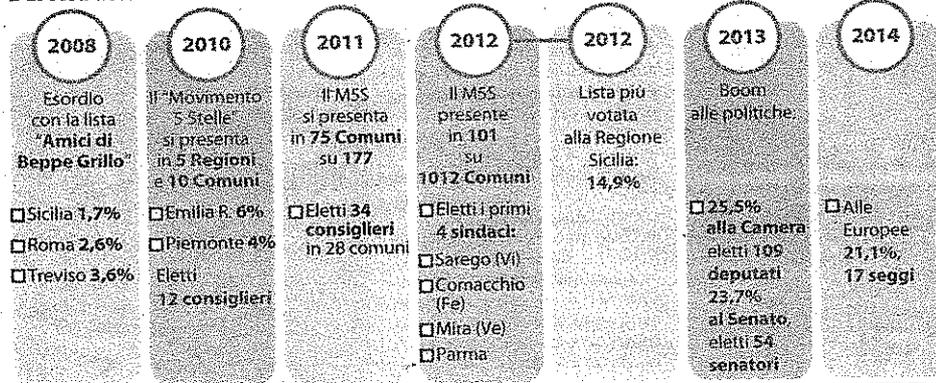
PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.5stelle.it

Il retroscena il vice presidente della Camera rilancia subito la posta, i 5Stelle preparano la squadra per possibili elezioni anticipate. Grillo sarà padre nobile defilato. Vittorie a raffica nelle città minori: in totale 19 su 20

“Ora siamo pronti a governare” Di Maio in corsa per Palazzo Chigi

OTTO ANNI FA L'1,7%
Nel grafico i risultati che hanno scandito la “scalata” del Movimento 5Stelle: otto anni fa, alle regionali in Sicilia, la lista degli “Amici di Grillo” ottenne l'1,7%. Nella foto sopra Luigi Di Maio. Il vice presidente della Camera è in pole position come candidato premier dei grillini

L'ascesa del M5s



ANNA LISA CUZZOCREA

ROMA. «Noi vogliamo governare il Paese e ci sentiamo pronti per farlo». Finito lo spoglio, Luigi Di Maio abbandona ogni cautela e va davanti alle telecamere a pronunciare queste parole. Subito prima, collegato con Enrico Mentana su La7, Alessandro Di Battista aveva detto: «Sono percentuali che riconoscono al Movimento una credibilità di governo».

Fino a ieri, la road map dei 5 stelle prevedeva quattro tappe: la continuazione del tour di accreditamento internazionale di Di Maio (il prossimo viaggio, dopo Roma, Parigi, Berlino, sarà in un'università degli Stati Uniti); il lancio di nuove battaglie tematiche accanto a quella del reddito di cittadinanza, a partire dall'accesso al credito per le imprese; infine, una campagna informativa capillare per il no al referendum e, dopo un passaggio di investitu-

Presto un tour negli Usa per il vicepresidente della Camera, candidato premier in pectore

ra sulla rete, il lancio di un governo a 5 stelle pronto per le possibili elezioni anticipate nella primavera del 2017. Candidato premier quel Luigi Di Maio che ha fondato l'immagine del “grillino rassicurante”. Quello che non tifa per la Brexit, ma rispetta il referendum inglese. Che va a cena con gli imprenditori italiani a Londra e si fa vedere alla relazione annuale di Confindustria; che spiega il Movimento agli ambasciatori europei e dice in tv senza reticenze: «Adesso a riempire le piazze bastiamo noi».

È questo il percorso su cui lavora da mesi il direttorio. Beppe Grillo continuerà a stare di lato: non più frontman, ma «elevato», come lui stesso si è definito sul palco di Imola. Davide Casaleggio vuole scomparire dietro le quinte, ma c'è: la sua presenza ie-

ri a Roma lo dimostra. Ha in mano le chiavi del blog, il cuore del Movimento. Interviene nelle scelte strategiche, soprattutto comunicative: sia Virginia Raggi che Chiara Appendino sono andate a Milano per attingere alla sua esperienza e ai suoi consigli.

Ma adesso tutto potrebbe essere accelerato. Nella riunione te-

nuta da Grillo con gli esponenti del direttorio in quell'hotel Forum che è ormai metà casa romana metà quartier generale, si è pensato al risultato, tenendo da parte le strategie.

Il successo però è così clamoroso - il Movimento vince 19 su 20 ballottaggi tra cui Carbonia, Nettuno, Marino, Genzano, Anghiua-

ra, Pinerolo, San Mauro Torinese, Chioggia, Cattolica - che la rete di eletti che ruota intorno a Luigi Di Maio si chiede se il vento non vada sfruttato prima che gli altri preparino una controffensiva adeguata, se non sia il caso di inchiodare Matteo Renzi a sconfitte brucianti che pesano politicamente chiedendo che ne trag-

le città era molto diversa».

Così, a festeggiare è tutto il Movimento, ma soprattutto quella rete che si stringe intorno al vicepresidente della Camera: non solo i parlamentari Alessandro Di Battista, Riccardo Fraccaro, Danilo Toninelli, Nunzia Catalfo, ma anche i consiglieri Giancarlo Cancellieri (Sicilia), Jacopo Berti (Veneto), Stefano Buffagni (Lombardia), Valeria Ciarambino (Campania), Alice Salvatore (Liguria), Sara Marozzi (compagna del deputato M5S Giorgio Sorrial, Abruzzo). Una rete che studia per il governo avvalendosi dei consigli di economisti e imprenditori. Che vede avvicinarsi il successo del no al referendum sulle riforme e guarda con simpatia tanto ai costituzionalisti che si sono espressi contro il governo che all'Associazione nazionale magistrati di Pier Camillo Davigo. «Metteteci alla prova», era stato lo slogan lanciato 8 mesi fa, alla presenza di Gianroberto Casaleggio a Imola. Roma e Torino l'hanno fatto. Ora, il Movimento, lo chiederà al Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20/6 Il voto nelle città

ROMA

L'assalto di giornalisti e militanti
e il comitato si rivela piccolo
«Qui riporteremo la legalità»

«Adesso cambiamo tutto» Raggi si sente già nella storia

LA SFIDA

Virginia Raggi



67,2%

MOVIMENTO 5 STELLE

Roberto Giachetti



32,8%

CENTROSINISTRA
(Pd, Verdi, Idv, Liste civiche)

Dati definitivi

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

M5S 29

Pd 8



ROMA Si comincia da Sandro Pertini («oggi servono due qualità: l'onestà e il coraggio»), si finisce con la festa a Cinque Stelle, nel piccolo comitato vicino al gazometro, zona Ostiense. Davvero troppo piccolo, stavolta, per ospitare gli oltre 200 giornalisti, tantissimi stranieri, accorsi a vedere chi è la prima «sindaca» donna di Roma. «Ora cambiamo tutto», annuncia la neo sindaca, a spoglio ancora in corso.

Virginia sbanca e già alle undici di sera, ai primi exit poll che la danno nettamente avanti con una percentuale oltre il 60%, nel quartier generale dove c'è anche Davide Casaleggio parte il boato. Lei si commuove, scendono le lacrime, l'abbraccio col figlio del fondatore del Movimento è il momento più toccante. Fuori,

i militanti agitano le loro bandiere, gridano «onestà, onestà», riempiono di sberleffi i dirigenti pd che si alternano alle televisioni: «Tutti a casa, Virginia sindaco di Roma». C'è un tizio vestito da moschettiere, arrivano Luigi Di Maio, Paola Taverna, Alessandro Di Battista («siamo l'unica forza di governo credibile»), Rober-

ta Lombardi. Si prepara la festa: si va all'albergo di Grillo, no si punta su piazza del Popolo, oppure al Campidoglio. Alla fine, nel cuore della notte, si ripiega su parco Schuster, davanti alla basilica di San Paolo. Passano i minuti, ma la Raggi non si vede. Il capo della comunicazione di M5S, Rocco Casalino, parla con le forze

dell'ordine: «Per farla venire in conferenza stampa, dobbiamo avere garanzie sulla sicurezza». Anche percorrere i pochi metri che separano il quartier generale dall'hotel che ospita i cronisti, infatti, è complicato. Poi, dopo l'una, arriva Scandisce poche parole, senza farsi fare domande: «Grazie a tutti di essere qui. Voglio condividere un momento importante: hanno vinto i cittadini romani e voglio ringraziarli tutti di questo compito che mi hanno affidato e che porterò avanti cinque anni. Grazie ai candidati, agli eletti che lavoreranno con me, è un momento storico che segna una svolta: per la prima volta Roma ha un sindaco donna, in un momento in cui le pari opportunità sono una chimera e questo lo dobbiamo a Beppe Grillo e Gianro-

berto Casaleggio».

Poi aggiunge: «Sarò il sindaco di tutti i romani, anche quelli che non mi hanno votato. Lavoreremo per riportare a Roma la legalità e la trasparenza che dopo Mafia Capitale e vent'anni di mal governo non aveva più. Ora si apre una nuova era. Voglio mettere punto su toni aspri da campagna elettorale, sui vili attacchi ricevuti. Mi auguro che tutte le forze

«Forza di governo»
Di Battista celebra la vittoria: noi siamo l'unica forza di governo credibile

politiche abbiano il buon senso di aprire un dialogo onesto sui problemi di Roma, di rimettere al centro l'interesse dei romani. È venuto tempo di lavorare: i problemi sono tanti, ma io sono pronta a governare».

Dai seggi, intanto, arriva la conferma che «l'onda gialla» travolge Roma: M5S fa il pieno ovunque conquistando 12 municipi su 14, la Raggi prende centomila voti in più di quelli ottenuti da Marino nel 2013. E lo sfidante, Roberto Giachetti,

ammette la batosta: «Questa sconfitta mi appartiene». Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, fa gli auguri alla Raggi e promette una «leale collaborazione istituzionale». Le polemiche degli ultimi giorni, sulle sue consulenze con la Asl di Civitavecchia, paiono ormai già acqua passata.

E ieri pomeriggio, al seggio della «sua» borgata Ottavia, Raggi si era presentata sorridente. È il quartiere che l'ha vista muovere i primi passi come attivista di Cinque Stelle, spinta dal marito, Andrea Severini, dal quale ora si sta separando. Raggi, al seggio, è in blusa bianca, pantaloni neri,

sandali ai piedi, il ciondolo al collo che rappresenta il figlio Matteo. All'uscita, poche battute: «Oggi è una bella giornata». Nel pomeriggio, un paio di post su Facebook. Su uno, c'è un Roma ritratta in un puzzle, con un solo pezzo mancante: «Coraggio, manca solo il tuo voto», il messaggio. Poi

aggiunge: «Il resto sarà storia». Una storia già iniziata nella notte con la festa che ha portato in piazza centinaia di attivisti, tra cori («Oh Virginia sindaco di Roma»), bandiere e striscioni: «Dopo il buio, un RAGGIO di luce».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016 Il voto nelle città



L'amarezza di Giachetti per la sconfitta annunciata
«La cappa di Mafia Capitale si respirava ovunque
Il ballottaggio è già stato un mezzo successo»

«Avevo davanti una montagna Il Pd si è rivelato una zavorra»

di **Fabrizio Roncone**

ROMA Dategli un bicchiere d'acqua.

«Ecco qui, Bobo... bevi piano».

«Bobo, sei un grande».

«Bobo ti voglio bene».

Volontarie con gli occhi lucidi. Un corridoio illuminato male. Le finestre del comitato elettorale spalancate sullo scalo di San Lorenzo. Mezzanotte.

Roberto Giachetti — occhi cerchiati, viso scavato, cinque chili in meno — viene avanti calmo, svagato, come liberato. La sconfitta è dura, durissima. Ma anche annunciata. Da giorni, da settimane. Forse, a ripensarci adesso, proprio dall'inizio.

Ricorda, Giachetti?

Sì, certo che ricorda (un racconto, tra brutti presagi e deboli speranze, ripetuto come un tragico mantra sul trenino che lo portava ad Ostia per un'iniziativa, in piazza Navona al funerale di Marco Pannella, al telefono).

«Da subito, ho capito che c'era una montagna da scalare. E dovevo riuscirci da solo. Il partito, purtroppo, più che un risorsa, s'è rivelato una tragica zavorra».

Mafia Capitale.

«L'ho incontrata ovunque sono andato. L'ho respirata. Una cappa. E, sotto la cappa, sempre gli stessi discorsi della gente: pure voi, Giaché, ce stavate in mezzo pure voi del Pd. E io a dire, a spiegare che abbiamo fatto pulizia, che siamo stati gli unici a farla e, soprattutto, che la mia storia sarebbe stata una garanzia. Anni e anni di lavoro in Campidoglio e mai, dico mai mezzo sospetto un refolo perfido, niente, ma niente. Mi ascoltavano. Poi mi dicevano: senti, nun è na' cosa personale. È che tu rappresenti il Pd. Ce dispiace, ma nun te votamo».

La rabbia dei romani.

«Dopo i cinque tremendi anni di Gianni Alemanno, quando hanno dato fiducia a noi, li abbiamo ripagati con Ignazio Marino. I romani erano e sono furibondi. La Raggi

ha rappresentato la vendetta perfetta. E dirgli che sono romano e amo Roma, dirgli che come loro avrei voluto far rinascere questa città, non è bastato. No, non c'è stato il tempo necessario per riuscire a convincere tutti. Mi sarebbero ser-

viti altri due mesi per finire di scalare la montagna e arrivare in vetta. Essere arrivato al ballottaggio, francamente, mi pare già un mezzo successo».

Con pezzi di partito, in qualche caso, addirittura ostili.

«Alcuni sono stati leali, ho

visto grande impegno. Massimo D'Alema ha invece espresso, fin dall'inizio della mia campagna elettorale, un giudizio negativo nei miei confronti: fu chiarissimo dalla Gruber, a Otto e mezzo, su La7».

Poi, c'è il resto.

Quello che Giachetti, ovviamente, non può dire (ma che riferiscono i suoi, con un filo di voce e scuotendo la testa).

«Vada su YouTube e senta cos'hanno urlato a Matteo Orfini, l'altro giorno, nel mercato di Giardinetti, periferia Sud-Est...». Cosa? «Uno ha detto che se avesse incontrato Renzi, lo avrebbe preso a pizze in faccia. Ha detto proprio così». Un problema. «Un problema enorme. Bobo, poveraccio, l'ha detto e ridetto ovunque: Renzi non c'entra niente, dovete votare me, non lui. Lasciate stare Renzi».

Giachetti va a tenere l'ultima conferenza stampa. Luciano Nobili, il coordinatore della campagna, legge proiezioni che lasciano senza fiato: «Uno tsunami. Occorre avere il coraggio di usare le parole giuste in politica». Raggi irraggiun-

La prima reazione

Nei corridoi volontari con gli occhi lucidi. Lui avanza calmo, svagato, sembra liberato

gibile. Aspettare oltre non ha senso.

Ma mentre Giachetti va, certi ti prendono sotto braccio. No, aspetti, diciamole tutte. E allora iniziano a raccontare che il comizio di chiusura con Renzi sono stati costretti a organizzarlo al chiuso, dentro l'Auditorium. E che il giochino con il ministro Maria Elena Boschi — al telefono, insieme a Giachetti, per convincere i militanti — è stato «accettato da Bobo solo perché tanto sapeva già di aver perso».

L'ultima settimana hanno mollato tutti.

Come ha raccontato il sito *Dagospia*, Giachetti aveva concordato da tempo un brunch elettorale in casa della principessa Ascania Spadafora: mozzarella di bufala e nobili, olive ascolane bollenti e notabili vari. Ma l'hanno aspettato invano.

Il confronto di Sky sulla piazza del Campidoglio è invece andato benissimo perché Giachetti, ormai scarico, è stato se stesso: empatico, preciso, mai nervoso (cioè, no: forse un filino nervoso solo quando gli hanno chiesto della casa in campagna a Subiaco).

I militanti adesso hanno tolto l'audio al megaschermo. Si vede solo la Raggi che parla e ride. E come ride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sempre gli stessi discorsi della gente: pure voi, Giaché, ce stavate in mezzo pure voi del Pd. E io a dire, a spiegare che abbiamo fatto pulizia. Mi ascoltavano. Poi mi dicevano: senti, nun è na' cosa personale. È che tu rappresenti il Pd. Ce dispiace, ma nun te votamo



Alcuni nel partito sono stati leali, ho visto grande impegno. Massimo D'Alema ha invece espresso, fin dall'inizio della mia campagna elettorale, un giudizio negativo nei miei confronti: fu chiarissimo in trasmissione dalla Gruber, a Otto e mezzo

20/6 Il voto nelle città

TORINO

«Custodirò le cose buone fatte dai predecessori»
E la folla: onestà, onestà

«Adesso dobbiamo ricucire» Primo discorso, toni istituzionali

LA SFIDA

Chiara Appendino

54,6%

MOVIMENTO 5 STELLE

Piero Fassino

45,4%

CENTROSIISTRA
(Pd, Moderati e Liste civiche)

Dati definitivi

di Marco Imarisio

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO La prima volta è da una porta laterale. Nella piazza davanti al Palazzo di Città c'è troppa gente, troppa folla, tutti a urlare il suo nome, che da stanotte coincide con quello del nuovo sindaco. Su al primo piano una emozionata Chiara Appendino legge un discorso dai toni quasi istituzionali. «È stato un lungo cammino cominciato cinque anni fa con il nostro approdo in consiglio comunale. Ho il dovere di custodire quanto di buono fatto finora dai miei predecessori e di lasciare una città migliore a chi verrà dopo di me. Dobbiamo creare una comunità urbana, ricucire una città ferita e divisa. Anche per noi finisce un capitolo e se ne apre un altro».

I suoi assessori designati sorridono dietro di lei, ancora increduli. «Se non è la presa della Bastiglia, poco ci manca» dice uno di loro. Ai cancelli, nella piazza davanti al municipio, la folla urla «onestà, onestà», augura la galera a Piero Fassino e a chi c'era prima, rispolvera un «Giù le mani dalla Valsusa», preambolo della riapertura della questione Tav, che sembrava archiviata ma rappresenta da sempre il collante principale del Movimento 5 Stelle torinese. Il primo discorso da sindaco di Chiara Ap-

pendino è stato scritto e stampato a casa, dosato in ogni parola. «Abbiamo incontrato decine di migliaia di persone che volevano tornare a occuparsi della propria città e dei beni comuni, abbiamo assistito a una voglia sempre crescente di mettere in discussione i problemi reali». C'è una differenza abissale tra i toni concilianti e le aspettative dei militanti che la aspettano al pianterreno per un bagno di folla. Prima di affidarsi agli abbracci e ai cori da stadio, ci pensa sopra un momento. «Cercherò di non deludere» sussurra prima di essere travolta.

«Calma, con calma» ripete mentre viene stretta e sbalottata, mentre viene quasi trascinata in piazza. L'ingrediente principale deve essere questo, la flemma esibita come una medaglia. Quando cominciava a prendere forma la sorpresa delle sorprese, Chiara Appendino è stata l'unica a tenere la voce bassa nel salotto della sua

casa in via Beaumont, nel quartiere San Donato, e non solo perché nella stanza accanto dormiva Sara, che ha appena cinque mesi e per l'occasione anche 38 di febbre. E' sempre rimasta imperturbabile, anche negli ultimi due confronti, dove gli attacchi di Fassino l'hanno spesso fatta tremare di rabbia. Non si doveva vedere. Perché la politicizzazione del voto va bene, ma i torinesi hanno una testa tutta loro. Anche la perfidia viene considerata un eccesso. E solo ieri pomeriggio, nel suo salotto, Chiara si è lasciata andare alla rievocazione della celebre profezia di Fassino. «Provi lei a diventare sindaco» le disse un giorno durante una infuocata seduta del consiglio comunale. «E poi vedremo cosa sarà capace di fare». Pensa se vinco, ha detto a marito ed amici dopo i primi exit poll, quelle parole gli resteranno attaccate addosso per sempre.

«Prudenssa fioj». La pru-

In piazza

Chiara Appendino, 31 anni, neosindaca di Torino festeggia in piazza a Torino con i militanti: «Sarò sindaco di tutti i torinesi anche se non potrò risolvere tutti i problemi della città», ha detto. Ex consigliere comunale ed ex vicepresidente della commissione Bilancio, in passato ha lavorato due anni alla Juventus

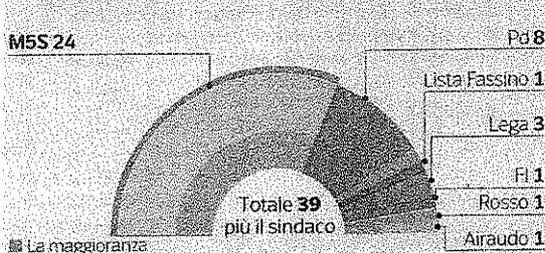
(LaPresse)

denza è l'abito su misura, fino all'eccesso di un proverbio dove si dice che solo chi è seduto per terra non cade. Questo Chiara, torinese figlia di torinesi, lo ha sempre saputo. Ha trascorso le ultime settimane nei mercati, è riuscita a creare un'empatia capace di far scordare le sue origini non certo da figlia del popolo, liceo inglese dell'alta borghesia, la Bocconi come destinazione naturale, i rapporti di conoscenza per via paterna con mezza Confindustria cittadina. Ma negli ultimi giorni ha capito che da sola non ce l'avrebbe fatta.

La cavalleria è arrivata sotto forma di un elettorato di centrodestra pungolato nella voglia di prendersi una vendetta insperata. Mentre Fassino la attaccava sui temi locali, lei ha scelto di giocare le due settimane del ballottaggio predicando un voto dalla valenza nazionale. «Abbiamo davanti una occasione irripetibile» ha ripetuto. E non si stava rivolgendo solo ai suoi. Appendino ha interpretato un «vaffa» collettivo sapendo che senza quell'aplomb così familiare e quindi necessario, avrebbe passato il segno, incarnando un cambiamento troppo radicale. Quindi, fino all'ultimo, la passeggiata mattutina al Parco della Pellerina, e poi i sorrisi, la tranquillità infusa a piene mani. «Stia tranquilla signora, mica faremo la rivoluzione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE



APPENDINO

«Destra compatta sui 5Stelle» L'ira di Fassino: un voto politico

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Gli ultimi giapponesi nella giungla sono chiusi al civico 18 di via Pavia, nell'ex roccaforte operaia di Borgata Aurora. In questo ex magazzino di calzature Piero Fassino ha stabilito il suo comitato elettorale, la base per volontari e semplici sostenitori. Ci hanno creduto fino all'ultimo, contro ogni evidenza e ogni sondaggio. Ma alla mezzanotte di ieri, quando ormai nel grande atelier non volava una mosca e la depressione si stava mangiando tutto e tutti, il sindaco uscente ha deciso di rompere la scaletta annunciata e di parlare davanti ai suoi fedelissimi, invece che nell'ufficio a Palazzo di città. «È evidente che il centrodestra ha

Lo sconfitto: abbiamo lavorato bene e confermato i voti, farci perdere dopo tanti anni era un'occasione ghiotta

votato in blocco la candidata M5S. Era un'occasione troppo ghiotta far perdere il centrosinistra a Torino dopo 23 anni. Questa motivazione ha prevalso sopra ogni altra cosa».

Quando esce dal suo ufficio

La conta nelle urne
Fassino ha ottenuto appena 6 mila voti in più rispetto al primo turno di 15 giorni fa.

il destino si è compiuto, la sconfitta più amara di una vita politica cominciata nel 1971 è realtà. La matematica gli dà ragione. Rispetto al primo turno ha aggiunto solo seimila voti. Appendino ne ha presi centomila in più, tutti quelli andati al centrodestra. L'amarezza gli segna il volto. «L'esito delle comunali deve far compiere una riflessione anche di tipo politico perché questa situazione si è verificata solo dove la sfida era tra centrosinistra e M5S. Faccio notare è che tutti i commenti

rilevano che la cosa eclatante di Torino è il fatto che la città sia stata ben governata e e nonostante questo il voto è andato a favore della nostra avversaria». È il massimo della critica che riesce a formulare, ancora sotto botta. Ma in cuor suo Fassino sente di aver fatto il possibile, cercando di pescare, senza riuscirci, al centro, cercando di depoliticizzare il voto, riuscendo a portare dalla sua parte anche i sostenitori del no al refe-

Il ruolo di Renzi

L'ex sindaco Chiamparino: è stato Renzi a imporre a Fassino di ricandidarsi

23

anni La durata delle giunte di Torino targate centrosinistra. Ieri Fassino ha avuto 168.800 preferenze, mentre Appendino ha raccolto 202.754 voti

rendum. «Il vento era contrario» dice mentre si allontana tra gli applausi dei collaboratori.

Anche Sergio Chiamparino, il suo gemello politico, si affida a un giro di parole. «È evidente che quando si perde in una città come Torino si impone per tutti una riflessione seria e approfondita, a cominciare dal sottoscritto». Esattamente un anno fa fu proprio Matteo Renzi a imporre a Fassino di ricandidarsi, dicendogli che non voleva avere altri problemi, che le altre città erano un problema. Nella notte di Torino il convitato di pietra, e il destinatario dell'invito alla riflessione, è il presidente del Consiglio.

M. Ima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016 Il voto nelle città

NAPOLI

Maggioranza schiacciante:
«Trasformeremo questa città
in un nuovo modello politico»L'esultanza di de Magistris:
«Ho battuto tutti, anche il Pd»

Napoli sta scrivendo una pagina di storia e l'energia viene proprio dalla forza del suo popolo

NAPOLI Il sindaco orgoglioso di non piacere ai potenti piace ai napoletani. Luigi de Magistris stravinca contro il candidato del centrodestra Gianni Lettieri e resta a Palazzo San Giacomo per «fare di Napoli un soggetto autonomo, una forza politica nazionale e internazionale». Di Napoli, dice, «ne sentirete parlare molto nei prossimi mesi», e non è una minaccia ma, giura lui, un progetto politico.

Quello che ha annunciato in campagna elettorale, quando ha preferito trascurare i temi tradizionali della politica cittadina e non per questo gli elettori gli hanno voltato le spalle. Anzi, lo hanno premiato confermandolo sindaco con una maggioranza schiacciante.

«Sento parlare ancora di voto di protesta: chi lo dice non ha capito niente», è il suo primo commento. «Non ha capito che questo è un voto ragionato e che premia il nostro lavoro di cinque anni e ci impegna ad andare avanti. Io farò il sindaco di Napoli per 24 ore al giorno fino al 2021, questo lo posso assicurare sin da ora».

Prima della festa che doveva essere in piazza e invece sorprendentemente si è svolta all'interno di Palazzo San Giacomo (la sede del Comune), de Magistris si toglie qualche soddisfazione: «Stavolta ho

LA SFIDA

Luigi de Magistris



66,8%

INDIPENDENTE
(Idv, Verdi e liste civiche)

Gianni Lettieri



33,2%

CENTRODESTRA
(Fi e liste civiche)

Dati definitivi

vinto davvero contro tutti: oggi contro Lettieri, ma prima contro il Pd, contro il presidente del consiglio che scorrettamente ha fatto campagna elettorale, contro i Cinque Stelle che non hanno fatto nessun travaso di voti in mio favore, nemmeno al secondo turno. E anche contro la gran parte dell'informazione. Che devo dire: mi spiace per tutti questi, ma mi fa piacere per i napoletani perché invece con me hanno vinto loro. Quei napoletani che vogliono continuare a pensare che una grande metropoli si possa governare con le mani pulite e con la capacità di resistere a ogni forma di attacco, anche istituzionale. Ecco, è questo il risultato straordinario e inequivocabile della mia riconferma».

De Magistris si spinge anche a dire che la sua vittoria rappresenta «l'unica vera ed

La festa

Luigi de Magistris, primo cittadino di Napoli dal giugno del 2011, festeggia in strada la vittoria di ieri al ballottaggio: l'ex magistrato è stato riconfermato con il 66,8%

(foto *Ciro De Luca*)

effettiva novità politica di queste elezioni», e forse nell'euforia gli sfugge quello che è accaduto a Roma. In ogni caso è certo che i napoletani stavolta non hanno votato la novità, come accadde 5 anni fa, ma hanno scelto consapevolmente di riconfermare il sindaco uscente. Segno che la sua gestione amministrativa della città è stata apprezzata, e la sua campagna elettorale, fatta anche di toni forti, e interamente improntata alla logica «noi contro tutti», ha colto nel segno.

Ora ci sarà da capire in cosa si concretizzerà il progetto politico di de Magistris, e se sarà davvero qualcosa di più alto e, come dice lui, «rivoluzionario», rispetto alle ipotesi che lo vogliono tra due anni leader di un movimento di sinistra alle elezioni politiche.

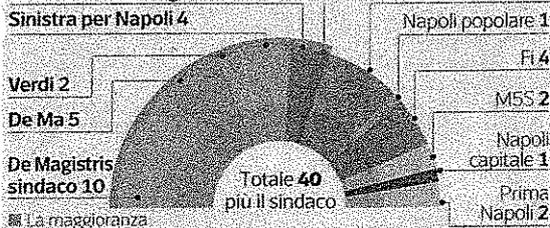
Per Lettieri, la seconda sconfitta consecutiva (era candidato del centrodestra anche 5 anni fa) rappresenta l'addio al sogno di governare Napoli. La sua carriera di imprenditore furbo (qualcuno, nel sostenerlo in campagna elettorale, è arrivato a decantare i suoi inizi in cui fregò due sposi vendendogli una lavatrice a prezzo maggiorato) non ha affascinato i napoletani. Almeno quelli che sono andati a votare.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

La città con de Magistris 2 Ce simme... 1 Pd 6



B^{LOGNA} Affluenza più alta del dato nazionale

Merola esorcizza la paura Lega «Da qui riparte il centrosinistra»



Avrò modo di continuare a cambiare la città, soprattutto di occuparmi dei ceti popolari più deboli

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA *People have the Power*. La canzone di Patti Smith, colonna sonora dell'ultimo comizio, gli ha portato bene: il popolo sovrano ridà Palazzo d'Accursio a Virginio Merola, quasi al 55 per cento, e respiro a un Pd che temeva di perdere perfino l'imperdibile Bologna.

«È giusto che Salvini finisca al chiuso fuori città», Merola aveva esorcizzato il Lucifero leghista, e il pueblo unido della sinistra ha risposto alla chiamata contro l'invasore. «La città si conferma antifascista», gongola stappando la bottiglia il sindaco rieletto, la leghista Lucia Borgonzoni si ferma fuori dalle mura, al 45: «Il Pd ha avuto il migliore risultato perché ha saputo interpretare una linea del centrosinistra unito e non del partito fai da te. Cosa dirò a Renzi? Che ci sono questioni nazionali da affrontare. Qui a Bologna voglio provare a guidare la riscossa del centrosinistra».

È una vittoria un po' indebolita, ma basta a rinchiudere nell'armadio i fantasmi del '99: le destre non passano, dove forse sarebbe bastato un candidato meno schierato, e Merola incassa la dote dei centristi e d'un po' di grillismo. Ma soprattutto «credo d'avere re-

LA SFIDA

Virginio Merola



54,6%

CENTROSINISTRA
(Pd e liste civiche)

Lucia Borgonzoni



45,4%

CENTRODESTRA
(Lega Nord, FI, Fdi, liste civiche)

Dati definitivi

cuperato molti astenuti e molti incerti», dice, e ora ha un po' di promesse da mantenere.

La prima conferma di giunta è una sorpresa: resterà assessore, «uno splendido assessore», il suo uomo che tutti accusano d'aver incasinato il traffico cittadino.

Tra la Via Emilia e il West, nel senso dell'assalto al Fortapàsc renziano, è quel che ci s'aspettava: è arrivata la cavalleria dem a rompere l'assedio e salvare la bandiera. La macchina da guerra qui funziona ancora, pur senza troppa gioia e con qualche vistosa ammacatura sulla carrozzeria, e risolve la sfida dei candidati più invisibili d'Italia, coi problemi meno visibili, coi risultati tutto sommato più prevedibili.

Alla fine s'è scelto l'usato sicuro e Merola spunta, più che sull'impalpabile Lucia, su Salvini. Soprattutto su Renzi, te-

Conferma

Virginio Merola, di origini campane, si è laureato in Filosofia a Bologna. È stato, dal 2004 al 2009, assessore all'Urbanistica nella giunta Cofferati e nel 2011 è stato eletto primo cittadino

nuto il più possibile alla larga.

Diceva tre settimane fa il sindaco uscente che avrebbe voluto avversari più competitivi. Il dato politico è però che il centrosinistra porta a casa un risultato fra i più bassi della storia bolognese, in numero di voti. E che una candidata leghista è comunque arrivata al ballottaggio, a cinque punti da una clamorosa vittoria.

Se la musica non cambia, è perché lo spartito si legge anche fra le righe dell'affluenza: 53,1 per cento. Che è poco qui, ma più del dato nazionale.

Qualcosa s'era capito venerdì, quando il cantante Andrea Mingardi era salito sul palco e al popolo rosso aveva detto attenti, il pericolo è che questo Capodanno a piazza Maggiore non si brucerà il solito pupazzo del Vecchione, «stavolta bruceranno l'immigrato» (querela della Borgonzoni: qui s'esagera...). «Chi non vota fa un danno irreparabile — era stato l'allarme dell'ugola democratica —, non possiamo tornare indietro di 70 anni! Pensare che gente che predica odio e razzismo possa entrare a palazzo d'Accursio, mi fa passare la voglia di mangiare i tortellini!». Alla fine, ha avuto ragione Patti Smith: Mingardi oggi può mangiare tranquillo.

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Città Comune 1

Lega Nord 4

Forza Italia 2

M5S 4

Insieme Bologna 2

Coalizione civica 2

Pd 21

Totale 36
più il sindaco

■ La maggioranza



2016 Il voto nelle città

VARESE

Sorpresa Galimberti Il centrosinistra vince nella capitale del Carroccio

VARESE Il centrosinistra espugna per la prima volta il fortino leghista di Varese. Diventa sindaco Davide Galimberti, 40 anni, avvocato con tessera del Pd, scelto dalle primarie di coalizione del dicembre 2015. Un volto giovane che ha incarnato l'idea di un rinnovamento del personale politico, in una città che non aveva da tanti anni un ricambio; dal 1993, quando si insediò il primo sindaco leghista scelto da Umberto Bossi.

Galimberti fino all'inverno scorso era un perfetto sconosciuto, ma una campagna elettorale martellante e generosa gli ha permesso di cogliere al volo la voglia di novità dell'elettorato. I votanti sono stati tuttavia pochi, il 50,23%, e Galimberti ha vinto con il 51,84% contro il 48,16%. Ma è anche una vittoria del varesino Alessandro Alfieri, il segretario regionale del Pd, che con Varese e Milano piazza un cappotto di sindaci del centrosinistra in tutti i capoluoghi lombardi.

Per la Lega Nord è una sconfitta secca. È scesa al 15% nella città che era stata la sua capitale e nella battaglia all'ultimo voto ha perso anche Roberto Maroni, il presidente della Regione Lombardia eletto in consiglio comunale al primo turno, che ha corso come capopolista del Carroccio. Sia Matteo Salvini e Matteo Renzi sono arrivati sotto le Prealpi per fare campagna elettorale. D'altronde è una città particolare Varese, capitale politica del leghismo ed esprime personalità come Umberto Bossi, Giancarlo Giorgetti e Maroni.

La campagna elettorale è stata tutta giocata sulla voglia di cambiamento e sul referendum contro la Lega. Una partita epocale a cui il Movimento 5 Stelle non ha nemmeno partecipato. Città conservatrice. Per questo Davide Galimberti ha smussato tutti gli aspetti tradizionalmente invisi all'elettorato conservatore varesino, ha tolto dal suo programma ogni riferimento a moschea e immigrati, non ha partecipato al

Chi sono



● Paolo Orrigoni (nella foto *Newpress*), 39 anni, imprenditore candidato da Lega, Forza Italia e altre cinque liste, nel primo turno aveva incassato il 47,1% dei voti

● Davide Galimberti (nella foto *grande*) iscritto al Pd, 40 anni, avvocato, lo inseguiva con il 41,9% dei voti. Al ballottaggio la rimonta sul favorito

Gay Pride di sabato scorso, il primo della storia a Varese, ha rifiutato ogni accordo con la sinistra più oltranzista (naufragata all'1,6%) e ha proposto un programma civico.

Il Carroccio ha capito che aria tirava già a febbraio, quando è riuscita a convincere un giovane e brillante imprenditore di una catena di supermercati a candidarsi. Paolo Orrigoni non ha una tessera e non ha mai alzato i toni. Ha persino tenuto posizioni molto soft su stranieri e sicurezza ma alla fine si è arreso. I due candidati della sfida di Varese in fondo sono apparsi molto simili tra loro: giovani, moderati, entrambi con due figli piccoli, molto sobri.

Uniche polemiche quelle degli ultimi giorni, legate a una lista di ex Udc provenienti dalla frantumazione del centrodestra, che ha votato a sinistra. Orrigoni ha dichiarato di aver detto no a un accordo di potere basato sulle poltrone, Galimberti ha tenuto un profilo basso e negato che l'appoggio ricevuto sia stato ricompensato con promesse.

Roberto Rotondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benevento

Mastella ce la fa: «Questo è il mio riscatto»

È Clemente Mastella, già sindaco della sua Ceppaloni, ex Guardasigilli e parlamentare democristiano di lungo corso, il nuovo primo cittadino di Benevento. Mastella, sostenuto dal centrodestra e dall'Udc di De Mita, si è attestato con quasi il 63 per cento dei consensi contro il 37 di Raffaele Del Vecchio, vicesindaco uscente del Pd e fedelissimo del sottosegretario sannita alle Infrastrutture, Umberto del Basso de Caro. «Ho atteso dieci anni per ottenere questo riscatto politico e personale — ha detto il neosindaco di Benevento appena ottenuto conferma della vittoria —. Siamo l'Italia non grillina che ha avuto un successo clamoroso. Farò il sindaco e posso dare suggerimenti per una forma di ripartenza. Dedico questa vittoria — ha

aggiunto l'ex leader nazionale dell'Udeur nel corso della festa presso il suo comitato elettorale — alla mia famiglia che in questi giorni ha subito tante umiliazioni e tante cattiverie». Mastella ha poi ringraziato l'avversario che lo ha chiamato, a scrutinio ancora in corso, per congratularsi. «Non mi è piaciuto il suo atteggiamento, forse perché si è fatto strumentalizzare da chi voleva mantenere il controllo della città — ha concluso il nuovo primo cittadino —. Oggi Benevento si è liberata». E lo sfidante Del Vecchio promette: «Sedere tra i banchi dell'opposizione non mi fa paura: auguri a chi è chiamato a governare per i prossimi 5 anni».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

Cosolini battuto Dipiazza festeggia e torna alla guida dopo cinque anni

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE Mentre l'orologio di piazza dell'Unità batte la mezzanotte, la squadra di Roberto Dipiazza canta vittoria. Le urne hanno parlato chiaro: il nuovo sindaco di Trieste è l'imprenditore friulano che ha già governato Trieste per dieci anni, dal 2001 al 2011, da berlusconiano. Cinque punti percentuali in più del suo avversario, il sindaco Pd uscente Roberto Cosolini. «Sono tornato a casa», ha detto trionfante entrando nella sala del consiglio comunale circondato da bandiere di Forza Italia, anche se lui dal partito di Berlusconi è uscito da tempo. «Ho dimostrato che quando il centrodestra è unito, vince. Ora proverò a riportare Trieste in alto».

Il centrodestra, che Dipiazza è riuscito a ricompattare, si riprende dunque la città e lo fa con questo vecchio nome della politica locale. Sessantatré anni, di Aiello del Friuli, già sindaco di Muggia, Dipiazza incassa il successo mettendo insieme Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e la sua lista civica. Si chiude dunque la parentesi Cosolini che non è riuscito nell'impresa di recuperare gli

Chi sono



● Roberto Dipiazza, 63 anni (foto *grande*), già sindaco di Trieste dal 2001 al 2011, eletto primo cittadino di Trieste per il centrodestra (con il sostegno di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia)

● Ha prevalso su Roberto Cosolini (foto *piccola sopra*), 60 anni, sindaco uscente di centrosinistra e funzionario della Cna

undici punti di svantaggio accumulati al primo turno (ridotti comunque a cinque: 52,3 a 47,7). «Il responso è chiaro, riconosco la sconfitta, qualcosa non è andato per il verso giusto», ha detto con amarezza il candidato del centrosinistra, sponsorizzato dal governatore Debora Serracchiani.

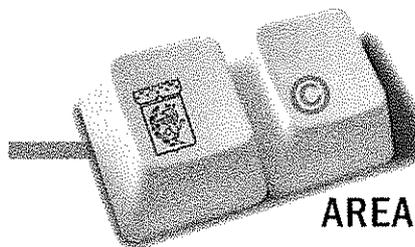
Cosolini ha tentato invano di colmare la distanza provando anche il doppio colpo a sorpresa: un poker di nomi nuovi per la sua squadra di governo e qualche stiletta al suo avversario per strizzare l'occhio agli elettori Cinquestelle: «Dipiazza da sindaco ha comprato un terreno reso poi edificabile e l'ha rivenduto a un'impresa del Comune. E poi lo stipendio di Dipiazza con amici e amici degli amici assunti quando era al governo...».

Bordate che sono apparse una forzatura «elettorale» del suo naturale atteggiamento, sempre rispettoso e pacato anche durante i confronti politici più accesi. Mentre il vulcanico Dipiazza tuonava contro di lui in giro per la città: «Cosolini al servizio di Renzi e Serracchiani, non ha fatto nulla per quasi cinque anni, Trieste con lui è precipitata nell'immobilismo, nella qualità della vita, nella sicurezza, nel lavoro...». E via dicendo, fra battute, pacche sulle spalle, entusiasmo e il piacere di stringere mani in mezzo alla gente, usando poche semplici efficaci parole: «Voglio una Trieste bellissima». «Prima i triestini, poi i migranti». «No agli accattoni». «Torniamo i primi d'Italia».

Più articolato il discorso sulla Ferriera, l'Ilva del Nord Est, al centro di tutte le campagne elettorali degli ultimi vent'anni: «Chiuderò l'area a caldo». Dipiazza ha preannunciato i suoi primi passi da sindaco: «Riorganizzare la macchina comunale e aprire un tavolo con cittadini e proprietà della Ferriera per decidere il da farsi».

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©**omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Salario orario: -0,5% in Italia, ma sale nell'Ue

I dati Eurostat sul primo trimestre. Barbagallo: un danno per tutti

ROMA. La retribuzione oraria in Italia nel primo trimestre 2016 è diminuita dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2015, segnando l'unico calo in Europa per un grande Paese: secondo il rapporto Eurostat sul costo del lavoro pubblicato ieri il salario orario nell'Ue a 28 è aumentato in media dell'1,7% con differenze significative nei vari Paesi e con cali solo in Italia e a Cipro (-0,3%). Gli aumenti salariali più consistenti si registrano nei Paesi dell'Est (+10,4% in Romania, +7,6% in Bulgaria), paesi nei quali però il costo del lavoro orario complessivo (salario più costi non salariali) è molto più basso della media (nel 2015 4,1 euro l'ora in Bulgaria, 5 in Romania a fronte dei 25 euro medi in Ue e 43,1 euro in Danimarca).

L'Italia nel primo trimestre 2016 è in controtendenza anche per l'intero costo del lavoro: cala dell'1,5% mentre aumenta in Europa dell'1,7%. Diminuiscono soprattutto i «costi non salariali» (-3,9%) anche grazie agli sgravi contributivi sui neo assunti.

Il salario per ora lavorata cresce soprattutto nei Paesi dell'Est Europa, ma anche in Germania (+3,2%) e in Francia (+1,6%), mentre nel Regno Unito si registra un +0,2%. Il calo del salario orario in Italia è più contenuto nel settore pubblico (-0,1%) mentre nel set-

tore privato si registra un -0,7%. Il settore privato registra invece un calo significativo dei costi non salariali (-5,5%) che portano la riduzione complessiva del costo del lavoro tendenziale nel primo trimestre al 2%. Nel settore pubblico nel complesso il costo del lavoro scende dello 0,4% mentre in Europa per lo stesso settore sale dell'1,5%.

Se si guarda ai singoli comparti del settore privato, è l'industria che segna il calo maggiore sia per il costo del lavoro nel complesso (-2,6% a fronte del +1,9% nell'Ue a 28) sia per il salario per ora lavorata (-1,4% a fronte del +2% in Ue). Nelle costruzioni si registra un calo del 3,1% del costo del lavoro trainato da un -8% dei costi non salariali (-0,9% il salario orario). Nei servizi il calo del salario orario si limita in Italia allo 0,2% (+1,5% l'Ue a 28) mentre il costo del lavoro complessivo segna un -1,6%.

I sindacati hanno commentato con preoccupazione l'andamento delle retribuzioni orarie chiedendo a Governo e aziende di rinnovare i contratti scaduti. «Se i salari e le pensioni non aumentano - dice il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo chiedendo di rinnovare i contratti per gli 8 milioni di dipendenti che hanno un accordo scaduto - le imprese che producono beni e



servizi per il mercato interno non vendono i loro prodotti e rischiano di chiudere e l'economia continuerà a ristagnare. Il Governo e gli imprenditori quando lo capiranno?».

«I salari - dice il segretario confederale della Cgil Franco Martini - devono tornare a crescere», ma per farlo ci vogliono investimenti pubblici e privati e bisogna rilanciare l'economia interna sostenendo i salari di chi lavora e le pensioni. Bisogna rinnovare i contratti di otto milioni di lavoratori che hanno il contratto scaduto, tra i quali i dipendenti pubblici che hanno proprio nel governo il proprio datore di lavoro».

LAVORO
Il ministro
Giuliano
Poletti

La
retribuzione
oraria in Italia
nel primo
trimestre
2016 è
diminuita
dello 0,5%

Si rafforzano i segnali di ripresa Export Italia: +2,7% ad aprile

ROMA - Ad aprile 2016 sia le esportazioni (+2,7%) sia le importazioni (+3,9%) sono in aumento congiunturale. Il surplus commerciale è di 4,5 miliardi (+3,5 miliardi ad aprile 2015). Lo rileva l'Istat.

La crescita congiunturale dell'export è sostenuta da entrambe le principali aree di sbocco, con un incremento più accentuato verso i mercati extra Ue (+3,9%). Tutti i principali raggruppamenti di beni sono in aumento, a eccezione dei prodotti energetici (-3,5%). Nel trimestre febbraio-aprile 2016, rispetto al trimestre precedente, le esportazioni sono stazionarie, sintesi di un debole aumento delle vendite verso l'area extra Ue (+0,1%) e di una contenuta diminuzione verso l'area Ue (-0,1%). Al netto dei prodotti energetici la crescita è più sostenuta (+0,5%) e i beni strumentali registrano l'espansione più consistente (+2,4%). Ad aprile 2016 la flessione tendenziale dell'export (-1%) è da ascrivere esclusivamente all'area extra Ue (-3,6%). La variazione tendenziale grezza al netto della correzione per giorni lavorativi (20 ad aprile 2016 contro i 21 di aprile 2015) è positiva (+1,2%). Le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-29,7%), sono in forte calo, mentre le esportazioni di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+15,6%) contrastano la diminuzione tendenziale dell'export.

Tribunale. Nel caso di un lungo periodo Contratto trasformato se l'addetto part time lavora a tempo pieno

Giampiero Falasca.

Lo svolgimento costante e prolungato (per tre anni) da parte di un lavoratore part time di un orario uguale o addirittura superiore a quello svolto dai colleghi a tempo pieno costituisce un indice della volontà delle parti di trasformare il rapporto da tempo parziale a full time, pertanto, il dipendente ha diritto di ottenere tale trasformazione, senza necessità del consenso del datore di lavoro.

Con questa massima il tribunale di Busto Arsizio (sentenza 224/2016 pubblicata il 15 giugno) ha accolto il ricorso di un lavoratore che, con il supporto dell'associazione sindacale Cub, ha chiesto al giudice di convertire il proprio regime di orario da part time a full time, sostenendo di aver già lavorato a tempo pieno - in via di fatto - nel triennio precedente.

Il dipendente ha provato tale circostanza esibendo le buste paga attestanti un numero ore di lavoro supplementare pari a quasi il doppio delle ore dovute in base al part time (applicando il regime ridotto, avrebbe dovuto svolgere 4.043 ore, mentre ne ha effettuate ben 7.877).

Nel mese di febbraio del 2015, dopo il triennio caratterizzato da questo massiccio ricorso al lavoro supplementare, il datore di lavoro ha improvvisamente smesso di chiedere lo svolgimento di prestazioni eccedenti l'orario part time.

Il giudice ha ritenuto illegittimo questo "ripensamento" valorizzando il comportamento tenuto in concreto dalle parti: ciò che rileva, osserva la sentenza, ai fini della esatta ricostruzione della volontà delle parti non è tanto l'accordo scritto che queste hanno sigla-

to, ma piuttosto la concreta e sistematica modalità con cui il rapporto si è svolto.

Nel caso specifico, il giudice rileva che la costante disponibilità del lavoratore a prestare un orario più ampio rispetto a quello ridotto concordato, e la necessità - altrettanto costante - del datore di lavoro di ricevere la prestazione per un orario sostanzialmente full time, comporta la trasformazione per fatti concludenti del rapporto.

La sentenza ricollega la trasformazione del regime di orario anche al superamento, da parte della società, della quota massima di personale occupato in part time rispetto a quello full time.

La società, nel costituirsi in giudizio, ha formulato una domanda riconvenzionale, in caso di accoglimento della richiesta del lavoratore: tale domanda aveva a oggetto la restituzione delle maggiorazioni per lavoro supplementare e straordinario riconosciute al dipendente (secondo la tesi aziendale, una volta trasformato il rapporto sarebbe venuto meno il fondamento giuridico per ottenere tali maggiorazioni, non essendoci più lavoro supplementare).

La sentenza rigetta questa domanda, sostenendo - con un ragionamento non del tutto chiaro - che il lavoratore non ha chiesto l'adeguamento degli istituti indiretti collegati alla trasformazione, ma solo la modifica del regime orario.

Viene invece riconosciuto un risarcimento economico, in favore del dipendente, pari alla differenza di retribuzione che avrebbe percepito lavorando a tempo pieno dal febbraio del 2015.